

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO  
FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE  
SEDE DI BIELLA

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO**

**FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE**

Corso di laurea in Scienze dell'Amministrazione e Consulenza  
del Lavoro – Pubblica Amministrazione

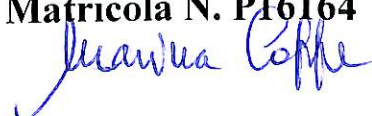
**TESI DI LAUREA**

**INFANZIA ABBANDONATA A BIELLA  
TRA RESTAURAZIONE E UNITA' D'ITALIA**

**Relatore:  
Prof. Walter Crivellin**



**Candidata:  
Marina Coppe  
Matricola N. P16164**



Anno Accademico 2011/2012

*A Erik e Federico*

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>pag. 1</b>
<b>Capitolo I</b> <b>Storia e attività dell'Istituzione.</b>	<b>pag. 6</b>
<b>Capitolo II</b> <b>Gli anni della Restaurazione.</b>	<b>pag. 13</b>
<b>Capitolo III</b> <b>Gli anni dell'Unità d'Italia.</b>	<b>pag. 20</b>
<b>Capitolo IV</b> <b>L'esposizione in cifre.</b>	<b>pag. 33</b>
<b>Capitolo V</b> <b>I corredi e i biglietti.</b>	<b>pag. 48</b>
<b>Capitolo VI</b> <b>Alcuni percorsi individuali.</b>	<b>pag. 56</b>
<b>Capitolo VII</b> <b>Il <i>viaggio</i> nella vita di un fanciullo esposto.</b>	<b>pag. 59</b>
<b>APPENDICE</b>	<b>pag. 62</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>pag. 148</b>

## INTRODUZIONE

L'abbandono infantile ha radici profonde nella storia dell'umanità, e solamente in epoche relativamente vicine alla nostra e di un avanzato grado di civiltà, si riscontrano le prime provvidenze in favore degli esposti.

Presso gli antichi greci le esposizioni di infanti erano comunissime e perlopiù ammesse dalle consuetudini nel caso di figli illegittimi o di famiglie numerose, oppure dalle leggi, in caso di figli deformati. Ciò consentiva di disfarsi della prole abbandonandola in luoghi remoti e deserti. In questi casi, evidentemente, è molto sottile la differenza tra esposizione ed infanticidio in quanto la probabilità di sopravvivenza di queste creature era pressoché nulla.

I primi esposti illustri della nostra storia furono sicuramente Romolo e Remo ai quali la leggenda attribuisce la fondazione di Roma (753 a. C.), essi poterono sopravvivere grazie ad una lupa che li avrebbe allattati.

In seguito, grazie al diffondersi del cristianesimo e ad una concezione della vita meno materialistica, l'esposizione degli infanti non venne più ammessa o praticata in luoghi deserti, allo scopo di sbarazzarsi di una vita umana, ma in luoghi frequentati, confidando nella carità del prossimo per l'allevamento del fanciullo eventualmente rinvenuto. E' così che l'esposto viene ad assumere la denominazione di trovatello che fino ad oggi lo ha accompagnato.

Esposti furono dunque considerati quei bimbi nati da genitori non conosciuti, ed essendo stati abbandonati in luoghi pubblici venivano trovati e allevati da famiglie caritatevoli o nei brefotrofi. La fondazione del primo brefotrofo viene attribuita all'arciprete Dateo nel 787 in Milano, mentre sotto il pontefice Innocenzo III nel 1198 in Roma si usò per la prima volta la ruota. Questo sistema rappresentò per secoli, almeno nelle intenzioni, il miglior sistema per

evitare ai miseri derelitti una sorte sicuramente peggiore. La ruota continuò a girare per secoli, muta testimone di innumerevoli tragedie che essa avallava con il proprio triste anonimato.

Fortunatamente ai nostri giorni, i casi di abbandono (atto peraltro penalmente rilevante), sono rarissimi, tanto da fare notizia. Le cause sono da ricercarsi nelle migliori condizioni di vita, nella più evoluta coscienza sociale, in una legislazione che tiene in considerazione anche le categorie più indifese e alla ricerca in campo medico-scientifico che con la contraccezione permette di evitare gravidanze indesiderate<sup>1</sup>.

L'interesse per l'infanzia abbandonata, è nato nell'ormai lontano 1997 quando la mia direttrice Dott. Graziana Bolengo, mi ha proposto di far parte di un gruppo di ricercatrici per il progetto *Fumne*. Progetto fortemente voluto dalla prima Presidente della provincia di Biella, la Dott.ssa Sivia Marsoni, che aveva un preciso obiettivo: aumentare e migliorare la conoscenza del mondo femminile biellese attraverso la sua storia.

Il risultato delle ricerche ha portato alla pubblicazione del volume *Fumne, Storie di donne storie di Biella*, edito dalla Provincia di Biella e più volte citato in questo elaborato. Il gruppo di ricerca di cui ho fatto parte, si è occupato di infanzia abbandonata nella prima parte del XIX secolo i cui documenti sono raccolti nel fondo I.P.A.I. conservato presso l'Archivio di Stato di Biella. Fin da subito mi sono sentita attratta da questa realtà di cui avevo solo sentito parlare. A mano a mano che sfogliavo i registri, i verbali e i vari documenti, mi rendevo conto di immergermi in una realtà fatta di infinita tristezza, miseria e ... burocrazia! Tristezza per il modo in cui questi fanciulli venivano abbandonati quasi come fossero degli oggetti, di notte, al buio e al freddo, dentro un cesto pieno solo di foglie secche, tra i pericoli rappresentati da ubriachi, malintenzionati o animali randagi e affamati. La miseria traspare dalle poche cose che avevano con sé, una o due fasce, un cuffiotto, una copertina, ma più spesso pochi cenci

---

<sup>1</sup> M. Coppe, *Infanzia abbandonata a Biella nei secoli XVIII-XIX*, in *Natività e Nascita. Arte Sacra, cultura e tradizioni nel territorio biellese*, a cura di D. Lebole, Grafiche Dessì, Riva presso Chieri 2003.

logori o addirittura inservibili; anche il contenuto di alcuni biglietti lascia immaginare la pena di una mamma che affida alla sorte la sua creatura, o ancora, ma questo non è rilevabile dai documenti, le tragedie soffocate nel silenzio. Infine, la burocrazia imperava: il segretario, all'arrivo dell'esposto al *Curlo*, lo iscriveva nel Registro delle Matricole con un numero progressivo, indicava la data e il luogo dell'esposizione o del ritrovamento, annotava quindi fedelmente le poche cose ritrovate insieme ad esso ed il contenuto del biglietto che eventualmente l'accompagnava e, se il fanciullo avrà la fortuna di sopravvivere, tutti i passaggi di balia. Riposto il Registro delle Matricole, veniva aperto quello delle Spese per il Baliatico, poi ancora quello dei Mandati di Pagamento. Non mancavano poi altri Registri per la contabilità, i bilanci, i verbali, i certificati, la corrispondenza.

Personalmente mi sono concentrata sul periodo della Restaurazione: gli anni 1822-1826. L'occasione per riprendere il lavoro interrotto, si è presentata nel momento in cui mi apprestavo ad affrontare la mia tesi di laurea. Ho valutato così la possibilità di continuare la ricerca estendendola ad un altro periodo significativo della nostra storia recente: l'Unità d'Italia. Il percorso non è stato esattamente in discesa, tanto per il considerevole aumento dei fanciulli esposti, tanto perché in ambito biellese il terreno era, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, praticamente inesplorato. L'interesse per l'argomento, nonostante qualche difficoltà, non è comunque mai venuto meno anzi è aumentato, e, nel congedarmi da questo lavoro, vorrei immaginarlo come un sassolino gettato in uno stagno...

La ricerca ha indagato il fenomeno dell'infanzia abbandonata a Biella nel corso del XIX secolo. Essendo il periodo troppo vasto, sono stati presi in considerazione due periodi significativi: gli anni della Restaurazione e precisamente dal 1822 al 1826 e gli anni dell'Unità d'Italia e precisamente dal 1859 al 1863. Periodi, per quanto non esaustivi, mi auguro possono offrire qualche buona indicazione sul fenomeno. Pur distanti tra loro di quasi un quarantennio, sono molti i punti in comune di questi due periodi. Innanzitutto la povertà

della gente biellese, a causa di un territorio *avaro* di terreni coltivabili in quanto in gran parte montuoso, che le dominazioni straniere avevano ancor più impoverito e costretto all'emigrazione prima nei territori limitrofi, poi sempre più lontano fino a spingersi oltre Oceano. L'industrializzazione, anziché migliorare le condizioni di vita della popolazione, sembra addirittura averla peggiorata (le leggi sul lavoro arriveranno solo verso fine secolo). Ciò nonostante, si continuava a fare figli (il sesso, rito al quale la donna non aveva evidentemente nessuna possibilità di sottrarsi, sembra vissuto come un antidoto alla disperazione), ancor più nel periodo dell'Unità d'Italia che in quello della Restaurazione. I figli venuti al mondo potevano rappresentare un'assicurazione sul futuro in quanto braccia da lavoro, e se la situazione economica della famiglia non poteva sopportare una bocca in più da sfamare, si poteva sempre ricorrere alla pubblica beneficenza con l'esposizione. Così l'Ospizio degli Esposti si trovò ad affrontare nel corso di tutto il XIX secolo, grandi difficoltà economiche che l'aumento delle esposizioni comportava a cominciare dalle sedi, che nel giro di pochi decenni diventavano inadatte allo scopo, alle balie, che a causa della bassa remunerazione, finivano per restituire i fanciulli all'Ospizio, obbligandolo a prendersene cura con vitto, vestiario e un minimo di istruzione, perché, ormai grandicelli, non vagabondassero oziando per la città provocando danni alla collettività. Le leggi, se da un lato sembravano voler tutelare l'infanzia abbandonata, dall'altra facevano mancare le risorse necessarie e punivano in modo esemplare ogni atto che rendesse pubblico lo stato di necessità.

**Le fonti** su cui è stata concentrata la ricerca sono conservate presso l'Archivio di Stato di Biella: l'Archivio I.P.A.I. (Istituto Provinciale per l'Assistenza all'Infanzia), l'Archivio Storico della Città di Biella, l'Archivio del Tribunale di Biella (Sentenze Penali) e la Biblioteca dell'Istituto. Sono inoltre stati consultati gli articoli, i testi e gli studi indicati in Bibliografia.



**Ringraziamenti:** giunta al termine di questo lavoro, desidero ringraziare le persone che lo hanno reso possibile:

il professor Walter Crivellin, che mi ha guidata con competenza, professionalità e generosa disponibilità,

la mia direttrice, Dott. Graziana Bolengo e le colleghe Rosetta e Chiara che hanno in tutti i modi agevolato la mia ricerca,

mio marito Vincenzo per la sua presenza affettuosa e discreta durante i miei momenti di “isolamento”,

i miei familiari tutti, il cui sostegno si è dimostrato un prezioso alleato in tutto il corso di studi.

# CAPITOLO I

## STORIA E ATTIVITA' DELL'ISTITUZIONE

### Storia dell'Istituzione.

Notizie riguardo alla cura degli Esposti a Biella si hanno a partire dal XVI secolo e precisamente in un documento conservato nell'archivio storico della città di Biella datato 27 ottobre 1589 nel quale si ordina ai Ministri dell'Ospedale Maggiore di procedere nella lite contro il nobile Spinis, affittuario di beni di detto Ospedale, debitore di scudi 200, senza i quali “non si riusciranno a fare le dovute riparazioni ai beni che minacciano rovina, a distribuire il pane ai poveri nel giorno prossimo di San Martino e a pagare le balie”<sup>1</sup>.

Durante la visita pastorale del 1600 l'Ospedale fu visitato dal Vescovo mons. Giovanni Stefano Ferrero e si trovò che non alloggiava alcun povero, ma i suoi locali erano affittati a privati e una parte era concessa in uso al parroco di San Giacomo, che mancava di casa parrocchiale. Si notava che venivano pagate alcune nutrici per allattare esposti. Un altro documento del 1618 testimonia di un pagamento a otto balie da lire 12 a lire 14<sup>2</sup>.

La sede dell'Ospedale Maggiore degli Esposti era situata al Piazzo all'angolo tra la piazza Cisterna e la piazzetta della chiesa di San Giacomo, testimone ancor oggi la scritta “Domus Hospetalis 1603” incisa sull'architrave in pietra, sopra quella che era allora la porta d'ingresso, ed ora in parte murata.

Le origini dell'Ospedale vengono fatte risalire almeno al 1215, quando è menzionato *Hospitali Bugellae* mentre è detto di *Santo Spirito* due secoli più tardi. Nei primi anni del sec.

---

<sup>1</sup> P. Cantoia, *L'abbandono infantile per una speranza di vita. Esposizione e assistenza a Biella nel '700*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Corso di laurea in Materie Letterarie. Anno Accademico 1997/1998.

<sup>2</sup> Cfr. D. Lebole, *Storia della chiesa biellese – La Pieve di Biella*, vol. III, Tip. e Lib. Unione Biellese, Biella 1986.

XVII la denominazione Ospedale Maggiore (per distinguerlo dagli altri) mutò in Ospedale degli Esposti, anche se continuò ad aiutare i poveri e gli ammalati con distribuzioni di aiuti e di medicine<sup>3</sup>.

Nel 1767 il caseggiato dell'Ospedale minacciava rovina nella parte verso piazza Cisterna; si corse ai ripari e lo si alzò di un piano al fine di ottenere maggiori entrate da nuovi alloggi, da affittarsi a privati<sup>4</sup>.

Della gestione dell'Ospedale si faceva carico l'amministrazione comunale<sup>5</sup>, e dalla seconda parte del secolo XIX, anche quella provinciale di Novara<sup>6</sup>. L'Ospedale non si occupava di malati come farebbe pensare il nome, ma era una sorta di istituzione di beneficenza che provvedeva ad un ricovero temporaneo, cibo, indumenti e cure mediche ai poveri, oppure nel dare aiuto alle ragazze senza dote per potersi maritare, o, ancora, soccorrere persone o famiglie in momentanea difficoltà o soggetti incapaci di procurarsi di che sfamarsi per malattia o menomazioni fisiche.

L'Ospedale Maggiore possedeva numerosi beni sia al Piazza che nel circondario di Biella. Questi beni, dati in affitto producevano un reddito che ha permesso fino a tutto il Seicento e anche oltre, di gestire le proprie attività caritative e assistenziali. In seguito furono notevoli le difficoltà che l'Ospedale dovette affrontare per poter soddisfare le spese derivanti dall'assistenza agli Esposti, attività alla quale si era convertito a partire dal secolo XVIII.

---

<sup>3</sup> *Ibidem.*

<sup>4</sup> *Ibidem.*

<sup>5</sup> Nel sec. XVII l'Ospedale era considerato un ente religioso, anche se amministrato dal comune, in quanto il Vescovo o un suo delegato lo visitava ed esaminava i libri dei conti nella stessa maniera con cui faceva la visita pastorale alle chiese e agli oratori: *ibidem.*

<sup>6</sup> Regio Decreto n. 3702 del 20 novembre 1859. Il decreto definendo con esattezza l'amministrazione locale del Regno di Sardegna, istituiva la provincia di Novara che ricomprendeva Biella, Vercelli e Verbania.

Si è detto che della gestione amministrativa dell'Ospedale si occupava l'amministrazione civica della città, ma divenendo nel tempo la gestione sempre più complessa, si rese necessaria, a partire dal 1738, la nomina di un tesoriere, diverso da quello comunale, che ogni anno doveva rendere conto del proprio operato ad evitare così che venissero commessi abusi.

Tra i compiti del tesoriere, che doveva operare con fedeltà e riservatezza, vi erano quelli di ricevere ed annotare su di un libro mastro le elemosine, vigilare affinché gli affittavoli rispettassero gli obblighi contrattuali e riscuotere gli affitti. Era responsabile del bilancio delle entrate costituite dagli affitti, dalle rendite e dalle elemosine; e delle spese, sostenute principalmente per il baliatico, i sussidi e le manutenzioni e riparazioni degli immobili. Ma il suo impegno maggiore era sicuramente nei confronti dei trovatelli per i quali doveva tenere diversi registri dove annotare tutti i figli naturali e le relative balie (che venivano reperite tramite la levatrice stipendiata dall'Ospedale) a cui venivano affidati, nonché i pagamenti delle stesse, effettuati prima semestralmente e poi trimestralmente, durante il periodo del baliatico.

Compito non facile quello del tesoriere dell'Ospizio, alle prese con gli affittavoli morosi e litigiosi da un lato, e la richiesta di pagamento degli arretrati da parte delle balie che minacciavano di restituire le creature all'istituzione.

L'Ospedale Maggiore degli Esposti, tra mille difficoltà, sopravvisse fino agli inizi del 1800, quando l'amministrazione napoleonica volle l'istituzione di brefotrofi gestiti da proprie commissioni.

In seguito, negli anni della Restaurazione, l'Ospizio degli Esposti, chiamato comunemente *Curlo*, era situato nella casa denominata La Torretta, sita ai piedi della costa dei Cappuccini. Inizialmente in affitto, fu in seguito acquistata, grazie alla disponibilità di un capitale ottenuto a rimborso di un prestito fatto all'Orfanotrofio: "Essendosi dall'Orfanotrofio di questa città

pagata all'Ospizio de' fanciulli Esposti amministrato da questo Consiglio la somma di lire nove cento trenta sei centesimi venticinque in estinzione del capitale credito d'esso ospizio per prestito fatto al predetto orfanotrofio..., devesi provvedere al reimpiego d'esso capitale, e siccome riuscirebbe molto opportuno che il sudetto ospizio de fanciulli esposti diventasse proprietario della porzione di casa denominata la Toretta presasi a pigione dal sig. Giuseppe Sarti à cui essa appartiene onde collocarvi il torno<sup>7</sup> per l'esposizione de prefati fanciulli e fissarsi la dimora della nutrice provvisoria, giacché col di lei acquisto si assicurerebbe la stabilità di detto torno in un locale di cui disagevolmente potrebbe rinvenirsi il più adatto per la sua posizione centrale e segregata e si potrebbe fare in essa tutte quelle opere che si giudicheranno confacenti all'uso cui è destinata"<sup>8</sup>.

Nell'ottobre del 1838 l'Ospizio abbandonò la Torretta, diventata: "Angustissima, mal disposta e situata ai piè di erta ripa che la rende malsana ed affatto impropria all'uso cui è destinata"<sup>9</sup> per insediarsi nel quartiere di San Paolo, via del Fossale nella casa detta "Marendino" fino agli anni novanta dell'800 quando l'Amministrazione con atto del 27 ottobre 1887: "Ritenuto essere assoluta necessità provvedere per la costruzione di apposito nuovo fabbricato per la sede dell'Ospizio, essendo l'attuale inadatto, indecente ed anti-igienico né suscettivo di miglione, mentre dalla sua vendita per abitazione privata di famiglia può ricavarvene un prezzo di riguardo delibera di acquistare per tale nuova costruzione la superficie di metri quadrati tremila del chioso<sup>10</sup> dell'Ospedale degli Infermi<sup>11</sup>" per la costruzione della sede

---

<sup>7</sup> Sinonimo di ruota. La ruota era costituita da una sorta di scatola cilindrica con una larga apertura in cui si depositavano gli infanti, la scatola, posta nel vano di una finestra all'altezza di circa un metro dal suolo, era girevole verticalmente sul proprio asse, e si apriva da un lato sulla strada e dall'altro in una stanza interna all'Istituto, di giorno era chiusa da un'imposta. A lato vi era apposta una campanella in modo da poter dare avviso dell'avvenuta esposizione.

<sup>8</sup> Archivio di Stato di Biella (d'ora in poi ASBi), IPAI, m. 6, *Registro degli Ordinati*.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> Terreno recintato.

definitiva e: “di vendere ai pubblici incanti il fabbricato ove oggi ha sede l'Ospizio, convertendone il prezzo ricavando nel pagamento di quello nuovo a costruirsi”<sup>12</sup>. Il nuovo fabbricato si rivelò in seguito troppo grande per gli scopi istituzionali e l'Amministrazione, con atto del 2 marzo 1912: “Sarebbe venuta nella determinazione di adibire buona parte di cotesto fabbricato per gli esposti, che coll'ordinamento attuale dato non conservando gli internati ha un eccesso straordinario di locali, per la Caserma dei R. Carabinieri, per la quale bisogna provvedere per la fine del prossimo settembre”<sup>13</sup>.

Gli I.P.A.I. (Istituti Provinciali per l'Assistenza all'Infanzia) istituiti con Regio Decreto 16 dicembre 1923 n. 2900<sup>14</sup>, ereditarono le funzioni dell'Ospizio degli Esposti e ne gestiranno l'attività fino al 1985, quando tutte le competenze passeranno alle Aziende Sanitarie Locali.

### **Attività dell'Istituzione.**

Le prime annotazioni sui fanciulli esposti si hanno a partire dal 1698, ma fino a tutto il Settecento le registrazioni risultano lacunose e incomplete riguardo al luogo dell'esposizione, al corredo, ai biglietti e all'eventuale battesimo ricevuto. A partire dall'Ottocento le registrazioni cominciano ad essere più precise e particolareggiate: nei Registri degli Esposti appositamente predisposti, venivano minuziosamente annotati in ordine cronologico il nome del fanciullo, la data ed il luogo di ritrovamento, l'età apparente, il corredo e l'eventuale biglietto che l'accompagnava con l'indicazione se gli fosse stato o meno impartito il battesimo, la data e il nome della balia a cui veniva dato in affidamento, il rientro in Istituto nel caso di una sua restituzione e la successiva ricollocazione, infine (molto spesso) la data della morte o le sue dimissioni per aver raggiunto l'età oltre la quale si riteneva che il

---

<sup>11</sup> ASBi, IPAI, m. 6, *Registro degli Ordinati*.

<sup>12</sup> ASBi, Archivio IPAI, m. 36, *Registro dei Verbali*.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> Questa legge disponeva inoltre la soppressione definitiva della ruota in tutta Italia.

fanciullo o la fanciulla fossero in grado di badare a se stessi. Fino a tutto il Settecento l'età fino alla quale l'istituzione si faceva carico del fanciullo abbandonato era di sette anni, mentre le leggi napoleoniche dell'anno V stabilirono la durata del baliatico fino ai dodici anni e vietarono il rientro negli istituti a qualsiasi titolo. Le Regie Patenti del 1822, che rimasero in Piemonte l'unico provvedimento regolatore dell'esposizione per tutto l'ottocento, riconfermarono l'età a dodici anni<sup>15</sup>.

Se ai nostri giorni può apparire crudele che un fanciullo di sette o anche dodici anni dovesse guadagnarsi di che vivere, basti pensare che per i loro coetanei cresciuti in famiglia le cose non andavano affatto meglio. Nelle fabbriche tessili: "Per la maggior parte la slappolatura<sup>16</sup> della lana veniva fatta da ragazzini, la cui agilità si prestava molto bene alla operazione. Il lavoro dei ragazzi e dei bambini era così imponente, per la scarsità del salario che si corrispondeva, da finire per allarmare i governi. Fu il governo austriaco nel Lombardo-Veneto a proibire per primo nelle fabbriche il lavoro ai bambini al di sotto dei nove anni, con decreto emanato nel 1843. Per quelli di età maggiore, tale decreto vietava che l'orario di lavoro comportasse più di dieci ore al giorno, in modo da lasciare almeno otto ore per dormire. Le altre sei ore su ventiquattro restavano a disposizione per pranzare, compiere il tragitto tra casa e stabilimento, ed aiutare i genitori nelle faccende domestiche. Sopra i dodici anni, non c'era più limitazione di nessun genere. Benché l'avvento della slappolatura meccanica riducesse di molto il lavoro dei fanciulli, questi rappresentavano ancora il 18,53% dei lavoratori nel 1875. Solo nel 1890 si riducevano all'11,95%, per poi scendere ulteriormente"<sup>17</sup>.

---

<sup>15</sup> Cfr. S. Giardino, E. Massazza Gal, V. Zini, *Leggi, regolamenti e circolari sull'infanzia abbandonata tra Settecento e Ottocento*, in *Fumne, Storie di donne, storie di Biella*, a cura di P. Corti e C. Ottaviano, Cliomedia Edizioni, Torino 1999.

<sup>16</sup> Operazione consistente nell'asportazione dei residui vegetali dalla lana.

<sup>17</sup> M. Scanzio Bais, "*nui bieleis*" *Storia del biellese e della sua industria*. Libreria Aglaia, Biella [1968]. Si legge inoltre nel testo: "Risulta anzi che in qualche stabilimento si usava slappolare la lana immediatamente dopo la lavatura, che veniva fatta con carbonato ammonico, cioè urina fermentata. Nella lana sgrassata le lappole apparivano bene, ed i ragazzi con le loro agili mani dovevano spilucarle con tutta leggerezza, mentre la lana

Il numero delle esposizioni annuali a Biella, dal momento in cui sono avvenute le annotazioni nei registri, fu in costante aumento: nell'anno 1698 sono registrati 3 fanciulli e una media di 7/8 nel decennio successivo, mentre la media annuale degli anni centrali del XVIII secolo si aggira intorno ai 20/22, per salire anche se di poco verso la fine del secolo; l'anno in cui si registrò il maggior numero di esposti fu il 1797 con 29. Ma il vero boom degli abbandoni si ebbe nel secolo successivo con una media annuale intorno ai 50 negli anni venti, per arrivare ad 130 negli anni sessanta e 150 a fine secolo.

---

passava sotto i loro occhi, ancora pregna di vapori d'orina. Ne venivano nausee, bruciori agli occhi, e complicazioni varie, sicché i bambini addetti a questa lavorazione non scampavano a lungo". La slappolatura a macchina venne ostacolata in tutti i modi dagli operai, che vedevano ridursi la possibilità di impiego dei loro figli. Oltre a costituire una piaga sociale, il lavoro dei fanciulli contribuiva notevolmente al dilagare dell'analfabetismo. Non si poneva il problema del numero dei figli che ogni coppia metteva al mondo nonostante la miseria, l'arrivo di un figlio era generalmente considerato una *benedizione del Signore*.



## CAPITOLO II

### GLI ANNI DELLA RESTAUZIONE

La sede dell'Ospizio degli Esposti nei primi anni della Restaurazione e precisamente gli anni dal 1822 al 1826, era la casa denominata la Torretta, situata ai piedi della Costa dei Cappuccini. Questa comprendeva, oltre ai locali dove venivano tenuti i bambini in attesa di essere collocati a balia esterna, un locale ad uso dell'Amministrazione, i locali di abitazione della nutrice provvisoria di permanenza all'interno dell'istituto e una stalla per allevare gli animali da latte. Lo stipendio della nutrice provvisoria fu stabilito con Ordinato del gennaio 1822: "Lire venticinque cadun mese oltre all'alloggio, tre fasci di fieno cadun anno per la manutenzione delle capre che essa vorrà tenere per allattare i pargoletti a misura che vengono esposti, come pure per soddisfare le spese per la surrogazione di esse capre"<sup>1</sup>.

Già nel secolo XVIII le leggi sabaude facevano obbligo ai comuni di occuparsi dell'infanzia abbandonata attraverso opere assistenziali, alcuni ospedali furono attrezzati per poter ospitare i bambini abbandonati (senza che fosse però compromessa la cura verso gli ammalati). Sempre nel Settecento furono creati appositi istituti per l'accoglienza dei trovatelli, ma furono le Regie Patenti del 15 settembre 1822 che finalmente regolavano l'istituto dell'assistenza agli Esposti in tutto lo stato sabaudo.

Per quanto concerne il Biellese, un'importante circolare a stampa del Regio Intendente Gandolfi, datata 24 gennaio 1822, indirizzata ai sindaci della provincia, anticipando la legge del settembre successivo, dettava disposizioni relative ai fanciulli esposti. In questa circolare l'intendente si faceva interprete dell'umanità indigente che: "In fasce reclama i soccorsi delle

---

<sup>1</sup> ASBi, Archivio IPAI, m. 6, *Registro degli Ordinati*.

anime sensibili e le più assidue cure d'ogni zelante amministratore”<sup>2</sup>. Si propone quindi di far cessare i reclami delle nutrici che da mesi si trovano senza salario, invitandole a presentarsi al tesoriere che rilascerà loro mandato di pagamento a saldo fino a tutto il mese di dicembre 1821, purché facciano constatare l'esistenza in vita dell'esposto affidato alle loro cure, tramite la presentazione di certificato del sindaco del relativo paese, che dimostri che è veramente quello l'esposto per il quale si reclama il pagamento. Il tesoriere dovrà quindi impartire alle nutrici le istruzioni per ottenere il pagamento nei trimestri successivi, e cioè l'esistenza in vita e la buona tenuta dell'esposto affidato alle loro cure, così da vigilare tanto sulla condotta delle balie che sulla salute del fanciullo nonché sulla buona amministrazione dell'Istituto. Vengono inoltre impartite le istruzioni per i pagamenti successivi: “Il Sig. Deputato, oltre al mandato di pagamento per il saldo a tutto il 1821, darà alle nutrici le convenienti istruzioni per il conseguimento dei loro salari a trimestri maturati, per tutto il corso del tempo avvenire”<sup>3</sup>.

Il trasporto dei fanciulli, che l'Intendente chiama *figli dello stato*, dal luogo di ritrovamento all'Ospizio, dal momento che in ottemperanza al decreto del governo francese del 19 gennaio 1811, l'Ospizio di Biella aveva dovuto ricevere anche i fanciulli esposti fuori città (mentre in precedenza ciò costituiva una rara eccezione), è a carico dei comuni: “Tuttavolta che un fanciullo si troverà esposto in qualunque siasi luogo della sua Comune, Ella avrà cura di farlo prontamente ritirare, formare l'analogo processo verbale di ritrovamento, descrivendo in esso appunto, e con la massima diligenza li oggetti tutti, o segni, dai quali fosse accompagnato, e facendolo battezzare in caso, che non apparisca avere ricevuto le acque battesimali”<sup>4</sup>.

Viene inoltre stabilito che: “Oltre al nome o ai nomi, tratti dal calendario, con cui si è soliti battezzarli, gli si imporrà pure un cognome qualunque tratto da uno dei tre regni, minerale,

---

<sup>2</sup> *Ibidem.*

<sup>3</sup> *Ibidem.*

<sup>4</sup> *Ibidem.*

vegetale, animale, e si consegnerà dunque il fanciullo ad una donna in grado di fornirgli il necessario nutrimento per strada, la quale, munita del processo verbale di ritrovamento e della fede di battesimo consegnatagli dal sindaco, lo consegnerà al sindaco del comune successivo sino a che la consegna ne sia effettuata al deposito in Biella, in un colle carte sopra enunciate”<sup>5</sup>.

Questa circolare venne recepita solo in tempi successivi. Non si trovano infatti registrazioni di cognomi prima del 1824. Sino ad allora i fanciulli che entravano all’Ospizio venivano registrati solamente con uno, due, a volte tre nomi di santi. Il fatto poi di assegnar loro un cognome tratto da uno dei tre regni<sup>6</sup> stava ad indicare una sicura identificazione, non essendo permesso di dar loro un cognome che potesse confonderli con quelli delle famiglie locali. Non ebbe invece necessità di applicazione la circolare dell’Azienda Economica dell’Interno agli Intendenti del 28 gennaio 1824 che prescriveva di non imporre più il nome di *Venturino*, il quale nome riportava immediatamente alle sue origini: “L’uso invalso di non imporre ai fanciulli esposti che uno, o più nomi di battesimo, e di aggiungere qualche volta il soprannome di “Venturino”, mi ha dimostrato presentare diversi inconvenienti. Oltre la

---

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> Cognomi tratti dai tre regni:

- regno minerale: *Argento, Cristallo, Gemma, Pietra, Piombo, Rubino, Sasso*

- regno vegetale: *Accino, Aglio, Alloro, Arbor, Bosco, Castagna, Castagno, Cavolaccio, Cavolo, Ceresa, Cespuglio, Cipolla, Cipresso, Coclearia, Cotone, Erba, Erbeta, Faggio, Favo, Fenocchio, Fico, Fiore, Flora, Fragola, Frassino, Frutto, Frutta, Garofano, Gelsomino, Gillio, Genestra, Giranio, Grano, Grappolo, Lenticchia, Lignum, Liliun, Miglio, Mirtillo, Noce, Pepe, Peperone, Pera, Pino, Platano, Pomo, Porro, Pruna, Prunella, Rapa, Rosa, Roveto, Rovo, Serpillo, Spina, Trifoglietto, Trifolia, Tronco, Vaniglia, Zenestra, Zenzero*

- regno animale: *Acciugo, Cervo, Leone, Lodola, Merlo, Mosca, Moschino, Orsetti, Pecora, Rondine, Rospo, Rossignolo, Talpa, Tortorella, Trotta, Ucello, Volpe.*

Ad alcuni fanciulli fu imposto un cognome ricavato da cose od oggetti: *Banco, Bicchiere, Caligine, Cavagna, Cenere, Chiave, Cometa, Coppo, Croce, Fornello, Grappa, Inchiostro, Lanterna, Lapide, Mare, Materasso, Mattone, Neve, Pacco, Pilastro, Pistola, Piuma, Ramassa, Raspa, Spada.* Ad altri ancora fu dato un cognome relativo alla stagione o al mese in cui avveniva l’esposizione, o di località come *Bologna, Candelo, Chiaverano, Sala,* o di fiume come *Cervo, Sesia.*

confusione che sovente producono sui registri degli ospizi i soli nomi di battesimo degli esposti, questi vengono a provarne un danno di conseguenza, perché nel corso di tutta la loro vita, non avendo un cognome proprio, si vedono costretti ad ogni momento a far conoscere con vergogna la disgraziata loro origine<sup>7</sup>”. Detta circolare dispone inoltre che: “Agli esposti pertanto che sono consegnati all'Ospizio il cognome, se non ne hanno già uno, verrà scelto dagli Amministratori ed inserito tanto sul registro, che nelle cartella di cui sono munite le nutrici, a quelli che si rinveniranno di tempo in tempo Ella [Intendente] si compiacerà dare le analoghe ai Sindaci di riconoscere prima se l'esposto abbia già ricevuto il battesimo, e se ha già un cognome, in caso contrario nel farlo presentare al sacro fonte glielo imporrà assieme ad uno o al più due nomi di battesimo, e gli indicherà quindi sul Processo Verbale da compilarsi a norma dell'art. 11 delle citate Regie Patenti”<sup>8</sup>. Nel biellese, per gli anni esaminati non è stato rinvenuto alcun fanciullo con il nome Venturino, al contrario, in questi anni, fu spesso dato come primo, secondo o terzo nome quello ben augurale di Fortunato/a.

Presso l'Ospizio erano in servizio un'ostetrica ed una nutrice provvisoria, l'ostetrica, incaricata di ricercare le balie per i fanciulli, doveva essere ancora Teresa Perrono moglie di Bernardo, che a fine '700 era stata mandata a Torino a “patentarsi”. “Dalle notizie personali fornite dalla candidata, si scoprì trattarsi di un'esposta, giunta a Biella da Verona seguendo la propria madre e *per accidente lasciata in questa da sua madre che aveva anni 4 e fu allevata dall'Ospedale Maggiore e rimessa appresso della fu Teresa Ottino sarta sotto cui imparò l'istessa arte e un anno circa sposò detto Bernardo Perrono di questa città da cui ebbe un figlio che per mancanza di latte lo fa allattare*. Presentò il consenso del marito e la fede del parroco della parrocchia di san Giacomo *in cui fu allevata e che ha sempre fatto sua residenza rillevarsi essere di buoni costumi d'indole docile e addetta alla cristiana pietà con frequentare i SS Sacramenti assiduamente*. Invitata a leggere e a scrivere, dimostrò dagli

---

<sup>7</sup> ASBi, Archivio IPAI, m. 6, *Registro degli Ordinati*.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

*esperimenti quivi fattesi saper leggere e scrivere per quanto si richiede ad una donna... .*

L'unico requisito mancante era *la qualità d'esser nata da onesti parenti*. I consiglieri però accantonando ogni pregiudizio, si dimostrarono di mentalità aperta, valutarono la cosa migliore per non perdere l'occasione di reclutare una donna all'altezza dell'incarico, che avrebbe potuto sostituire altrettanto egregiamente la vecchia ostetrica"<sup>9</sup>.

La nutrice provvisoria che doveva prendersi cura degli esposti dal momento del loro ingresso al *Curlo* fino alla consegna ad una nutrice esterna e in caso di restituzione fino a nuova collocazione, fu per molti anni Rosa Balagna. La *Balagna*, così veniva annotata nei registri, morì all'interno dell'Ospizio nel gennaio del 1826. Delle spese per l'assistenza durante la sua breve malattia e per la sepoltura si fece carico l'Ospizio in considerazione del fatto che la stessa: "Per una lunghissima serie d'anni eserci l'ufficio di Nutrice provvisoria del detto ospizio colla maggiore esattezza, e colla più caritatevole attenzione. Siccome essa non aveva veruno familiare, e parente, si fece il Referente [Consigliere Delegato] premura di provvedere egli stesso ai di lei funerali. La cui spesa totale rileva à Lire diecinove centesimi settantasei comprese lire trè datesi ad una assistente che vegliò à soccorso dell'inferma nel breve periodo di sua malattia. Crede l'esponente che il Consiglio sarà d'avviso di soddisfare tali spese à carico dell'Ospizio trattandosi di persona benemerita che hà prestato un Lungo e commendevole servizio, e priva di beni di fortuna"<sup>10</sup>.

In sostituzione di Rosa Balagna fu nominata Anna Maria Crovella moglie di Giovanni: "La quale come già appartenente al medesimo Ospizio, ed ivi allevata, avrebbe durante il tempo di Sua dimora con la defunta Nutrice dato prova di tutto l'interessamento per questi poveri infelici, e che nella sua condotta pendente tutto il tempo in cui si trova alla Casa dell'Ospizio

---

<sup>9</sup> P. Cantoia, "Pascere li poveri" e "nodrire i naturali". *L'Ospedale Maggiore di Biella da ospizio a brefotrofo*, in *Fumne*, cit., p. 220.

<sup>10</sup> ASBi, Archivio IPAl, m. 6, *Registro degli Ordinati*.

in qualità di nutrice o assistente provvisoria, non avrebbe dato al Sig. Consigliere Delegato, che prove di buona condotta, per il che vi è luogo a ripromettersi sia la medesima per pienamente soddisfare alle viste dell'Amministrazione”<sup>11</sup>. Anna Maria moglie di Giovanni Crovella venne nominata nutrice provvisoria assistente al *Curlo* con decreto della Regia Intendenza di Biella in data 4 marzo 1826: “In rimpiazzo della defunta Rosa Balagna. Goderà la nominata degli stessi vantaggi, e salario, e sarà soggetta alle medesime obbligazioni della defunta”<sup>12</sup>.

Al ricevimento della citata circolare del 24 gennaio 1822, il 28 febbraio successivo si riunì il Consiglio Municipale allo scopo di prendere le opportune deliberazioni. Il Consiglio, mentre giudicava positivamente le disposizioni volte a migliorare la sorte dei fanciulli esposti, lamentava che a fronte di tutte le spese di gestione, le Regie Finanze non avessero ancora determinato: “La precisa annua somma che siasi determinato di corrispondere in avvenire al fine di poter bilanciare le spese per equipararle all'entrata”<sup>13</sup>.

Alla direzione e amministrazione dell'Ospizio fu nominato il cavalier Amedeo Ricardi, il quale: “Animato dal più commendevole spirito di carità si compiacque di accettare l'incarico”<sup>14</sup>.

A pochi giorni dalla sua nomina il cavalier Ricardi si preoccupò di riorganizzare amministrativamente l'Istituto: dal salario alla nutrice di permanenza al *Curlo*, a quello delle balie provvisionali, oltre ad indire gli appalti per le necessarie provviste di fasce e indumenti da neonato. Questi faceva inoltre rilevare al Consiglio che il Regolamento non prevedeva più la visita annuale degli esposti, che nel settecento avveniva il giorno di San Giovanni, durante

---

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> ASBi, Archivio IPAI, m. 30, *Registro Lettere della Regia Intendenza*.

<sup>13</sup> ASBi, Archivio IPAI, m. 5, *Registro degli Ordinati*.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

il quale un medico chirurgo verificava lo stato di salute dei baliotti, segnalando soprattutto “casi di malformazione o inclinazione alla rachitide”<sup>15</sup>. In quelle occasioni, solevano: “Presentarsi parecchie persone agiate e dabbene che o per una tenue retribuzione, sovente gratuitamente, si assumono l'obbligo di mantenere ed educare alcuni d'essi ragazzi, che considerandoli quasi come propri figli o li lasciano eredi delle loro facoltà, o loro ne legano una qualche parte”<sup>16</sup>. Convinti dalle argomentazioni del deputato, i consiglieri deliberarono di ripristinare la visita annuale, da tenersi nella prima domenica di luglio, nella sala consiliare, in presenza del deputato stesso, di due membri del Consiglio, di un medico, di un chirurgo e della levatrice: sarebbero stati visitati tutti i fanciulli esposti a carico dell'Ospizio, accompagnati dalla rispettive nutrici, alle quali, a titolo di indennizzo per il viaggio, sarebbe stata corrisposta una lira e due pani di frumento per ciascun fanciullo.

Nonostante l'impegno profuso dal cavalier Ricardi e dai suoi successori, non migliorò la situazione economica dell'Ospizio che si trovò sempre alle prese con gli arretrati da versare alle nutrici da un lato e la restituzione dei fanciulli dall'altra con conseguente sovraccarico di responsabilità da parte dell'amministrazione e scarsità di cibo e mezzi per il loro sostentamento.

---

<sup>15</sup> *Ibidem.*

<sup>16</sup> *Ibidem.*

## CAPITOLO III

### GLI ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA

Dalla fine degli anni trenta, oltre alla nutrice provvisoria ed all'ostetrica, si rese necessaria la nomina di un chirurgo per la visita quotidiana degli esposti a causa delle malattie contagiose di cui alcuni fanciulli erano affetti. Si legge infatti nell'atto consolare del 7 maggio 1839: “Accadendo soventi volte che si espongano, o trasmettano all'Ospizio di Trovatelli di questa città figli naturali affetti da malattie sifilitiche, o da altri morbi contagiosi che esigerebbero non meno un metodo di cura, quanto alcune cautele a riguardo delle nutrici provvisorie, o fisse cui devono affidarsi, pare indispensabile che si siegua previamente una visita d'essi fanciulli ogni volta che ne siegue l'esposizione al fine d'accertarsi del loro stato di salute, e di prendere le misure che si raviseranno necessarie”<sup>1</sup>. Il Consiglio deliberò pertanto l'utilità di avere a disposizione dell'Ospizio tanto di un medico che di un chirurgo ai quali verrebbe assegnata l'annua retribuzione di lire cento; i due medici erano già stati individuati nel dottore in chirurgia Alessandro Sella e nel dottore in medicina e chirurgia Giacinto Cantono cosicché la proposta venne trasmessa all'Intendente: “a volerla umiliare al Superiore Dicastero affinché voglia degnarsi di autorizzare la suddetta spesa”<sup>2</sup>. La risposta dell'Azienda Economica dell'Interno non tardò ad arrivare, infatti nel verbale della successiva riunione del Consiglio in data 10 luglio si legge: “Che non si potrebbe assentire al progetto di nomina d'un medico e d'un chirurgo per la visita degli esposti presso la nutrice sedentaria potendosi supplire con l'opera d'un solo chirurgo come si pratica in altri Ospizi che hanno un maggior numero di fanciulli esposti ma che quando la proposizione venga limitata ad un solo individuo di medicina o chirurgia purché fornito delle qualità necessarie e che si accontenti di quel tenue assegnamento che può l'Ospizio fissargli avuto riguardo che trattasi di un servizio d'uno

---

<sup>1</sup> ASBi, Archivio IPAI, m. 30, *Registro Lettere della Regia Intendenza*.

<sup>2</sup> *Ibidem*.



stabilimento nel quale la carità del nominando deve supplire al maggior compenso”<sup>3</sup>. Uniformandosi a quanto stabilito dal Superiore Ministero, il Consiglio delibera di nominare chirurgo dell'Ospizio il dottore in chirurgia Alessandro Sella: “Coll'annuo onorario di lire cento sperando che animato come egli è notoriamente del più commendevole spirito di filantropia vorrà malgrado la tenuità d'esso stipendio accettare l'incarico di tale servizio ed adoperarsi a prò di quell'esseri sgraziati che vengono deposti, e provvisoriamente custoditi nel sudetto Ospizio, e siccome eguali sentimenti distinguono il signor dottore in medicina e chirurgia Giacinto Cantono perciò il Consiglio si lusinga che non vorrà rifiutare la nomina che gli conferisce di medico del predetto stabilimento coll'incarico altresì di supplire le veci del prefato signor dottore Sella in ogni caso di sua assenza od impedimento spiacciuto al Consiglio di non trovarsi in grado di assegnargli per tal scopo alcun onorario”<sup>4</sup>.

Il dottor Alessandro Sella ricoprì la carica di chirurgo dell'Ospizio per alcuni anni e precisamente fino al mese di settembre 1843, quando, a seguito di dimissioni per motivi di salute, decise di stabilirsi fuori città. Il 26 settembre 1843 l'Ufficio di Intendenza approva la nomina del dottor Serafino Regis, già sostituto del dottor Sella: “Signor Chirurgo Serafino Regis che già eserciva le veci del prefato signor Sella in ogni circostanza di sua assenza od impedimento, ed erasi da questa Amministrazione nominato suo sostituto senza però assegnazione veruna di stipendio sendosi sporto ricorso per essere surrogato al prefato signor Sella come Chirurgo Ordinario, l'Amministrazione annuisce di buon grado alla sua istanza e lo nomina Chirurgo effettivo del sidetto Ospizio colla stessa annua ricognizione di Lire cento assegnata al suo predecessore”<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> *Ibidem.*

<sup>4</sup> *Ibidem.*

<sup>5</sup> ASBi, Archivio IPAI, m. 6, *Registro dei Verbali*.

Un quadro della situazione dell'Ospizio di questi anni emerge da una dettagliata Relazione del 27 aprile 1852 in *risposta ai quesiti della commissione istituitasi per migliorare la condizione dei Trovatelli* di cui alla lettera del Regio Ufficio di Intendenza del 31 marzo 1852 n. 13. Di seguito si espone il contenuto:

“1° L'Ospizio degli Esposti è amministrato dal Consiglio delegato della Città.

Vi ha poi anche un Consigliere specialmente deputato, il quale ha particolare incarico di vegliare per la buona tenuta degli esposti che trovansi presso la nutrice provvisoria, e provvedere alle varie emergenze. Esso rilascia i mandati per spesa di qualunque genere.

Il Segretario Civico è Segretario dell'Ospizio. Vi ha un Tesoriere particolare, l'Amministrazione si informa ad apposito Regolamento del R. Uff. Intendenza 19 gennaio 1822.

2° L'Amministrazione dell'Ospizio non sovrintende a verun altro ramo di beneficenza. Le altre opere hanno tutte un'Amministrazione speciale non avente veruna ingerenza in quella dell'Ospizio.

3° L'Ospizio dà ricovero giusta l'art. 5 del Regolamento ai figli illegittimi o ritenuti sconosciuti. O a quei figli, che comunque abbiano genitori conosciuti per essere costoro deceduti, assenti od in istato di detenzione, e in mancanza di parenti capaci di prestar loro le necessarie cure, trovansi, si può dire come gli Esposti, abbandonati, alla pubblica carità.

4° Senza distinzione di sesso il ricovero nell'Ospizio cessa al compimento degli anni dodici, a quest'età trattandosi massima di figli di gracile costituzione si accorda d'ordinario a titolo di collocamento definitivo la somma di lire 50 a chi con apposito atto si sottomette di ritirarli, mantenerli ed educarli. Quelli inoltre che per vizi fisici ed infermità abituali non si trova di collocarli e non sono in istato di procurarsi la sussistenza, l'Ospizio per un giusto sentimento d'umanità li ritira in casa della nutrice provvisoria e provvede ai loro bisogni. Per costoro sarebbe opportuna una apposita disposizione della legge.

5° I Trovatelli rimangono all'Ospizio e ivi vengono nutriti con latte di capra e vacca finché si trova di ricapitarli presso le nutrici.

La mercede che si paga alla nutrice è stabilita in conformità del prescritto delle r. Patenti 15 settembre 1822:

nel primo anno	lire sei al mese,
sul 2° - 3° - 4° e 5°	lire cinque,
nel 6° e 7°	lire quattro,
dall'8° al 12° inclusivamente	lire 2,50.

Si corrispondono poi a titolo di gratificazione alla fine del 2° anno lire quindici, alla fine del 7° lire dieci, al compimento degli anni 12 lire venticinque. Però la gratificazione è ridotta alla metà per quella nutrice che non ha preso l'infante in età minore d'un anno.

In occasione della consegna alla nutrice, le si rimette un piccolo fardello composto da una copertina di lana verde, due fasce e quattro pannolini.

La nutrice provvisoria ha alloggio in una casa dell'Ospizio, e godeva della mercede mensile di lire trenta.

Ora però ve ne sono due la madre e la figlia colla mensile retribuzione di lire venti caduna, la prima a titolo di sussidio per li servigi prestati e coll'obbligo anche di coadiuvare la seconda.

Nel caso di restituzione di qualche trovatello prima degli anni dodici, e che non si trovi di ricapitarlo, è ritenuto presso la nutrice provvisoria alla quale oltre il pagamento della mercede secondo la diversa età si corrisponde il pane giornaliero.

La spesa media di mantenimento può calcolarsi

per mercede alla nutrice..... L . 608

per fardello nella prima età .....L. 10

per mercede alla nutrice provvisoria provvista di fieno per le capre e vacche,

pane e vestiario per i trovatelli presso la stessa nutrice provvisoria, e

medicinali .....L . 30

Totale per ogni individuo ..... L. 648

Troppo scarso o meglio insufficiente si ravvisa il fardello, massimo quanto ai pannolini, e invece di quattro non si abbonderebbe quando se ne rimettessero otto.

Troppo tenue è pur la mercede che si accorda.

Con un qualche aumento si darà incoraggiamento alle nutrici per aver maggior cura dei figli loro confidati.

L'Ospizio potrà con maggior diritto vegliare per la buona tenuta dei medesimi, e trovando a ben ricapitarli non si vedrà nella dura necessità di lasciarli talvolta presso persone che sotto l'apparenza di un atto caritatevole, ne fanno pur troppo oggetto di speculazione”<sup>6</sup>.

Questa era la realtà in cui l'Ospizio si trovava ad operare, a causa delle croniche ristrettezze economiche sempre ribadite nei verbali successivi.

Sono due i nomi delle nutrici di permanenza all'interno dell'Ospizio che si trovano nei registri in questi anni e precisamente: Caterina Flecchia moglie di Giovanni e Anna Crovella di Giovanni. Quest'ultima già da parecchi anni aiutava la madre Maria, divenuta cieca, nella cura degli esposti all'arrivo all'Ospizio: “Già da alcuni anni la Maria Crovella nutrice provvisoria

<sup>6</sup> ASBi, Archivio IPAI, m. 32, *Registro Lettere Intendenza*.

dell'Ospizio dei fanciulli esposti dell'Ospizio di questa Provincia si trova sventuratamente cieca, il cui malore purtroppo ascriversi debba per aver prestato la sua cura ed assistenza ad alcuni di questi infelici fanciulli affetti da malattia attaccaticcia. Mentre l'Amministrazione dell'Ospizio riconosceva quest'infortunio avvenuto a detta nutrice una grave sventura come che dessa con cura indefessa vegliar al ben essere di detti fanciulli, la di lei figlia però in modo soddisfacente prestò l'opera sua a sollievo della madre, e pel regolare servizio dell'Ospizio"<sup>7</sup>.

La notizia che all'interno dell'Ospizio operavano due nutrici provvisorie è confermata dal verbale della Giunta Municipale in data 21 giugno 1861 dove si legge che: "Nell'Ospizio vi è una sola nutrice provvisoria coadiuvata però da altra giubilata del servizio. Le altre nutrici si trovano nel circondario, e parte in città"<sup>8</sup>.

Locali adibiti a stalla esistevano pure all'interno della sede di via del Fossale, nella casa detta Marendino, nel quartiere San Paolo, dove l'Ospizio si era trasferito fin dal 1838: "Essendo l'abitazione attuale angustissima, mal disposta e situata ai piè di erta ripa la rende malsana ed affatto impropria all'uso a cui è destinata"<sup>9</sup>. Qui venivano allevate, sempre a cura della nutrice provvisoria, due mucche e una capra allo scopo di avere a disposizione del latte fresco per i fanciulli, ma le restrizioni sull'uso dei pascoli all'interno della città, i miasmi che si sviluppavano all'interno dell'istituzione specie nella stagione estiva con conseguenti problemi igienici connessi e la salute stessa dei ricoverati, ne consigliarono in seguito la soppressione e l'acquisto del latte all'esterno.

La maggiore capienza della nuova sede si rivelò presto assai opportuna, dato l'incremento di trovatelli sempre presenti a causa dell'aumento delle esposizioni e delle numerose restituzioni da parte delle balie. Il Consiglio della città dovette più volte deliberare sull'indennità da

---

<sup>7</sup> ASBi, Archivio IPAI, m. 6, *Registro dei Verbali*.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> *Ibidem*

erogare alla nutrice fissa affinché provvedesse: “All'albergo e al vestiario di questi fanciulli”<sup>7</sup>. Sul finire degli anni 50 dell'Ottocento, casa Marendino, stante il continuo aumento tanto delle esposizioni che delle restituzioni, si rivelò ancora una volta insufficiente ad ospitare i fanciulli esposti tanto da dover prendere in considerazione un suo ampliamento poiché: “Si manifestò sempre maggiore l'urgenza di por mano al lavoro perché sempre maggior facendosi il numero dei fanciulli ricoverati nell'angusta casa esistente era indispensabile di provvedere perché dal lato igienico non sorgessero i gravi inconvenienti, che ne erano la temibile conseguenza, ed inoltre doversi disporre in modo che i sani fossero separati dai cronici, i maschi dalle femmine”<sup>10</sup>. I lavori si rivelarono più lunghi e difficoltosi del previsto in quanto: “Si riconobbe che per la cattiva costruzione degli antichi muri [la casa esistente] non era atta a sostenere la progettata elevazione e fu forza demolirli, e nell'operare le nuove fondazioni si riscontrò il terreno labile e non atto a reggere il peso dei muri, salvo mediante pilettazione, così che occasionò spese maggiori non prevedute”<sup>11</sup>.

La difficoltà di reperire balie, o di tenere quelle reclutate era da attribuirsi alla scelta fatta dall'amministrazione di corrispondere alle nutrici una mercede inferiore a quella stabilita dalle Regie Patenti del 1822, pratica che fu adottata fino al 1840, quando l'Intendenza di Biella autorizzò, a partire dal 1841, che: “Le mercedi e le gratificazioni alle nutrici per la buona tenuta degli esposti siano regolate e pagate sulle basi stabilite dalle Regie Patenti”<sup>12</sup>.

Con tale provvedimento, l'amministrazione si augurava di alleggerire il carico di lavoro e di spese che gravava sulle nutrici provvisorie: “Presso cui ci sono parecchi fanciulli di ogni età non ancora provvisti di nutrici fisse oppure respinti da quelle che li tenevano e che ancora non è stato possibile collocare altrove”<sup>13</sup>.

---

<sup>10</sup> ASBi, Archivio IPAI, m. 36 *Registro dei Verbali*.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

La presenza di fanciulli all'interno dell'Istituzione poneva inoltre problemi sulla loro custodia, in quanto, essendo questi minori di età, a norma dell'art. XX delle Regie Patenti del 1822: “Li membri componenti le Congregazioni di Carità e le Commissioni degli Ospizi, sono dichiarati tutori nati de' fanciulli esposti”<sup>14</sup>.

La vigilanza sulla condotta delle nutrici, a norma della circolare della Regia Intendenza del gennaio 1822, era affidata ai sindaci che dovevano: “Apportare un occhio di continua vigilanza sulla condotta delle nudrici, e sulla tenuta degli Esposti”<sup>15</sup>. Non sono rari i casi di maltrattamenti con conseguente ritorno dei fanciulli all'Ospizio come quello di Margherita Papavero in quanto la nutrice risultava malsana di mente e priva di mezzi, o quello di Anna Margherita che: “Non sarebbe tenuta dai Giugali Garella di Cossila con quella cura, e riguardi, che le si devono”<sup>16</sup>, o ancora, quello di Biaggia Fortunata Mosca fuggita dalla nutrice Margherita Anselmo di Donato: “A motivo che viene di continuo e senza pietà percossa e persino lasciata mancante del vitto necessario”<sup>17</sup>, per rifugiarsi a Tavagnasco presso tale Bernardo Giovanetto: “Che la considera qual figlia e che non viene in sostanza dal medesimo occupata se non che alla custodia di una bovina”<sup>18</sup>.

Nel verbale della seduta del Consiglio Delegato della Città di Biella, in data 25 gennaio 1856, viene ancora una volta esposta la gravosa situazione in cui si viene a trovare l'Ospizio a causa delle numerose restituzioni di fanciulli da parte delle balie e la necessità di provvedere, oltre al cibo e al vestiario, anche a dar loro una conveniente istruzione perché all'uscita dall'Ospizio non siano di danno alla società:

---

<sup>14</sup> S. Giardino, E. Massazza Gal, V. Zini, *Leggi, regolamenti e circolari sull'infanzia abbandonata tra Settecento e Ottocento*, in *Fumne, Storie di donne, storie di Biella*, cit.

<sup>15</sup> ASBi, Archivio IPAI, m. 30, *Registro lettere della Regia Intendenza*.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

“La Casa dell'Ospizio in questa Città non costituiva uno stabilimento pel ricovero permanente degli Esposti. Essa non serviva che al ricovero provvisorio dei Bambini presentati al Curlo, i quali venivano talvolta dal giorno stesso o tutto al più dopo qualche giorno rimessi alle nutrici nelle campagne per essere allevati.

La casa dell'ospizio non dava permanente ricovero tranne a quei figli che infelici ancor più degli altri per fisici malori non trovavano altrove chi volesse di essi prendersi cura.

Il loro numero ordinario non era che di tre o quattro. Ora invece il numero dei figli presso la casa dell'ospizio ascende dalli venti cinque alli trenta. La casa dell'ospizio da pari mesi a questa parte è diventata un vero stabilimento di ricovero permanente.

Il caro prezzo dei viveri di prima necessita fa sì che le nutrici non potendo colla tenue retribuzione corrisposta dall'ospizio provvedere al sostentamento dei fanciulli loro affidati si trovano nella penosa necessità di farne la restituzione, aggiungasi che crescendo sempre più il numero degli Esposti, cresca pure il numero di coloro, che le nutrici di campagna non vogliono ritenere perché ebbero dalla natura una costituzione fisica difettosa<sup>19</sup>.

In questo stato di cose l'Amministrazione sente tutto il dovere di provvedere a che sia data ai figli ricoverati nella casa dell'ospizio una conveniente assistenza e quell'educazione cotanto necessaria per istradarli alla virtù e metterli in grado di potere col tempo e all'uscire dall'ospizio facilmente trovare dove ricapitarli procurando loro così i mezzi ad una onorata sussistenza, senza li quali abbandonati a se stessi inesperti e senza guida non mancherebbero pur troppo di diventare funesti alla società.

A provvedere nell'interesse di questi miseri figli dell'umanità il Sindaco e il Consigliere Deputato sig. Paolo Placido Scaravelli avrebbero pensato di destinare qualche persona nella casa dell'ospizio per la voluta assistenza ed educazione, avvertendo come trattandosi di ragazzi nella massima parte muora in tenerissima età e anche in infelice fisica costituzione importi di farli assistere nella casa medesima dell'ospizio, e aggiungendo che li sig. Giovanni Battista Bertoglio maestro elementare e Angiolina Rovere coniugi, persone aventi li voluti requisiti si sarebbero disposti di prestare l'opera loro mediante la tenue annua retribuzione di lire seicento<sup>20</sup>.

Di seguito viene riportato il programma scolastico proposto dal dottor Enrietti:

1° - Il maestro deve insegnare agli allievi dell'ospizio d'ambo i sessi la lettura, la nomenclatura, la scrittura il catechismo, la storia sacra e l'aritmetica.

2° - L'insegnamento delle accennate materie dovrà darsi secondo le norme segnate nel programma per la prima classe elementare del Regolamento approvato con R° Decreto del 21 agosto 1853.

3° - nell'insegnamento di tali materie il maestro debbe attenersi ai testi prescritti dai veglianti

Regolamenti.

<sup>19</sup> I fanciulli erano spesso affetti da rachitismo dovuto a malnutrizione o da malformazioni ossee probabilmente dovute a traumi del parto, come testimoniano alcune relazioni mediche (cfr. appendice).

<sup>20</sup> ASBi, Archivio IPAI, m. 36, *Registro dei Verbali*.

6° - Le ore ed i locali in cui dovrà insegnare agli allievi ed alle allieve rispettivamente saranno designati dal Consigliere Civico Deputato.

7° - Noterà i risultati dei lavori e delle lezioni ed il progresso degli allievi in decurie conformi al modello 4 annesso al citato Regolamento.

8° - Tre volte almeno per settimana il maestro dovrà accompagnare gli allievi al passeggio nelle ore che verranno fissate dal Consigliere Deputato.

9° - E' obbligato di accompagnare e assistere gli allievi alla messa comune in tutti i giorni festivi.

10° - Ove per qualche legittima causa non possa adempiere alcuna delle sovra descritte obbligazioni il maestro dovrà darne sollecitamente avviso al Consigliere Deputato.

11° - Ammonisca gli allievi negligenti, ed in caso di recidiva avverta il Consigliere Deputato.

12° - L'insegnamento dei lavori femminili a maglia e in cucitura è affidato alla moglie del maestro. Tale insegnamento potrà darsi in casa della maestra sempre quando il Consigliere Deputato lo creda conveniente<sup>21</sup>.

Alle relative spese l'Amministrazione conta di provvedere con i risparmi su qualche articolo di bilancio o mediante qualche speciale imposta dell'anno 1857. Nel successivo verbale del Consiglio Delegato della Città di Biella 20 giugno 1856 si rileva ancora una volta lo stato di difficoltà causata dalla continua restituzione dei fanciulli causata a sua volta dall'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità: "E la miseria che affligge massima li comuni viniferi della provincia flagellati per vari anni dal crittogama, circostanza questa per cui varie nutrici non potendo colla tenue mercede loro corrisposta provvedere al mantenimento dei figli affidati alle loro cure, trovansi forzate a farne la restituzione all'ospizio"<sup>22</sup>. Nello stesso verbale troviamo anche una buona notizia: la disposizione testamentaria del dottor Giò Batta Ferraris: "lego all'ospizio degli Esposti di questa città [Biella] e provincia lire quattro mille affinché questi infelici possano essere più facilmente soccorsi ed assistiti coi proventi del Capitale da impiegarsi"<sup>23</sup>. Interpretando la volontà del dottor Ferraris il Consiglio delibera di impegnare parte delle lire quattromila nell'istruzione dei fanciulli che sempre più numerosi affollano l'Ospizio.

---

<sup>21</sup> ASBi, Archivio IPAI, m. 36, *Registro dei Verbali*.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> *Ibidem*



Per la gestione, l'Ospizio degli Esposti poteva contare in minima parte su redditi propri derivanti perlopiù da beni di proprietà pervenuti anche per donazione o testamento (nel tempo l'Ospizio ha potuto contare anche su legati, lasciti o eredità), il resto era suddiviso tra il governo, le opere pie<sup>24</sup> e la provincia<sup>25</sup>. La tabella sottostante (tratta dal verbale del Consiglio Municipale in data 6 settembre 1861) ne dà una dimostrazione per gli anni dal 1856 al 1860.

## Entrate

Anno	Redditi dell'Ospizio	Concorso del Governo	Concorso delle Opere Pie	Concorso della Provincia	Totale Lire
1856	2064,92	8925,00	2000,00	14227,32	27217,24
1857	1827,46	9106,00	2000,00	15952,68	30597,16
1858	2134,33	9106,00	2000,00	19745,96	32986,29
1859	2134,33	9106,00	2000,00	20954,68	34195,01
1860	2134,33	32813,12	2000,00	0	36907,36

## Uscite

1856					32219,52
1857					30597,16
1858					30495,52
1859					32316,21
1860					36907,36

Fonte: IPAI Registro delle Deliberazioni

<sup>24</sup>Istituzioni private dedite all'assistenza dei bisognosi, istituite con la Legge Rattazzi del 1859. Con Regio Decreto 2841/1923 le opere pie diventavano IPAB (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza). Cfr. G. Farrel Vinay, *Povertà e politica nell'Ottocento. Le opere pie nello Stato liberale*, Paravia, Torino 1997.

<sup>25</sup>Le Regie Patenti del 15 ottobre 1822, attribuivano alle Province l'obbligo di provvedere in parte al mantenimento dell'infanzia abbandonata: cfr. C. Belloccio Brambilla, *Nascere senza venire alla luce, Storia dell'Istituto per l'infanzia abbandonata della Provincia di Torino 1867-1981*, Franco Angeli, Milano 2010.

A partire dalla seconda metà del XIX secolo si trovano registrazioni di fanciulli di genitori cogniti<sup>26</sup> ricevuti all'Ospizio stante l'assoluta mancanza di mezzi dei genitori, prassi confermata dal 1867 col subentro degli Uffici di accettazione dei neonati, allo scopo di ottenere il sussidio di baliatico. Lo stato di povertà della famiglia doveva essere certificato dal Sindaco del paese di residenza.

Fino al 1867 in tutto il territorio italiano l'unico sistema di raccolta degli infanti abbandonati era la ruota: ne erano presenti 1200. E' a partire da tale data che le deputazioni provinciali, soprattutto quelle del Centro-Nord presero gradualmente ad abolire il torno, benché nessuna legge ne imponesse la soppressione. La provincia di Novara, di cui Biella faceva parte, sopprime la ruota nel 1870.

Anche il consiglio provinciale di Torino decretò: "A partire dal 1° novembre del 1870 la chiusura del torno di esposizione degli infanti col contemporaneo ingresso in funzione dei Comitati di accettazione. Insieme alla delibera fu approvato uno schema di manifesto da affiggere in tutti i Comuni, per rendere nota a tutti la decisione. Dato che il manifesto non poteva servire ai cittadini analfabeti, che poi erano la maggior parte, il primo presidente dell'amministrazione dell'Ospizio di Torino, Cesare Valperga di Masino, decise di utilizzare il canale informativo più capillare che potesse esistere all'epoca, soprattutto nelle campagne: in data 7 novembre 1870 scrisse una lettera ai parroci perché informassero la popolazione della novità"<sup>27</sup>.

Il provvedimento era volto a diminuire il numero delle esposizioni ed a migliorare quelle degli infanti ricoverati evitando così gli abusi perpetrati nel tempo. Si legge infatti nella lettera:

"A due scopi tendono essenzialmente le nuove disposizioni, cioè a diminuire e ridurre, per quanto possibile, il numero degli infanti abbandonati, e a migliorare la condizione degli infanti ricoverati. Gli Ospizi dei trovatelli sono stabiliti e mantenuti dalla Provincia coi denari dei contribuenti onde aver cura di quelle infelici creature cui è tolto il bene della famiglia, e che la società è costretta di adottare; ma all'infuori di quei casi cui la fragilità umana od impellenti circostanze impediscono, o tolgono agli infanti i genitori fin dal loro nascere, l'abbandono è sempre una colpa, ed insussistente affatto è il concetto, che taluni si fanno, che si possa ricorrere agli Ospizi a titolo di beneficenza. Gravi abusi poterono radicarsi e molti delitti nascondersi sotto il segreto della ruota [...]. Egli è per rimediare a tali fatti e per rendere possibile il discernere quando l'abbandono può ammettere il ricovero dell'infante, e

---

<sup>26</sup> Elenco dei fanciulli di genitori cogniti viene riportato in Appendice.

<sup>27</sup> Cfr. C. Bellocchio Brambilla: *Nascere senza venire alla luce*, cit.

quando un crimine da punirsi, che fu necessità l'addivenire all'abolizione del torno ossia ruota. La soppressione però del torno non porterà incaglio venuno o difficoltà alla consegna degl'infanti di cui sia riconosciuto l'abbandono. La figlia madre, la donna che si trovi a mal passo, la famiglia che ha un segreto da nascondere troveranno sempre l'Ospizio aperto, ed un ufficio d'annessione pronto a ricevere colle più vigilanti e sicure cautele il bambino capitato in mal punto, e troveranno solo questo di mutato, che invece di depositarlo di soppiatto, e con pericolo frequente, nel torno, verrà consegnato a mani di persona ignota a chi si presenta, la quale non ha altro fine ed altro interesse di prodigare tosto al bambino le materne cure di cui abbisogna<sup>28</sup>.

L'istituzione dell'ufficio di accettazione a Torino sortì effetti positivi, infatti diminuirono tanto le esposizioni, quanto la mortalità dei fanciulli<sup>29</sup>.

I risultati positivi ottenuti in seguito alla soppressione della ruota non possono escludere però l'uso di altre pratiche come l'aborto o la soppressione del neonato che le statistiche non rilevano.

Non si può dire che a Biella l'istituzione dell'ufficio di accettazione dei fanciulli esposti abbia sortito gli stessi effetti positivi, infatti il numero delle esposizioni continuò a salire fino alla fine del XIX secolo.

Anche in questi anni, il baliatico poteva considerarsi un mestiere, le donne che si offrivano per questo servizio (era necessaria un'attestazione di buona condotta da parte del Sindaco o del Parroco del paese) lo facevano per necessità e quando erano costrette a restituire i fanciulli all'Ospizio lo facevano ancora per ragioni economiche come dimostrato dai verbali; l'affetto e la tenerezza non appartenevano a questa realtà. D'altronde il susseguirsi di guerre (e conseguenti spese militari), di carestie (dovute alle malattie degli animali e delle piante), di epidemie (come colera e vaiolo), scandivano la quotidianità. Le prime fabbriche poi, portano le donne lontano dalle mura domestiche e gli uomini ad inseguire un miraggio di fortuna in terre lontane e spesso senza ritorno.

Il maggior contributo in termini di balie, lo diedero i comuni di Cossato (che allora a differenza di oggi, era un grande paese di campagna), Mongrando, Candelo, Pralungo,

---

<sup>28</sup> *Ibidem.*

<sup>29</sup> *Ibidem.*

Chiavazza, Mottalciata, ma naturalmente anche Biella con i suoi rioni e frazioni. Hanno inoltre contribuito ad allevare questi figli dello stato anche molte donne di piccoli paesi come Borriana, Magnano, Netro, Piverone, Pollone, Quaregna, Salussola, Sandigliano, Torrazzo, Valle San Nicolao, Zimone, Zubiena.

Per quanto concerne il baliatico sembra utile segnalare quanto riportato da Marco Ansaldo in *Una storia lunga 340 anni*: “Le nutrici avevano molte ragioni per lamentarsi, ma bisogna dire che il lavoro che facevano dava risultati a dir poco disastrosi, come si legge in una relazione del 17 aprile 1852. Ecco i motivi:

1. Le case della classe povera, di quella cioè che si incarica di allevare i bambini, sono cadenti, umide e malsane. La retribuzione delle nutrici non è sufficiente per il nutrimento.
  2. I bambini giacciono a lungo nelle culle, mentre le nutrici vanno a lavorare nelle campagne oppure si occupano della loro casa.
  3. Il latte dato ai bambini dalle nutrici non sempre è buono; le nutrici stesse sono piene di malanni d’ogni genere, soprattutto di quelli che riguardano il sistema linfatico e respiratorio. Quando alle nutrici viene a mancare il latte, i bambini vengono nutriti con cibi grossolani, «nourriture grossière», che quei piccoli stomaci non possono digerire.
- Per ovviare a questi inconvenienti, continua la relazione, bisognerebbe ispezionare spesso il modo di vivere di questi bambini. Ma come farlo, dal momento che sono sparpagliati nelle vallate di questa vasta provincia. (...) Non si sa più come fare perché non si troverebbe nessuna nutrice, visto il numero sempre più grande di bambini che espongono giornalmente<sup>30</sup>.

Benché la situazione rappresentata riguardi la Valle d’Aosta<sup>31</sup>, molti tra i fatti denunciati lascerebbero ipotizzare che la situazione biellese non si discostasse molto da quella valdostana, territorio peraltro confinante.

---

<sup>30</sup> M. Ansaldo, *Una storia lunga 340 anni*, cit. da M. Chenal, in *L’infanzia abbandonata in Valle d’Aosta: 1927-1945*. Tesi di laurea, Università degli Studi della Valle d’Aosta, Corso di laurea in Pedagogia dell’infanzia. Anno Accademico 2005/2006.

<sup>31</sup> Sull’Infanzia abbandonata in Valle d’Aosta cfr. M. Chenal, *L’infanzia abbandonata in Valle d’Aosta*, cit.

## CAPITOLO IV

### L'ESPOSIZIONE IN CIFRE

Il numero delle esposizioni vede un vertiginoso aumento nel corso del secolo XIX. Si passa infatti da una trentina all'anno dei primi anni a circa 150 di fine secolo.

Anche la popolazione di Biella (come del resto tutta l'Italia), ebbe un notevole incremento nel corso del XIX secolo, infatti contava 6840 abitanti nel 1800, per passare a 10373 nel 1861 (anno dell'Unità d'Italia) per arrivare nel 1893 a 17500<sup>1</sup>.

L'inizio secolo vede Biella e il Biellese ridotti allo stremo dalle ricorrenti guerre e dominazioni straniere, per le imposizioni fiscali, per le requisizioni militari di viveri e foraggi<sup>2</sup> e per il forte aumento di prezzo dei generi di prima necessità causati oltre che dalla penuria anche dalla speculazione. Il territorio in gran parte montuoso e inadatto alle colture, dipendeva dal Vercellese e dalla Lomellina per le provviste di grano. Il governo napoleonico, nel tentativo di ridurre lo stato di prostrazione della popolazione, introdusse la coltivazione della patata che non richiedeva cure particolari, ma ciò non fu sufficiente ed i Biellesi continuarono a dipendere da altri territori per l'approvvigionamento di grano, granoturco, segale.

Il Biellese era oramai un paese di emigranti, nei primi decenni del secolo si emigrava principalmente verso Torino ed il sud della Francia contribuendo così ad alleviare, almeno temporaneamente, lo stato di povertà delle famiglie. La manodopera richiesta era principalmente legata all'edilizia e alla costruzione di grandi opere come quella del Sempione (voluta da Napoleone). I muratori Biellesi erano particolarmente apprezzati soprattutto in

---

<sup>1</sup> Cfr. C. Caselli, E. Pozzato, *Bugella Civitas, storia di vita urbana*, Cassa di Risparmio di Biella, Ramella Tipografi, Biella 1981.

<sup>2</sup> Con Decreto 19 aprile 1801 il Piemonte divenne la 27ª Divisione Militare francese e diviso in 6 dipartimenti. Biella entrò a far parte del Dipartimento della Sesia dipendente da Vercelli.

Francia e la loro richiesta si concentrava particolarmente nella stagione primaverile<sup>3</sup> e conseguentemente i matrimoni e le gravidanze erano scanditi dai ritmi delle migrazioni. Le donne, gli anziani e i bambini durante la lontananza degli uomini, dovevano occuparsi dei piccoli appezzamenti di proprietà e degli animali ma soprattutto della tessitura della canapa. In ogni fuoco (famiglia) ne esisteva almeno uno. Anche il baliatico, con le poche lire che procurava, poteva contribuire ad alleviare gli stenti.

L'attaccamento al lavoro domestico al telaio, fu forse la causa principale del ritardato avvio della Rivoluzione industriale nel Biellese. Pioniere di questa trasformazione fu Pietro Sella, che nel 1816, appena un anno dopo il Congresso di Vienna, introdusse nella fabbrica della *Macchina Vecchia* sulle rive del torrente Strona, il primo complesso organico di macchine tessili per "aprire, cardare e filare la lana e per guarnire i panni"<sup>4</sup>. Il cammino industriale era tracciato ma le resistenze erano forti: in tutto il comprensorio Biellese nel 1873 i telai meccanici erano 164 a fronte di 2330 telai a mano<sup>5</sup>.

L'industrializzazione nel Biellese si è rivelato un processo irreversibile (nonostante i rivolgimenti sociali), anche a causa della conformazione del territorio povero di terreni adatti alle colture ma ricco d'acque da cui ricavare l'energia per i macchinari.

Fu proprio lo sviluppo industriale che faceva chiamare Biella la "Manchester d'Italia" a determinare un nuovo esodo, non più di soli uomini, ma di intere famiglie verso le Americhe<sup>6</sup>.

L'introduzione dei telai meccanici aveva espulso la forza lavoro maschile per sostituirla con quella femminile e dei fanciulli: "In fabbrica si lavora e basta. Duramente. Si comincia da

---

<sup>3</sup> Cfr. P. Corti, *Paesi d'emigranti. Mestieri, itinerari identità collettive*, Franco Angeli, Milano 1990.

<sup>4</sup> Cfr. C. Caselli, E. Pozzato, *Bugella Civitas, storia di vita urbana*, cit.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> Cfr. P. Ortoleva, C. Ottaviano, *Sapere la strada. Percorsi e mestieri dei Biellesi nel mondo*. Catalogo, Electa, Milano 1986.

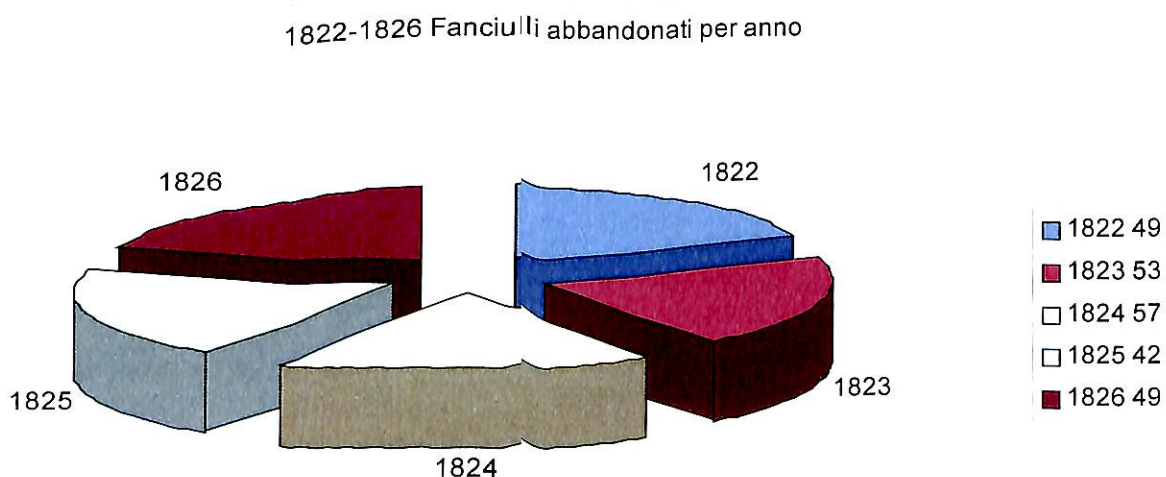
bambini, a sette anni. E la giornata non è mai meno di 12 ore, talvolta 14 e anche 16, per gli uomini come per le donne, queste impegnate in lavori altrettanto pesanti ma pagate meno della metà: nel 1862 la paga media oraria per gli uomini è di 14 centesimi, per le donne è di 6, per i ragazzi di 5”<sup>7</sup>.

Il lavoro in fabbrica, che faceva largo uso di manodopera femminile (sottopagata), fu sicuramente causa di numerose gravidanze illegittime dovute alla maggiore libertà ed al minore controllo che poteva esercitare la famiglia e di conseguenza l’aumento delle esposizioni.

Gli ultimi scorci del secolo vedono Biella ed il suo territorio a *luci ed ombre*, infatti se da un lato si assiste ad un’emigrazione massiccia in Paesi lontani e senza ritorno, dall’altro vedono il Biellese protagonista sulla scena internazionale, i suoi manufatti tessili sono conosciuti anche oltre Oceano e si aprono le frontiere commerciali per nuove opportunità economiche.

### Restaurazione.

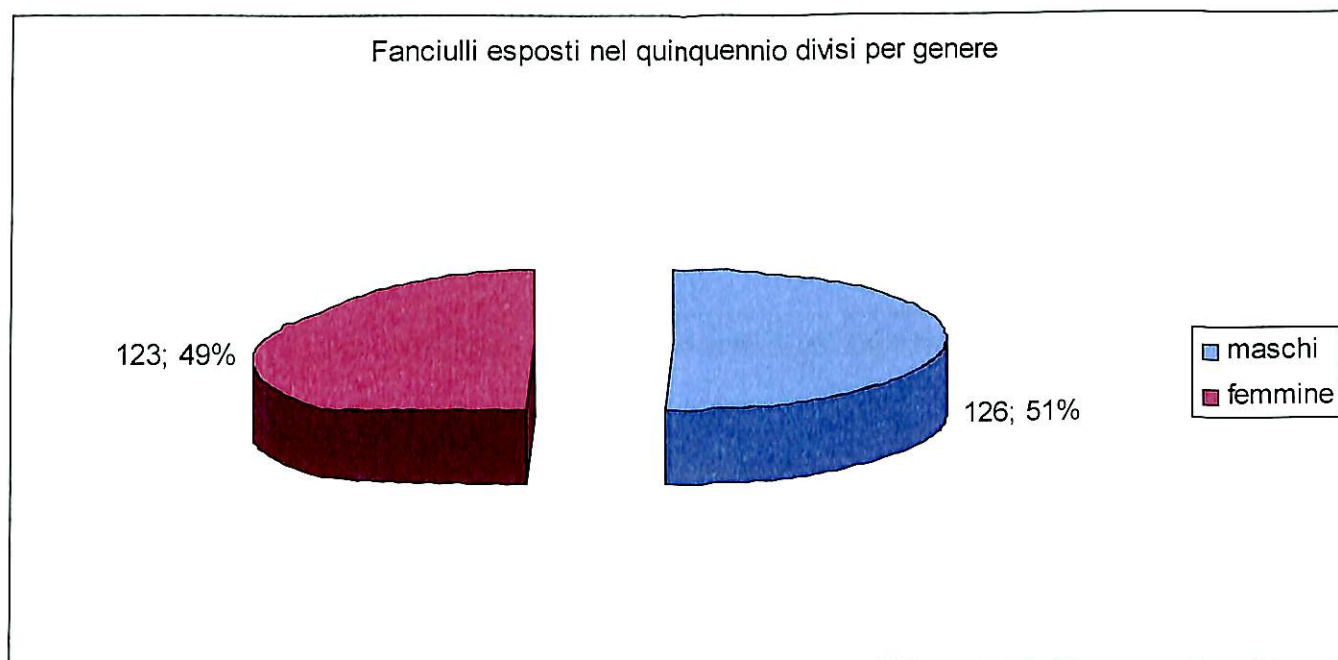
Nel quinquennio 1822-1826 il *Curlo* accolse 250 fanciulli esposti (49 nel 1822, 53 nel 1823, 57 nel 1824, 42 nel 1825, 49 nel 1826), di età compresa tra 1 giorno e 2 anni circa.



Fonte: I.P.A.I. Registri degli Esposti

<sup>7</sup> N. Orsini, *Che fine hanno fatto le "dimesse"?* Estratto da "Bell'Italia", n. 125, 1996. In questo articolo si fa inoltre un raffronto tra la paga ed il prezzo di alcuni generi alimentari: un chilo di pane costa 38 centesimi, un chilo di riso 40 e uno di carne di maiale una lira e 40 centesimi.

Di questi 126 erano maschi (50,4%) e 123 femmine (49%), 1 *di sesso incerto rinvenuto morto*.  
 “Vennero invece respinti nell'anno 1822 due figli abbandonati dal fu Pietro Antonio Duberti in quanto riconosciuti estranei a questa Provincia e poiché solo hanno diritto di essere ricevuti nel detto Ospizio i figli i di cui genitori sarebbero incerti, o sconosciuti. Nonostante ciò, su determinazione dell'Ufficio di Intendenza di Biella vennero accolti due fanciulli: uno registrato come appartenente a genitori cogniti e un altro come appartenente a madre cognita”<sup>8</sup>.



*Fonte: I.P.A.I. Registri degli Esposti*

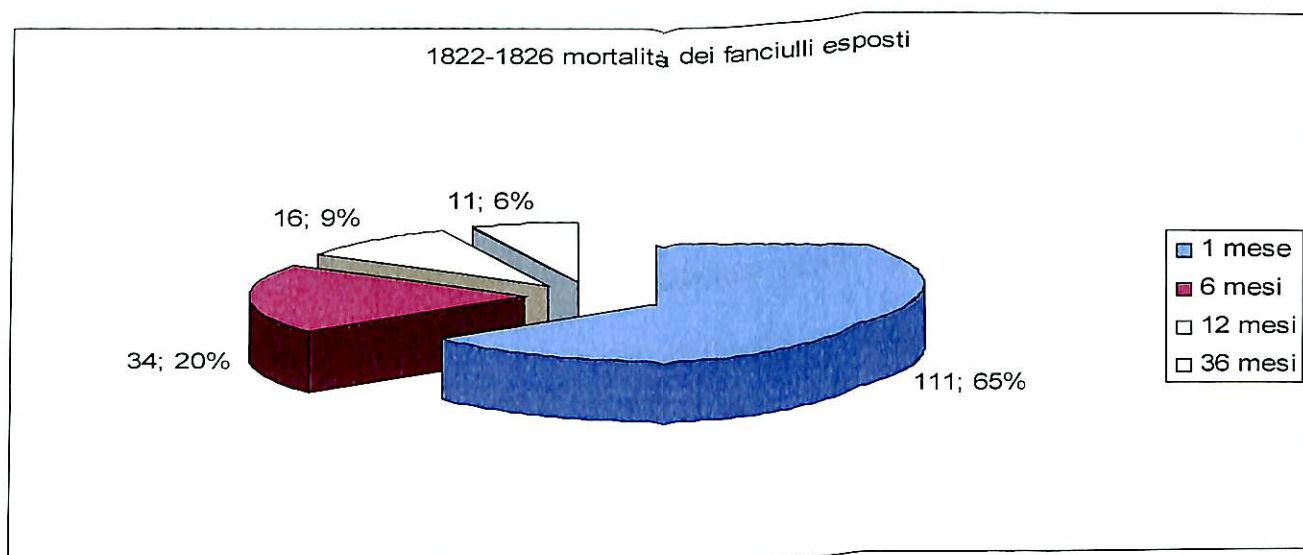
La maggior parte dei fanciulli esposti, 92 su 250 (36,8%) venne abbandonata al *Curlo*, benché si possa ipotizzare che parte di essi provenissero dal circondario. Nel complesso gli abbandoni a Biella, comprese le frazioni e i rioni di Oropa, Pavignano, Vandorno, Vernato ed esclusi il rione di Chiavazza e la frazione di Cossila, che allora erano comuni autonomi, furono nel quinquennio preso in considerazione 162.

<sup>8</sup> M. Coppe, *L'abbandono infantile a Biella nei primi anni della Restaurazione (1822-1826)*, in *Fumne*, cit.



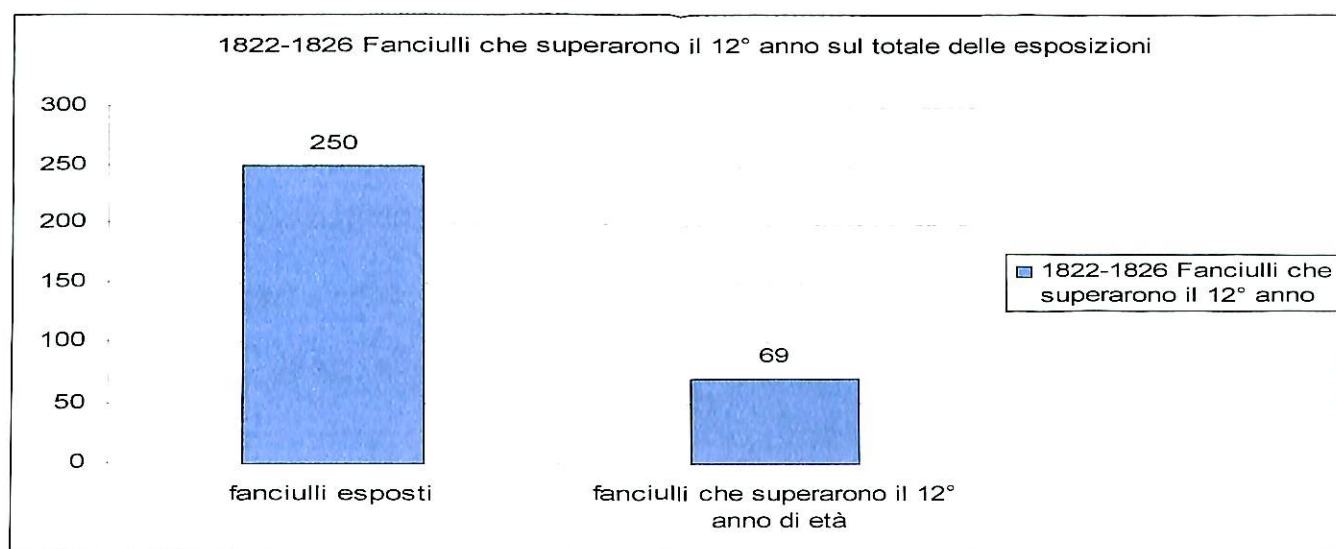
La mortalità nei primi mesi di vita era altissima e a volte l'esposto arrivava al *Curlo* già morto.

Non arrivarono a compiere il primo mese di vita 111 esposti (44,4%), mentre prima del compimento del sesto mese ne morirono altri 34 (13,6%). La mortalità cala sensibilmente dal sesto al dodicesimo mese, infatti in questo periodo ne morirono 16 (6,4%) per scendere a 11 (4,4%) tra il dodicesimo ed il trentaseiesimo mese di vita.



Fonte: I.P.A.I. Registri degli Esposti

Complessivamente non raggiunsero il dodicesimo anno di vita (età oltre la quale l'Ospizio non si faceva più carico dei fanciulli), 181 esposti su 250 (72,4%).



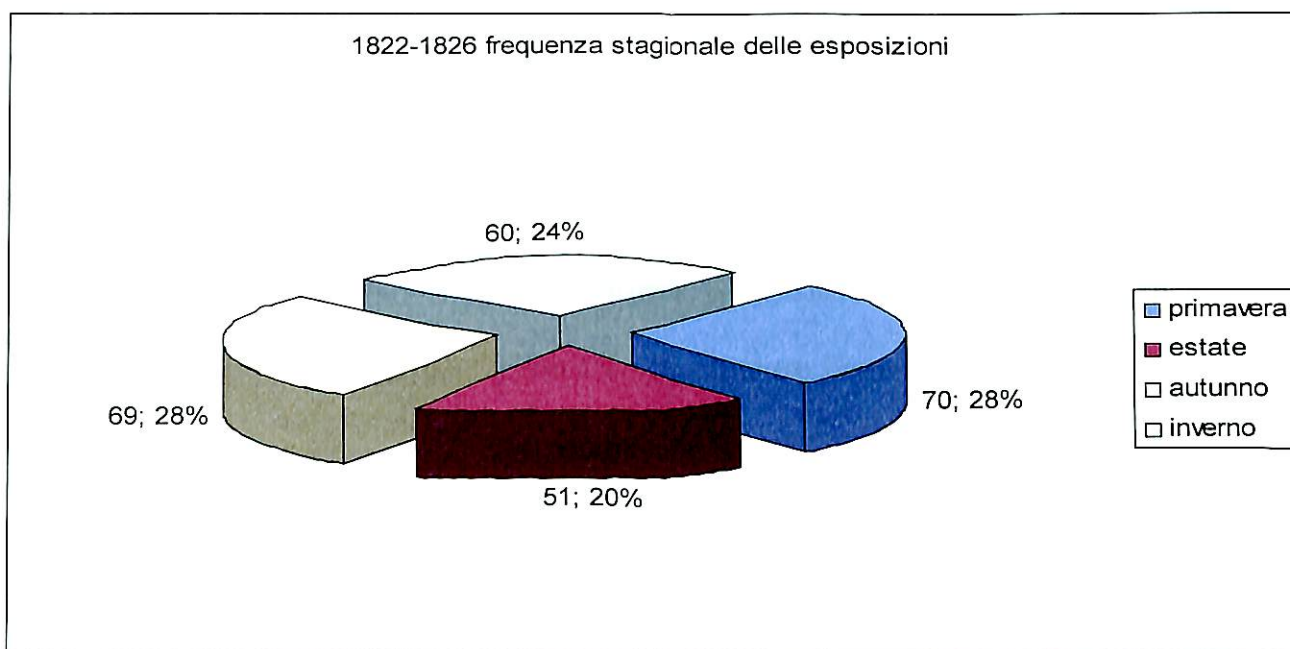
Fonte: I.P.A.I. Registri degli Esposti

Riguardo alla mortalità degli esposti pare interessante riportare i dati di questi anni della vicina Opera di maternità di Torino “Nel 1827 il direttore dell'Opera di maternità scrisse al ministro degli interni illustrandogli i dati sulla mortalità degli esposti ricoverati. Emergeva che la media della mortalità negli ultimi diciassette anni era stata *soltanto* del 26% malgrado guerre carestie ed epidemie, con una punta verso il basso del 17% negli anni 1825-26: secondo il direttore, in pochi altri paesi c'erano risultati così lusinghieri. Alcuni anni dopo, in un altro rapporto la mortalità era data al 33%, ed era ritenuta ancora bassa, considerando che si trattava di infanti appena nati, trasportati senza precauzioni da considerevoli distanze, mal riparati, in gran parte infetti (una delle malattie che più frequentemente colpiva gli esposti era la sifilide), o di fanciulli restituiti dalla campagna perché gravemente malati. Negli anni successivi la situazione per i bambini ricoverati peggiorò, come evidenzia una relazione del 1843 del chirurgo dell'Opera di maternità: essi vivevano in condizioni tutt'altro che igieniche e non fruivano come avrebbero dovuto delle cure delle inservienti, che li lasciavano a lungo abbandonati sul dorso, li cambiavano a ora fissa e non quando era necessario, non li tenevano in braccio e non li portavano all'aria aperta. Ben diversa la situazione degli esposti allevati in campagna, per i quali si avevano migliori condizioni di salute e livelli di mortalità molto inferiori (9% nel 1932)”<sup>9</sup>.

Da quanto riportato, ipotizzando che il trattamento dei fanciulli non fosse troppo differente all'interno dell'istituzione biellese, quelli di Torino avevano molte maggiori possibilità di sopravvivenza. La maggior parte delle esposizioni (70, pari al 28%), avvennero in primavera e in autunno (69, pari al 27,6%). Leggermente inferiori furono quelle invernali (60, pari al 24%) ed estive (51, pari al 20,4%).

---

<sup>9</sup> Cfr.: C. Bellocchio Brambilla: *Nascere senza venire alla luce. Storia dell'Istituto per l'infanzia abbandonata della Provincia di Torino 1867-1981*, cit.



Fonte: I.P.A.I. Registri degli Esposti

Le ragioni delle maggiori esposizioni nelle stagioni primaverile e autunnale sono da ricercarsi nella maggior richiesta di presenza femminile nel lavoro agricolo.

Molto spesso i fanciulli esposti morivano prima di poter essere affidati ad una balia esterna. Ciò a causa della carenza di balie per la bassa remunerazione, la quale risultava addirittura inferiore a quella stabilita dalle Regie Patenti del 15 settembre 1822 ed inoltre erogata spesso con molto ritardo. L'art. XVII delle Regie Patenti disponeva che:

“Oltre ai pannolini co' loro accessori, ed il vestiario, che saranno somministrati dagli Ospizi delle Provincie, il maximum della mercede mensile alle nutrici è fissato come segue:

Dall'età della nascita del fanciullo sino al 1° anno compiuto Lire 6

dal 2° al 5° compiuto Lire	5
dal 6° al 7° compiuto Lire	4
dal 8° al 12° compiuto Lire	2,50

Riceveranno inoltre le nutrici a titolo di gratificazione

alla fine del 2° anno Lire	15
alla fine del 7° anno Lire	10
alla fine del 12° anno Lire	25

Colla riduzione però della metà, qualora le nutrici non abbiano preso l'infante in età minore d'un anno.

Le gratificazioni verranno pagate mediante una dichiarazione del Sindaco, o vice-Sindaco, e del Parroco dove trovasi la nutrice, comprovante che il fanciullo venne tenuto, e conservato a dovere<sup>10</sup>.

Non vennero affidati ad una balia permanente 100 fanciulli (40%), si trovò una nutrice per i rimanenti 150 (60%), dei quali 81 (54%) morirono e soltanto tre fanciulli furono restituiti: uno ai genitori, uno alla madre che oggi abita a Torino; mentre Eugenio Costanzo Frolla esposto al *Curlo* e registrato il 9 novembre 1824, venne restituito a Lampo Eusebio di Campiglia da lui reclamato quale suo figlio. I restanti 69 (46%) non riuscirono a superare il dodicesimo anno di età.

I decessi aumentavano sensibilmente nelle stagioni estiva e invernale, la prima sicuramente per il propagarsi delle malattie gastrointestinali causate dalle scarse misure igieniche, la seconda per la rigidità del clima e i pochi mezzi a disposizione per potersene difendere. Non meno colpevoli, in tutto l'arco temporale, le ricorrenti guerre, le epidemie e le carestie.

La percentuale di mortalità fu sempre altissima e arrivò spesso a sfiorare, e a volte perfino a superare il 75% degli abbandoni; questa sopraggiungeva soprattutto nei primissimi mesi (se non giorni) di vita, sicuramente a causa di una gravidanza sofferta e di ambienti insalubri<sup>11</sup>.

L'affidamento a balia esterna, subisce nel quinquennio notevoli oscillazioni. Si alternarono in questo periodo 172 balie, 13 delle quali registrate come vedove. Un dato quest'ultimo che fa riflettere sulla necessità di poter contare su un seppur minimo salario.

Il luogo di residenza delle balie non rispetta quello di provenienza dei fanciulli esposti. Se si esclude Biella (frazioni e rioni compresi) dove operarono 34 balie (il solo Cantone Vandorno ne fornì 17), il maggior contributo in balie fu dato dai seguenti paesi: Sala 15, Cossato 10,

---

- <sup>10</sup> S. Giardino, E. Massazza Gal, V. Zini, *Leggi, regolamenti e circolari sull'infanzia abbandonata tra Settecento e Ottocento*, in *Fumne, storie di donne storie di Biella*, cit.

<sup>11</sup> M. Coppe, *L'abbandono infantile a Biella nei primi anni della Restaurazione (1822-1826)*, in *Fumne*, cit.

Candelo 9, Valdengo 8, Chiavazza, Netro e Sagliano 7, Callabiana 5, Camandona e Pollone 4, Tollegno e Cerreto 3.

La distribuzione disomogenea delle nutrici nel territorio biellese, sembra indicare come fattore comune soltanto la mancanza di risorse e quindi la necessità di integrare gli scarsi proventi derivanti dall'attività agricola, abbastanza magri in questa zona, o pre-industriale come il lavoro casalingo al telaio, o, ancora per apportare ad un misero bilancio familiare un po' di denaro durante l'emigrazione all'estero dei mariti.

Le ore degli abbandoni sono generalmente quelle notturne, quando, complice il buio, non era possibile alcun riconoscimento, ma le prime luci del giorno (quando le esposizioni non avvenivano al *Curlo*), ne avrebbero permesso il ritrovamento e con questo la speranza di un futuro per la creatura abbandonata e l'acquietamento della coscienza.

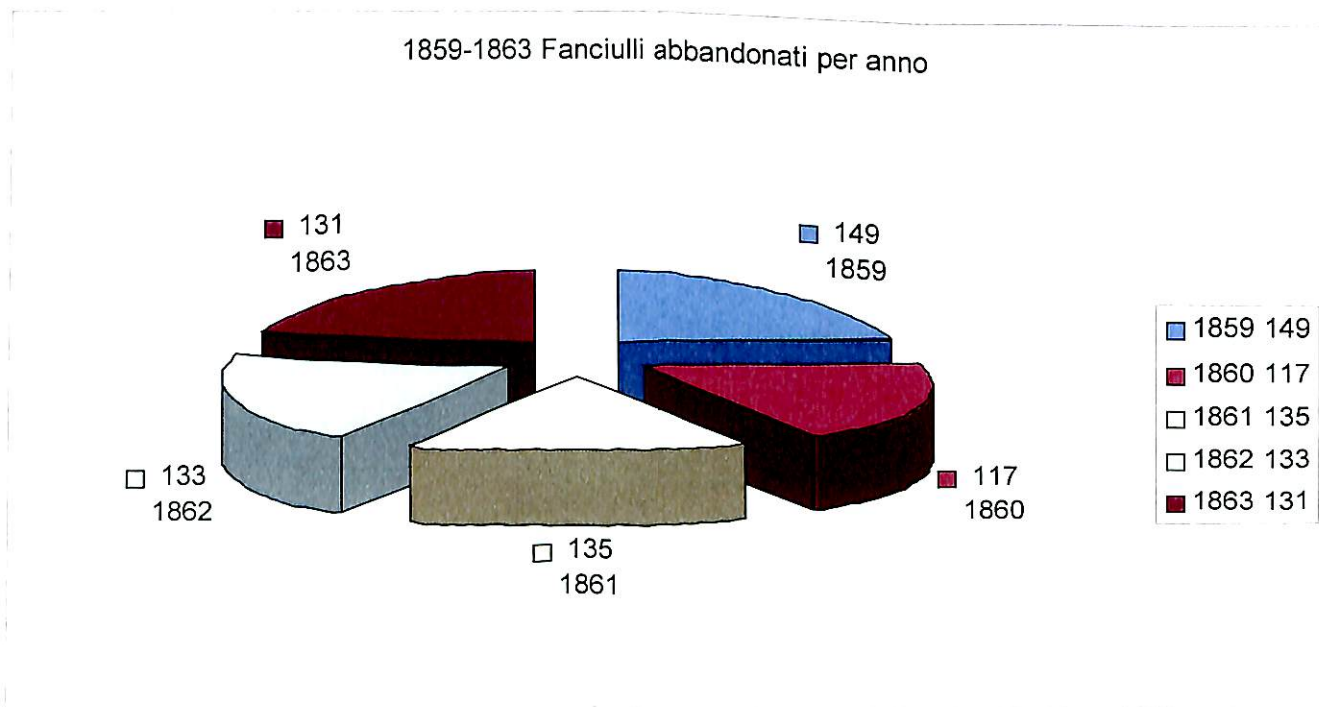
La Legge del 1822 oltre a regolare in modo dettagliato il compenso dovuto per il baliatico; prevedeva anche un *fasciamento* costituito da panni, fasce ed alcuni accessori<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> Nell'atto di sottomissione datato 10 settembre 1823 (in ASBi, Archivio IPAI, m. 3), un fasciamento del costo di lire dieci era composto da "quattro pannilini di tela di rista bianca, due fasce di tela formata metà di tela di rista bianca e metà di cotone filato e da una copertina di lana di color oscuro ossia verde".

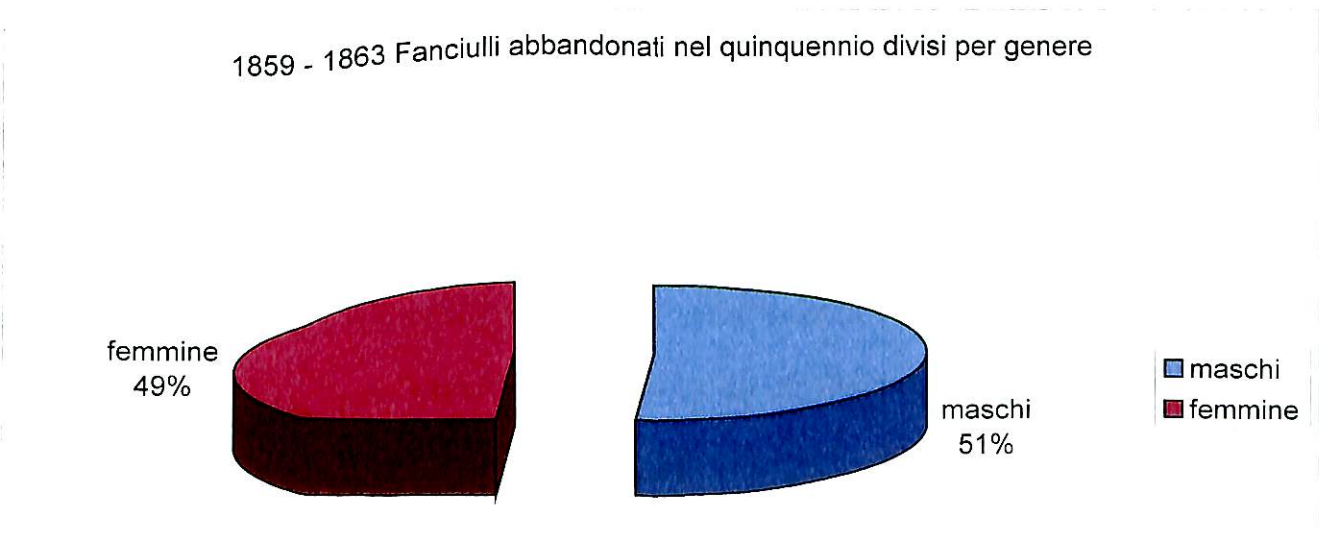
## Unità d'Italia.

Nel quinquennio 1859-1863 l'Ospizio degli Esposti accolse 666 fanciulli esposti (149 nel 1859, 117 nel 1860, 135 nel 1861, 133 nel 1862, 131 nel 1863).



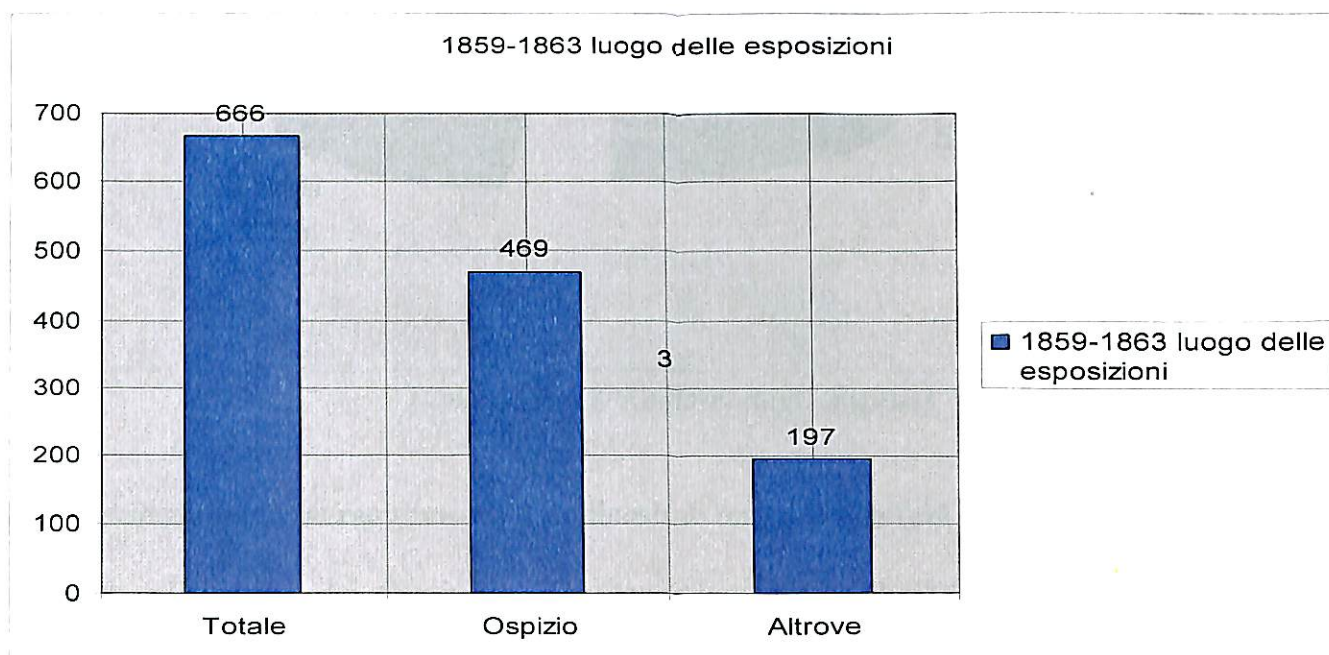
Fonte: I.P.A.I. Registri degli Esposti

Di questi 341 erano maschi (51%) e 325 femmine (49%).



Fonte: I.P.A.I. Registri degli Esposti

In questo periodo l'Ospizio accolse anche fanciulli di genitori *cogniti* per lo stato di povertà della famiglia, per essere rimasti orfani di uno o di entrambi i genitori<sup>13</sup>. La maggior parte dei fanciulli esposti, 469 su 666 (70,4%) venne abbandonata al *Curlo*, ma quasi certamente molti di essi provenivano dal circondario. Il restante 29,6% di essi fu abbandonato presso chiese, conventi, cappelle o altri luoghi pubblici sia di Biella che dei paesi del circondario.

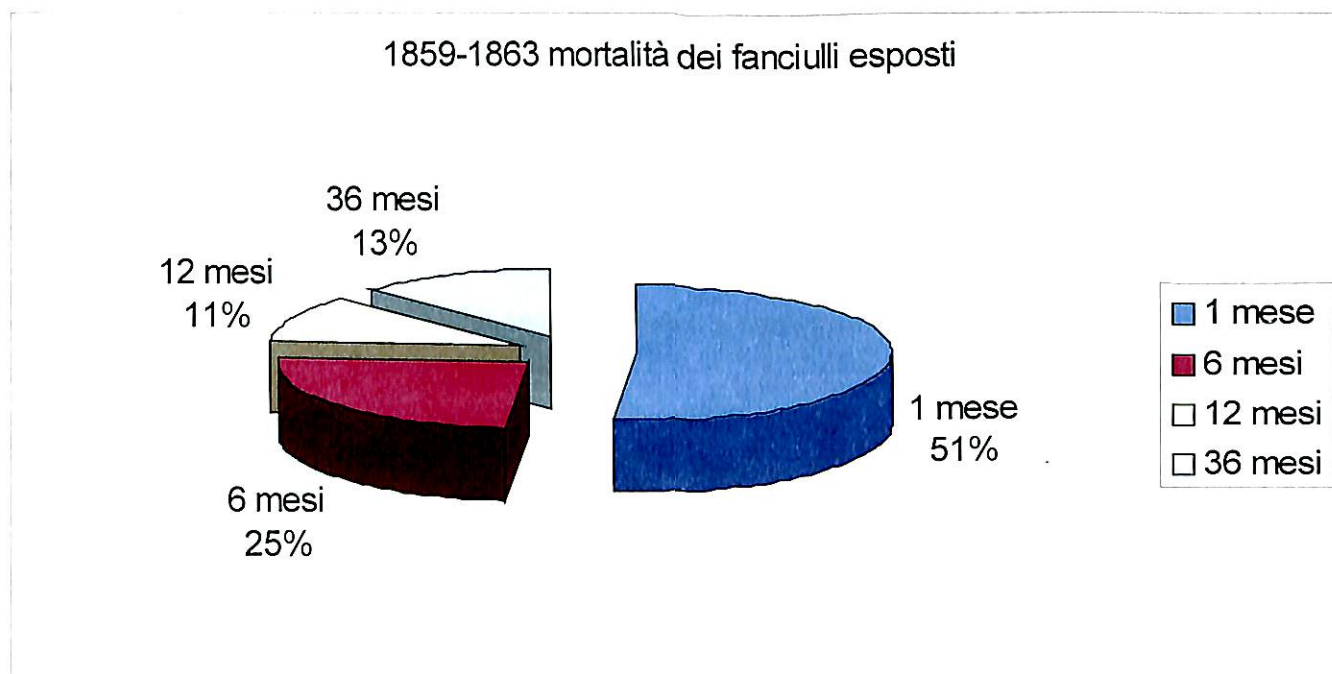


Fonte: I.P.A.I. Registri degli Esposti

La mortalità nei primi mesi di vita era altissima e volte l'esposto arrivava al *Curlo* già morto. Ciò è accaduto in 24 casi, benché si possa ipotizzare che per alcuni di essi l'esposizione sia avvenuta per risparmiare le spese per la sepoltura...

Non arrivarono a compiere il primo mese di vita (escludendo i fanciulli arrivati all'Ospizio già morti) 142 esposti (22,1%), mentre prima del compimento del sesto mese ne morirono altri 68 (10,6%). La mortalità cala sensibilmente dal sesto al dodicesimo mese, infatti in questo periodo ne morirono 30 (4,7%) per risalire a 35 (5,4%) tra il dodicesimo ed il trentaseiesimo mese di vita.

<sup>13</sup> Si veda in Appendice l'elenco dei fanciulli figli di genitori *cogniti* accolti all'Ospizio.



*Fonte: I.P.A.I. Registri degli Esposti*

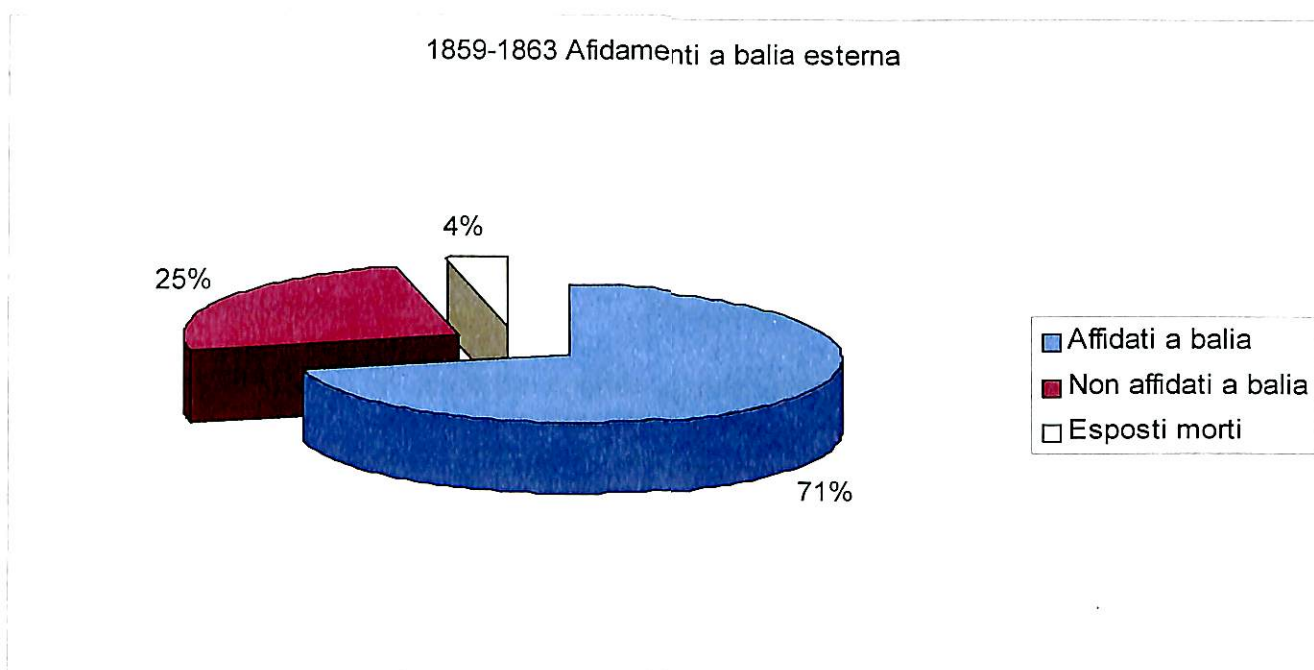
Complessivamente non raggiunsero il dodicesimo anno di vita (età oltre la quale l'Ospizio non si faceva più carico dei fanciulli), 376 esposti su 642 (58,6%), mentre i rimanenti 266 (41,4%), non essendovi annotazioni sui registri, dovrebbero avere superato i 12 anni di età.

Poiché è senz'altro certo che le conoscenze mediche non erano migliori nel Settecento, anzi, che l'introduzione della vaccinazione antivaaiolosa in età napoleonica aveva già sottratto alla morte schiere di bambini altrimenti condannati, pare dunque di poter concludere che l'aumento sensibile della mortalità degli esposti fosse legato al peggioramento delle condizioni di vita delle donne: provenienti da una gravidanza vissuta in condizioni di lavoro estenuanti, i bambini, gracili e cagionevoli, non riuscivano più a superare il trauma dell'abbandono, i primi giorni di allattamento caprino o vaccino e il viaggio verso il baliatico. Non a caso la stragrande maggioranza di essi moriva entro i primi due mesi di vita, prima



ancora che le grandi malattie infantili, solitamente situate intorno all'anno, li mettessero alla prova<sup>14</sup>.

Mentre non vennero affidati ad una balia permanente 166 fanciulli (25,9%), si trovò una nutrice per i rimanenti 476 (74,1%).



Fonte: I.P.A.I. Registri degli Esposti

Il reperimento di balie fu sempre un grosso problema per l'Ospizio degli Esposti a causa della bassa remunerazione da un lato e l'aumento del costo della vita dall'altra; inoltre molti fanciulli a causa degli stenti erano di gracile costituzione e bisognosi pertanto di cure mediche. Nel verbale della Giunta Municipale della Città di Biella (come amministratrice dell'Ospizio degli esposti) in data 17 luglio 1861 che propone un aumento della mercede di baliatico alle nutrici, si legge che il compenso per il baliatico è ancora quello stabilito dalle Regie Patenti del 15 ottobre 1822!

Infatti: "Per la sua modicità è non più consentanea ai tempi che volgono per la maggior carezza del vivere, e degli indumenti è cagione che da notevole tempo si lamenta la mancanza di nutrici, le quali si assumano il peso di allattarli, e sostenerli e questi sventurati deggiono per lunga pezza languir

<sup>14</sup> Cfr. P. Notario, *Infanzia abbandonata*, in *Fumne*, cit.

nell'Ospizio col solo alimento del latte di vacca, o di acqua non del tutto confacente per rendere la sua complessione robusta, ed appunto per questa deficienza di nutrici molti di essi cadono in stato di cronicismo, incapaci di procacciarsi il necessario ed indispensabile loro sostentamento. A questa bisogna ed ai sovra lamentati inconvenienti consta che di già alcune Amministrazioni di altri circondari hanno posto riparo con un adeguato aumento di baliatico, e colla provvista di oggetti di vestiario”<sup>15</sup>.

Viene quindi richiesto di autorizzare per il Bilancio dell'anno successivo l'aumento delle spese di baliatico come segue:

“per il primo anno di età	lire otto mensili
per il secondo e terzo anno di età	lire sei mensili
per il quarto e quinto anno	lire cinque mensili
dal sesto al dodicesimo anno	lire quattro mensili

Mediante questo aumento di mercede confida quest'amministrazione di ottenere nutrici che si assumeranno più accurata vigilanza per alimentare questi esseri infelici, che riclamano la pubblica commiserazione e non si avranno più a lamentare le tristi conseguenze di cronicismo, ed altri fisici mali di cui purtroppo vanno colpiti per diffettare di omogeneo nutrimento”<sup>16</sup>.

Nel “Conto Morale che si unisce a corredo del Conto Finanziario 1861” in data 20 settembre 1862 a firma del Sindaco Presidente Felice Coppa si lamenta: “Il numero ognora crescente degli Esposti è causa che molti di essi rimangono per mancanza di nutrici nell'Ospizio per qualche tempo. Per in seguito alle gratificazioni accordate nell'ammissione del Bilancio 1862 [...] che lascia fiducia di poter ottenere un qualche maggior ricapito dei medesimi presso le nutrici, e far scemare il grave inconveniente di dover alimentare li bimbi con latte bovino e caprino. L'Amministrazione pone ogni cura per dare ai trovatelli un avviamento in un'arte o mestiere presso artisti, ma se parecchi guidati da sentimenti filantropici d'umanità si accollano quest'obbligo, tuttavia per la carezza dei viveri viene difficile il poter ritrovare il collocamento di tutti”<sup>17</sup>. Viene inoltre ribadita la necessità che al compimento del dodicesimo anno: “Questi stessi sventurati venghino ricoverati in qualche istituto di Beneficenza, e segnatamente i cronici, e stroppi ed ivi fossero applicati a qualche lavoro consentaneo al loro stato fisico

---

<sup>15</sup> ASBi, Archivio IPAI, m. 36, *Registro dei Verbali*.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> *Ibidem*.

mediante cui si allontanerebbero dall'ozio, e vagabondaggio, che per la giovanile età dei medesimi per mancanza di vigilanza si abbandonano purtroppo con grave danno della società»<sup>18</sup>.

Le spese di *baliatico* costituivano la parte più consistente dei bilanci, nel Bilancio del 1859, ad esempio, a fronte di spese ordinarie per lire 31576,16 quelle per il mantenimento dei fanciulli ammontava a lire 29662,53!

In quell'anno le nutrici a carico dell'Ospizio furono 561.

---

<sup>18</sup> *Ibidem.*

## CAPITOLO V

### I CORREDI E I BIGLIETTI

Una bocca in più da sfamare, poteva mettere a repentaglio il già precario equilibrio della famiglia, il timore per la perdita di un lavoro stagionale nei campi o in fabbrica, la morte di un genitore, le misere condizioni di vita soprattutto per i ceti più poveri, poteva portare alla decisione estrema di esporre un figlio. Al forte aumento delle esposizioni, anche legittime, in tutto il secolo XIX, nel biellese fece fronte l'Ospizio degli Esposti, considerato dalle classi più povere quasi un pubblico servizio a cui delegare temporaneamente, almeno nelle intenzioni, la crescita e una migliore educazione per un figlio che non trovava spazio in famiglia. Un piccolo corredo, un biglietto, un segno di riconoscimento, erano l'ultimo atto d'amore prima della separazione spesso definitiva.

#### **I corredi.**

Dall'analisi dei corredi si possono ipotizzare le motivazioni che spingevano le famiglie ad abbandonare la prole. Non sempre le annotazioni riguardo ai corredi sono riportate nel periodo della Restaurazione, ma quando lo sono, queste risultano particolarmente dettagliate sia nella consistenza che nella qualità e nei colori.

La scarsità dei corredi rinvenuti insieme ai fanciulli esposti nel periodo dell'Unità d'Italia, farebbe invece pensare ad una situazione di estrema povertà o addirittura di miseria delle famiglie pervenute a questa estrema decisione, piuttosto che a negligenza del Consigliere Deputato alla tenuta dei registri. La maggioranza di essi non possedeva che pochi indumenti definiti logori e cenciosi o addirittura inservibili. Molte volte non si trattava di un vero e proprio corredo ma di varia biancheria utile ad altri scopi come grembiuli, camicie da uomo o da donna, pezzi di tovaglia o di lenzuola. Un corredo, anche minimo, sembra testimoniare un

desiderio di protezione e la volontà della famiglia di non abbandonare nudo il fanciullo al suo destino nonostante la povertà. In altri casi, forse, il desiderio di sbarazzarsi presto di un fardello indesiderato. I tessuti usati per questi corredi variavano a seconda delle condizioni economiche della famiglia: dalla semplice tela alla senpiterna<sup>1</sup>. In alcuni casi i tessuti appaiono più ricercati per la presenza di lino, lana, mussolina, damasco, seta. Tra i colori spiccano il rosso, il bianco, il blu.

In un unico tristissimo caso il tesoriere annota sul registro in data 8 agosto 1823 *L'uomo che lo recò volle spogliarlo dé pochi arredi con cui era involto malgrado le resistenze della Nutrice provvisoria.*

Parecchi fanciulli non potevano contare su di un vero e proprio corredo, ma solo di una fascia e di pochi altri indumenti. Altri portavano con sé un corredo minimo consistente in uno o due pannolini, una o due fasce e un cuffiotto, pochi avevano corredi più abbondanti composti di tre o più fasce, tre o più pezze, uno o due cuffiotti, oltre a pagliericcio, cuscino e trapuntino. Di seguito viene riportato il contenuto di alcuni corredi<sup>2</sup>: Mirtillo Sotero, esposto al *Curlo* il 16 aprile 1822, aveva con sé *pezze tre di tela, due fasce, due cuffiotti, un cuscino di lana ed una coperta bleu di lana*; Castagna Lucia, esposta al *Curlo* il 25 marzo 1823 portava con sé *due pezze e due fasce due cuffini, ed una copertina di senpiterna*; Rossignolo Pellegrino esposto a Selve Marcone alla porta della chiesa il 7 aprile 1823, non aveva con sé che *parecchi stracci cenciosi*; Gelsomino Maddalena esposta al *Curlo* il 21 maggio 1823 era *inviluppata in una camigia da uomo in cattivo stato*; Rosa Rapa, esposta a Cerrione il 20 giugno 1823 accanto alla porta della Chiesa parrocchiale, venne trovata *riposta in una scatola, avviluppata in pezzi di tovaglia, ricoperta da una pezza e mezza camicia da donna e un*

---

<sup>1</sup> “Specie di tela colorata di vario disegno e assai forte”, V. Di Sant’Albino, *Gran Dizionario Piemontese – Italiano*, Bottega d’Erasmus, Torino 1962.

<sup>2</sup> Un elenco più dettagliato viene riportato in appendice.

logoro fazzoletto stampato sopra la testa; Maria Lucia Neve esposta a Chiavazza il 21 agosto 1826, aveva con sé una pezza, una fascia ed un cuffino di seta ed un pezzo di fazzoletto di indiana<sup>3</sup> color bleu; Sebastiano Rapa proveniente da Graglia, esposto il 17 luglio 1825, due pezze, un grembiale bigio ed una camiggia inserviente di pezza e un pagliericcio; Pera Fortunato esposto a Cossato il 24 agosto 1826, aveva con sé una coperta di tela bleu, una piccola cuffia di magliazzo a righe bleu e rosso con frangia di mussolina detta a jour fasciato con pezza e fascia di tela, un cuscino di piuma e cinque fasci di tela; Angela Antonia Grano esposta a Cossila alla chiesa parrocchiale il 27 dicembre 1826 aveva con sé due pannolini laceri, una fascia, un pagliariccio, un cuffino di percal<sup>4</sup> colore griggio fasciato il pagliariccio con una cimosa ossia bordo di stoffa in lana; il fanciullo rinvenuto già morto il 10 gennaio 1859 alle ore 6,30 pomeridiane davanti al Seminario di Biella, era avvolto in pochi cenci dentro una scatola; Cipresso Proto, esposto al Curlo il 20 aprile 1861 alle ore 9 di sera, aveva con sé quello che si può considerare un buon corredo composto da tre pezze, due fasce ed un trapuntino in buono stato; Cloro Fortunato, esposto al Curlo l'11 giugno 1861 alle ore 11 di sera, possedeva un discreto corredo composto da due pezze, due fasce, un trapuntino e un copertone in mediocre stato e un pagliericcio; Grisologo Pietro, rinvenuto a Dorzano alle ore 5 di mattino del 5 dicembre 1861, era avvolto in un pagliericcio con coperta nuova da inverno ed una binda<sup>5</sup> di color rosso; Larice Ermelinda, rinvenuta a Salussola il 16 dicembre 1861 alle 11 di mattina era avvolta in due tovaglie bianche sopra un guanciaie di piume coperto di tela cruda con due sottane; laconica l'annotazione relativa a Vesuvio Silvestro abbandonano al Curlo il 31 dicembre 1863 alle 10 di sera: due pannolini in pessimo stato racchiudevano il bimbo. Silvestro non sopravvisse che pochi giorni, morì infatti al Curlo il 3 gennaio successivo.

---

<sup>3</sup> “Sorta di tela dipinta, che dapprima capitava dalle Indie e che oggidì si fabbrica anche in varj paesi dell’Europa”, V. Di Santalbino, *Gran Dizionario*, cit.

<sup>4</sup> “Specie di tela fina di cotone, che altre volte ci veniva dalle Indie, ed ora fabbricata in Europa”: ivi.

<sup>5</sup> “Benda, fascia, lenza. Striscia di pannolino o altro, che si avvolge attorno a checchessia”: ivi.

## I biglietti

Anche relativamente ai biglietti che accompagnavano i fanciulli esposti negli anni della Restaurazione, dei quali è solamente riportata la trascrizione, si possono fare alcune considerazioni. Si rileva principalmente la preoccupazione per la vita spirituale del fanciullo, infatti la maggior parte di essi riporta solo l'indicazione se il fanciullo abbia o meno ricevuto l'acqua battesimale e ciò fa pensare che la gente comune fosse molto "timorata di Dio", ma non solo, infatti i fanciulli morti senza aver ricevuto il sacramento del Battesimo non trovavano cristiana sepoltura e ciò avrebbe potuto causare maggiori sensi di colpa. Da altri si ricava l'intenzione di riprendere il fanciullo in un prossimo futuro, quando fossero venute meno le condizioni precarie che avevano suggerito l'abbandono, allora il biglietto appare più dettagliato e oltre alla richiesta di mantenere il nome scelto, contiene le informazioni utili per un futuro riconoscimento come un nastrino legato ad un braccio o ad una caviglia, la metà di una medaglietta o di un'immagine sacra, l'altra metà servirà al momento del riconoscimento. Numerosi sono i biglietti che accompagnavano i fanciulli esposti negli anni dell'Unità d'Italia, scritti su carta di fortuna, spesso a matita, a volte da mano incerta altre volte da mano più sicura (ad indicare forse l'aiuto di una persona complice), alcuni di essi sono rimasti all'interno dei Registri delle Matricole, degli altri ne viene riportato il contenuto, utile per comprendere lo stato d'animo di chi si apprestava a compiere tale gesto. Oltre alle solite raccomandazioni sulla tenuta dell'infante e sulla sua destinazione, la maggiore preoccupazione riguardava ancora una volta la vita spirituale, quindi veniva indicato se il fanciullo o la fanciulla avevano o meno ricevuto l'acqua battesimale (anche in presenza di queste attestazioni, i fanciulli venivano comunque portati alla chiesa più vicina se abbandonati nei paesi del circondario o alla cattedrale di Biella se abbandonati al *Curlo* dove gli veniva impartito o completato il sacramento del battesimo), altri sono più dettagliati e alcuni di essi lasciano trasparire l'intenzione (o la speranza) di riprendere l'infante in un momento migliore o, almeno, di

volerne conoscere le sorti; a volte il fanciullo o la fanciulla hanno già un nome<sup>6</sup>, ma di questo non sempre se ne è tenuto conto.

Di seguito viene riportato il contenuto dei biglietti ritenuti più significativi<sup>7</sup>: Prunella Maria Fortunata esposta a Biella Piano il 15 gennaio 1822 che aveva con sé un biglietto con scritto: *La bambina ha solo ricevuto l'acqua se ne raccomanda la somma attenzione con mettergli per nome Fortunata e nel Registro unitamente al numero si metterà tra parentesi e claudite il numero (315) dico trecento quindici. La presente copia è fatta per doppio*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 22 successivo a Bonino Lucia moglie di Gaspare del Vandorno, unica annotazione sul Registro: *Supponesi morta al principio di genajo 1824 per non trovarsi alcun pagamento dopo tal epoca*; maggior fortuna ebbe Mirtillo Sotero esposto al Curlo il 16 aprile 1822 e battezzato alla Cattedrale, che aveva con sé un biglietto con scritto: *è stato battezzato col'acqua secondo le regole di Madre Santa Chiesa e si desidera gli venghi messo inposto il nome di Sotero*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno stesso a Caneparo Domenica moglie di Agostino del Vandorno e successivamente a Lazzarino Carlo in qualità di servo macellaio; lo stato di necessità è invece il motivo dell'abbandono di Banda Margherita esposta al Curlo il 7 marzo 1823 che aveva con sé un biglietto con scritto: *questo fanciullo è stato battezzato, il suo nome è Margherita, per grave necessità*, la fanciulla venne affidata a balia il giorno 12 successivo a Bello Margherita vedova di Pietro di Chiavazza, nessun'altra annotazione; il pensiero della sepoltura deve aver ispirato il contenuto del biglietto che accompagnava Fleyctonte (così viene nominato nel registro dei morti della Cattedrale), esposto al Curlo il 25 dicembre 1823 e morto il giorno stesso, infatti vi è scritto: *hà avuto l'acqua che tuttavia gli venne replicata dalla Nutrice provvisoria ed è morto subito dopo d'averla ricevuta*, il fanciullo fu sepolto alla Cattedrale; sembra essere figlio illegittimo Quattro Giovanni esposto

---

<sup>6</sup> A differenza che nel periodo della Restaurazione, tanto i nomi, quanto i cognomi sembrano più ispirati dalla fantasia del Consigliere incaricato e spesso i nomi non trovano riscontro con quelli dei Santi del calendario.

<sup>7</sup> Un elenco più dettagliato viene riportato in appendice.



alla porta della chiesa parrocchiale di Pavignano il 4 gennaio 1824, infatti il biglietto che l'accompagnava recita: *si è data l'acqua, si prega di farne annotazione esatta per chiarire presto o tardi la verità. Esso bollato con cifra*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 8 successivo a Guelpa Anna moglie di Matteo di Camandona e morì pochi giorni più tardi senza che fosse svelato il mistero della sua nascita; Lavanda Sebastiana esposta al *Curlo* il 29 gennaio 1859, lascia intendere la dura realtà in cui si trovava la sua famiglia: *L'acqua l'abbiamo già data tenete in memoria dove la anderà perché vogliamo andare a vederla se la vive, ma credo che la morirà perché non è a tempo di grazia egli è nato li 29. Li metterete nome Francesca Martina*, la fanciulla, battezzata alla Cattedrale, morirà il giorno successivo; è il frutto di una relazione illegittima il fanciullo Abbada Marziale esposto al *Curlo* il 22 febbraio 1859 infatti il biglietto che aveva con sé informa: *Illegittimo nato il 21 febbraio 1859, ore 11 antimeridiane. Battezzato col nome Lorenzo il padre spatriato ne farà ricerca, esposto all'Ospizio di Biella ore 7,30 pomeridiane delli 22 febbraio di Marziale*, battezzato alla Cattedrale, si prese cura la nutrice Ravetti Carolina moglie di Gerolamo di Cossato, nessun'altra annotazione; nel congedarsi dal fanciullo Alcidoro Rocco Coriolano esposto al *Curlo* l'8 marzo 1859 i genitori lo considerano una disgrazia, infatti nel biglietto che lo accompagnava era scritto: *Questo figlio abbiamo già dato l'acqua povero disgraziato*, battezzato alla Cattedrale, fu affidato il 15 marzo successivo a Zorio Giuseppa moglie di Peraldo Giò Maria di Andorno *Cacciorna* unica annotazione: rimesso il fardello; molto dettagliato il biglietto che accompagnava la fanciulla Acorra Enrichetta Irene esposta al *Curlo* il 9 aprile 1859 battezzata alla Cattedrale, oltre alle raccomandazioni, comunicano l'intenzione di volerla un giorno riprendere: *Bambina nata verso le cinque pomeridiane delli otto corrente aprile 1859. I suoi genitori, non potendo per ora tenerla presso di se, desiderano col tempo di ritirarla. Pregano perciò chi spetta di averle cura e riguardo, e di registrar bene l'anno, il mese, il giorno e l'ora in cui venne esposta onde, in caso di richiamo, venga riconosciuta e ritrovata, e non succedano funesti, deplorabili, irreparabili equivoci. Essa non è ancora stata*

battezzata. Bramano le venga imposto il nome di Enrichetta. Fanno appello ai sensi di umanità, di cui è fornito chi dirige questo filantropico stabilimento, perché le venga scelta una buona e sana nutrice, essendo essa sana e robusta e proveniente da parenti egualmente sani e robusti, Enrichetta venne affidata a balia il giorno 20 successivo ad Acquadro Antonia moglie di Antonio di Pralungo, unica annotazione: rimesso il fardello; una storia a lieto fine quello di Sorga Enrica esposta al *Curlo* il 6 luglio 1859 e battezzata alla Cattedrale, figlia di un *garibaldino* di passaggio a Biella, il biglietto che aveva con sé recita: *Si affida a questo luogo Pio questa bambina già battezzata dal giorno 5 giugno col nome di Enrica. Essendo la bambina figlia di un milite di Garibaldi si raccomanda caldamente di non perderla alle volte di mira dalla sua dimora nutrice perché da un giorno all'altro potrebbe venire come si spera il padre suo padre e la si dovrà restituire. Biella li 5 luglio 1859 ore 5 pomeridiane alle 12 la metà del rinchiuso contrassegno lo tiene il padre suo*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno successivo a Margari Caterina moglie di Felice di Mongrando ed il giorno 7 settembre 1860 venne ritirata definitivamente dai coniugi Falda Angelo e Maria Degrandi di Vicenza; eloquente il biglietto che accompagnava Frumento Respicio esposto al *Curlo* il 3 luglio 1860 e battezzato alla Cattedrale, la donna, dopo aver dato alla luce un fanciullo illegittimo, sembra preoccuparsi di non arrecare scompiglio nella famiglia dell'uomo che l'ha resa madre: *non rimettere questo fanciullo a Cosila in cui dimora il padre ammogliato e con famiglia, per cui nascerebbero disordini e scandali*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 20 successivo a Cerale Giovanna moglie di Giovanni di Chiavazza fino al 1° ottobre 1860 quando passò a Ramella Maria moglie di Pietro di Pollone, unica annotazione: rimesso il fardello; c'è sicuramente l'intenzione di riprendere in un futuro più o meno prossimo il fanciullo Larice Vetturio, esposto al *Curlo* l'8 ottobre 1861 e battezzato alla Cattedrale, che la famiglia affida temporaneamente all'Ospizio, infatti nel biglietto era scritto: *ho rimesso questo figlio al Ricovero di Biella è stato battezzato col nome di Giacomo. La prego di tenerlo bene Io lascio questa medaglia col nome Cuore di Gesù e di Maria scritta Torino con un bindello rosso*, il

fanciullo fu affidato a balia il giorno 14 successivo a Crosa Luigia moglie di Certo di Candelo dove morì il 9 dicembre successivo; si chiede una buona sepoltura per il fanciullo esposto morto al *Curlo* il 13 novembre 1862, che aveva con sé un biglietto con scritto: *li 12 novembre 1862 avendo portato questo piccolo bambino, dichiara d'avere ricevuto l'acqua da buon cristiano -l'acqua li ha ricevuta – la abbiamo data mentre che il suo parto era vicino l'utero li prega di fare la sua sepoltura da buon cristiano*; unica preoccupazione sembra essere per la vita spirituale quella espressa nel biglietto che accompagnava il fanciullo Mandorlo Addone esposto al *Curlo* il 28 dicembre 1863 e battezzato alla Cattedrale, infatti si legge: *non è ancora battezzato neanche l'acqua*, il fanciullo fu affidato a balia il 1° gennaio successivo a Raviglione Giacinta moglie di Pozzo Giovanni di Zimone, unica annotazione: rimesso il fardello.

Il silenzio intorno agli altri fanciulli, può occultare drammi personali, storie di maltrattamenti, ignoranza, miseria di cui la donna, purtroppo, è sempre stata incolpevole vittima.

## CAPITOLO VI

### ALCUNI PERCORSI INDIVIDUALI

Nel periodo di permanenza all'interno dell'Ospizio degli Esposti, tutti i fatti che riguardano i fanciulli sono regolarmente annotati, ma dal momento in cui non ne fanno più parte è difficile trovare documentazione che li riguarda. A volte può aiutare qualche appunto nei registri accanto al nominativo o in altri documenti all'interno dell'archivio, altrimenti se ne perdono le tracce.

Al compimento del dodicesimo anno di età, l'Ospizio non si faceva più carico dei fanciulli esposti; alcuni di essi rimasero presso l'ultima famiglia che li aveva ospitati, vi fu addirittura una balia, tale Maria Cattarina Garzone, residente a Biella *ai piedi della costa* che tenne con sé due fanciulli, un maschio ed una femmina della stessa età.

I fanciulli ricevuti all'Ospizio per l'assoluta povertà della famiglia, furono in seguito ritirati dai parenti nella speranza di un futuro meno triste. Alcuni di essi, esposti come figli di genitori ignoti, furono in seguito riconosciuti, per gli altri i Registri sono avari di informazioni al riguardo. L'annotazione *rimesso il fardello* al compimento del dodicesimo anno di età, che farebbe pensare all'ipotesi che l'esposto fosse rimasto presso l'ultima nutrice, non viene confermata da alcune notizie rilevate in altri documenti conservati nell'archivio.

Nulla sappiamo circa il destino degli altri fanciulli, salvo poche eccezioni: Mirtillo Sotero, esposto al *Curlo* e registrato il 16 aprile 1822 che *li 14 Novembre 1835 passò al servizio di Lazzarino Carlo e se gli spedì il libretto lo stesso giorno nella qualità di servo macellajo* e in altra nota del 1841 *arruolato nel Corpo Franco per anni 12*; Giuseppe Maria Zenestra esposto al *Curlo* e registrato il 30 novembre 1822, alla data del 3 agosto 1841 *consta che abita a Saluzzo nell'albergo dell'Angelo di Guglielmo Lamberti*; Filippo Aglio esposto anch'egli al

*Curlo* e registrato il 27 maggio 1825 risulta che *alli 3 luglio 1844 abitava a Biella*; Maria Teresa Rosa Polo, esposta al *Curlo* e registrata il 26 febbraio 1824, rimasta presso la nutrice Rosa Sola di Cerreto, sappiamo dal contenuto di una lettera della Regia Intendenza di Biella al Presidente dell'Ospizio degli Esposti in data 11 gennaio 1843: “*Avere trovato come collocare in matrimonio la detta figlia sotto la condizione che potesse a questa essere accordata una qualche dote*”<sup>1</sup>; Abside Tarsilla, esposta al *Curlo* il 18 marzo 1859, risulta *maritata con Galbano Salvino in data 2 ottobre 1882*; i fratelli Boni Francesco di anni 7 circa e Vittorio Napoleone di anni 2 circa, di Pollone, orfani di entrambi i genitori ed allevati per qualche tempo dall'unico parente Carlo Mosso sprovvisto anch'egli di beni di fortuna: “E senza altre risorse tranne quella del giornaliero lavoro, non potrebbe ormai più sobbarcarsi il mantenimento di essi, senza esporre alla miseria la propria famiglia assai numerosa e la maggior parte in età minore”<sup>2</sup>. I fanciulli vennero pertanto accolti temporaneamente all'Ospizio il 1° ottobre 1861: “Finché non avrà provveduto al loro definitivo collocamento”<sup>3</sup>. In data 6 febbraio 1862 la Sottoprefettura della Provincia di Novara, Circondario di Biella nella nota a firma del Sottoprefetto indirizzata al Presidente dell'Ospizio degli Esposti, dispone che dal momento: “Che il defunto genitore degli orfani Vittorio e Tommaso Boni non lasciò in sua patria parenti di sorta, e dovendo i figli del medesimo seguire il domicilio del serafino padre, il Superiore Governo ha disposto che essi siano ricoverati in uno degli Ospizi di Firenze”<sup>4</sup>. Le spese di trasporto saranno a Carico dell'Ospizio. In data 16 febbraio 1862 avverrà il trasferimento a Firenze dei fratelli Boni accompagnati dalla nutrice provvisoria Caterina Flecchia; Serpillo Clotilde esposta a Trivero il 21 agosto 1863, in data 23 agosto 1875 risulta essere a Chiavazza *presso Angela Neggia che la tiene volentieri per compagnia*; Fragola Clorinda esposta al *Curlo* il 27 maggio 1863, in data 1° gennaio 1872 risulta *ritirata da*

---

<sup>1</sup> ASBi, Archivio IPAI, m. 30, *Registro Lettere della Regia Intendenza*.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

*Menzaghi Serafino del fu Francesco litografo nato a Villa Dosia (Milano) e qui residente, senza ulteriori indicazioni; Mela Giuseppa Maria esposta a Pettinengo l'11 aprile 1862, all'età di 11 anni, il 1° aprile 1873 risulta affidata Maina Luigi fu Giò capitano pensionato di San Giuseppe di Casto, senza ulteriori indicazioni; Tuer Toribio esposto al Curlo il 13 ottobre 1859, nell'anno 1886 risulta ancora a carico dell'Ospizio: "Toribio semiparalitico e fatuo con 27 anni compiuti, nello stabilimento presta qualche servizio ma non è abile a qualsiasi lavoro"<sup>5</sup>. Toribio fu collocato definitivamente, a fine dicembre 1886, presso l'Istituto dei poveri di Biella<sup>6</sup>; Dalia Petronilla Elisa esposta al Curlo l'11 aprile 1861 al compimento del dodicesimo anno di età fu consegnata a Ramella Antonio fu Pietro di Pralungo, ma da un'annotazione a matita sul Registro, risulta che in data 6 agosto 1877 le sia stato rilasciato passaporto interno: *va colla compagnia di saltimbanchi Rossiere*; Bona Francesco esposto nel comune di Mottalciata il 2 aprile 1859 e allevato dai coniugi Calligaris di Magnano; è probabilmente rimasto presso di essi al compimento del dodicesimo anno di età, in quanto nel 1885 risulta essere là residente, ed esercitare la professione di contadino<sup>7</sup>.*

Per gli altri fanciulli una unica laconica annotazione: *rimesso il fardello all'Ospizio*.

---

<sup>5</sup> ASBi, Archivio IPAI, m. 36, *Verbale del Regio Delegato straordinario in data 31 dicembre 1886*.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> ASBi, Tribunale di Biella, *Sentenze Penali anno 1885, sentenza di appello in data 2 dicembre 1885 contro Bona Francesco condannato per percosse e ferite ai danni di Tamietti Prospero di Magnano*.

## CAPITOLO VII

### IL VIAGGIO NELLA VITA DI UN FANCIULLO ESPOSTO

Passi svelti nella notte lasciano in modo circospetto e furtivo, per poi dileguarsi, una creatura avvolta in pochi e spesso logori cenci, adagiata su di un mucchietto di fieno o di foglie secche dentro una cesta (o cavagna) appesa alla grata di una chiesa, di un convento o in un luogo di passaggio, alla mercé di animali randagi o di malintenzionati, finché con le prime luci dell'alba, un'anima pia o un passante ancora assonnato richiamato dai vagiti, la scorgono e chiedono i primi soccorsi. Forse avrà con sé un biglietto che ci dirà qualcosa di sé: l'ora e la data della sua nascita, se ha ricevuto l'acqua battesimale e se ha già un nome, se chi l'ha abbandonata lo ha fatto perché figlia della colpa oppure per miseria e disperazione ma conta di riprenderla quando le condizioni lo permetteranno... in questo caso avrà con sé un segno distintivo come la metà di un'immagine sacra (l'altra metà coincidente servirà al momento del ritiro) o un nastrino (bindello) colorato legato ad un polso o ad una caviglia. A questo punto il sindaco del paese avvisato, provvederà, assistito da testimoni, a redigere il verbale di ritrovamento mentre il parroco le impartirà (o completerà) il sacramento del battesimo imponendogli uno o più nomi ed un cognome e la iscriverà nei registri parrocchiali. Inizia così il *viaggio* nella vita del fanciullo abbandonato, come disposto dalla circolare del 24 gennaio 1822, verso il *Curlo* in attesa di una possibile collocazione.

Se l'abbandono è avvenuto direttamente al *Curlo*, il fanciullo verrà preso in consegna dalla nutrice di permanenza che gli presterà le prime cure, mentre il tesoriere dell'istituzione provvederà ad annotare diligentemente su uno dei suoi registri, tutto ciò che si riferisce alle circostanze dell'abbandono. Oltre al numero progressivo e la data d'ingresso, gli darà un nome (se ancora non lo possedeva), un cognome (qui il tesoriere poteva sbizzarrirsi secondo la sua fantasia); quindi oltre all'età apparente, annotava minuziosamente tutto

l'equipaggiamento come il tipo di contenitore dove era riposto, l'eventuale imbottitura del pagliericcio, il numero, il tipo ed il colore dei fasciamenti e riporterà ancora fedelmente il contenuto dell'eventuale biglietto che l'accompagnava, così come gli eventuali segni distintivi utili per un futuro riconoscimento. Il tesoriere prenderà inoltre gli opportuni accordi perché gli venga impartito il sacramento del battesimo alla Cattedrale.

Nel frattempo, la nutrice provvisoria provvederà alle prime cure del fanciullo e ad allattarlo con il latte degli animali che appositamente alleva all'interno dell'Istituto e la levatrice inizierà la ricerca di una balia esterna disposta a tenerlo presso di sé per allevarlo. Che la ricerca non fosse sempre facile è dimostrato dal tempo che trascorrevano tra la data d'ingresso nell'Istituto e quella di consegna alla balia, e quanto più i giorni trascorrevano, tanto minori erano le possibilità di sopravvivenza del fanciullo. Era infatti altissimo il tasso di mortalità nella primissime settimane di vita all'interno dell'Ospizio, in quanto, sebbene dotato di appositi locali ritenuti idonei, l'ambiente doveva risultare particolarmente tetto per la mancanza di un minimo di calore umano per una piccola creatura indifesa. Inoltre, le condizioni igieniche ed i mezzi a disposizione come la biancheria, molto scarsi, il nutrimento consistente in poco latte allungato con acqua (o forse il contrario) e le malattie infettive, facevano il resto. In alcuni periodi poi, oltre ai normali arrivi, avvenivano numerose restituzioni di fanciulli da parte delle balie o perché ritenuti *difettosi*, o perché stanche di attendere la mercede per il baliatico, e l'istituzione, sempre a corto di risorse, riusciva a fatica a provvedere alle necessità più urgenti.

Ma se la fortuna assisterà il nostro fanciullo, egli ora si ritroverà dei nuovi genitori che lo allevano a spese dell'istituzione. Se può apparire improprio parlare di affetto, in un'epoca dominata dall'insicurezza materiale che poggiava su fragili equilibri e dove non trovavano sicuramente troppo spazio le concessioni ai sentimenti, si può però affermare che il fanciullo dato a balia, veniva adeguatamente controllato, riceveva annualmente la visita di un medico che ne constatava lo stato di salute e, nel caso di malattia, gli venivano prescritte idonee cure,



mentre il sindaco ed il parroco del paese dovevano vigilare sulla moralità della nuova famiglia. Non mancano purtroppo casi di denunce di maltrattamenti o di condotta immorale a carico della balia, ma spesso il fanciullo trovava con questa sistemazione un focolare e la possibilità di frequentare una scuola, dove i più meritevoli venivano addirittura premiati. Al compimento del dodicesimo anno di età l'Ospizio non era più tenuto a farsi carico del fanciullo o fanciulla, ma a questa età i maschi avranno già appreso un mestiere come garzone presso qualche bottega artigiana, come contadino o come operaio nelle manifatture che iniziavano ad espandersi nel territorio e le femmine potevano trovare sistemazione a servizio presso famiglie benestanti e, in caso di matrimonio, l'Ospizio poteva concedere una piccola dote.

E' evidente che per le categorie di persone meno fortunate, la lotta per la sopravvivenza è sempre ed in ogni tempo molto dura, e per i figli che dovrebbero essere di tutti, ma che in realtà non sono di nessuno, come i fanciulli abbandonati, la lotta è ancora più dura. A dodici anni questo fanciullo, dopo non poche vicissitudini, potrebbe ritrovarsi ancora una volta solo e davanti ad un bivio: il duro lavoro per riscattarsi da una colpa non sua, oppure il miraggio di una vita facile che la realtà dei fatti lo ritroverà fatalmente perdente.

# **APPENDICE**

## **Documento n. 1**

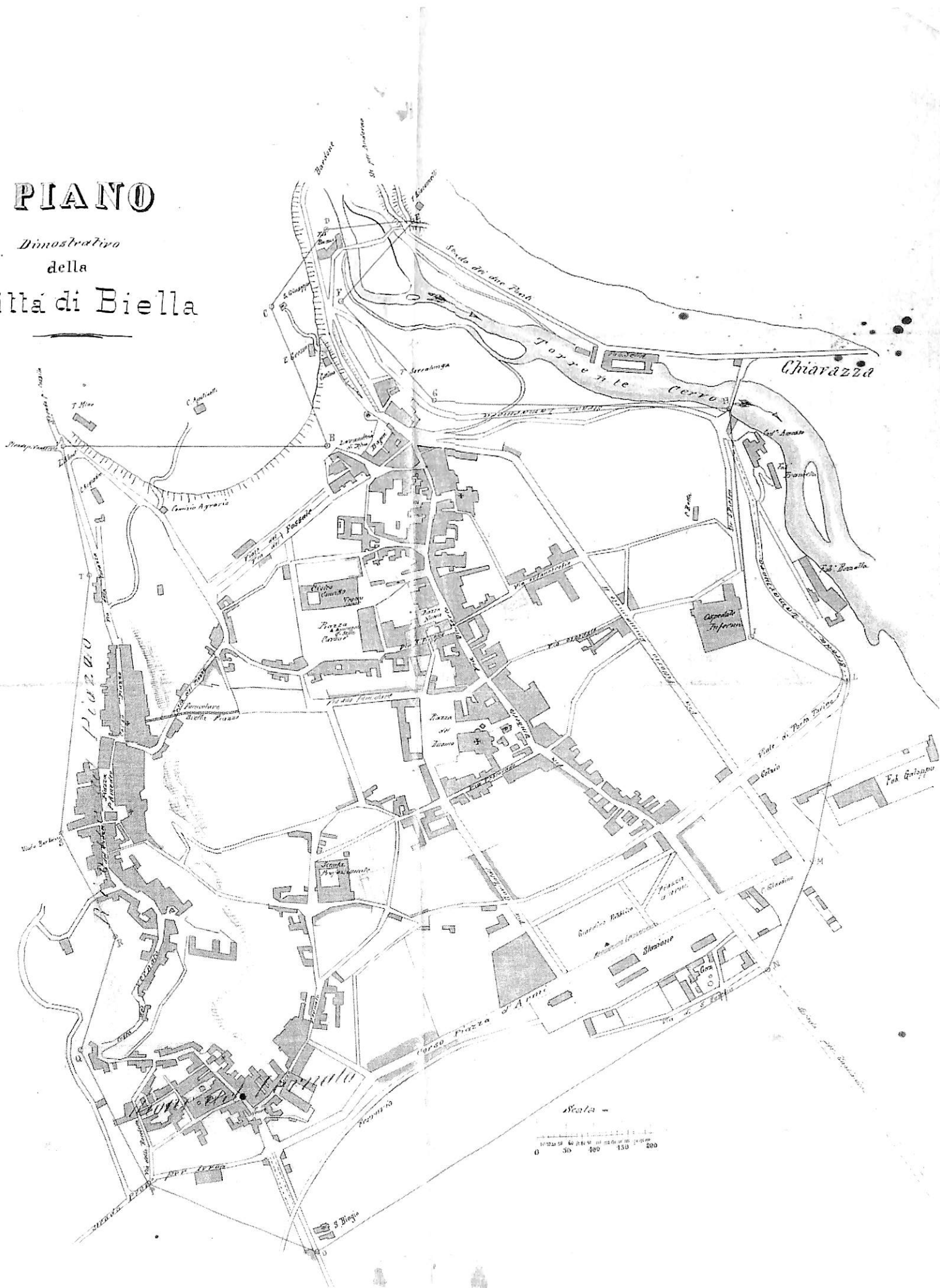
**La Città di Biella nell'Ottocento.**

**Piano dimostrativo della Città – inizio sec. XIX.  
(ASBi, Raccolta Torrione)**

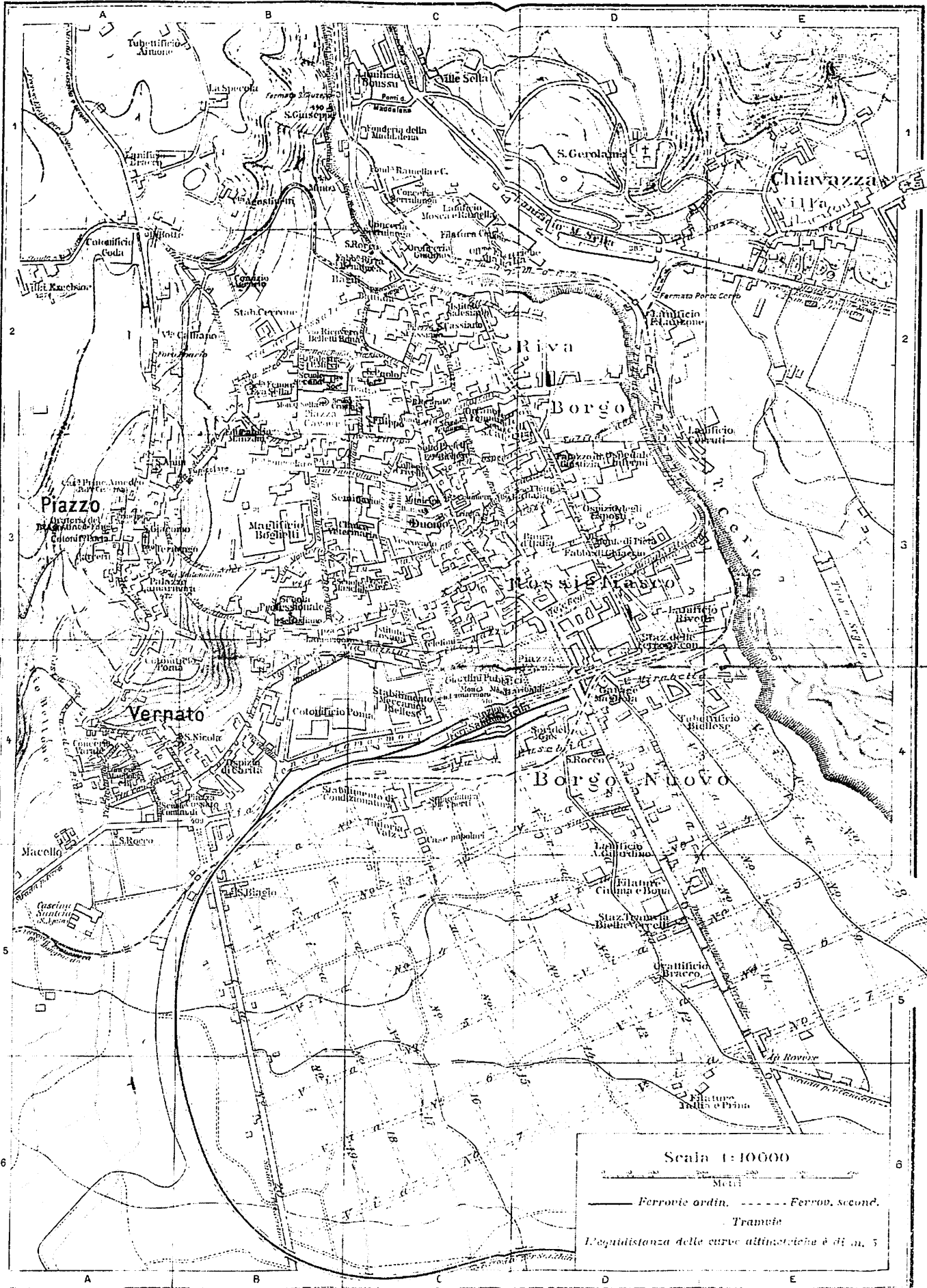
**Carta della Città di Biella – metà sec. XIX.  
(ASBi, Archivio Storico Città di Biella, *Serie II*)**

# PIANO

*Dimostrativo*  
della  
Città di Biella



# CITTÀ DI BIELLA



## **Documento n. 2**

**Le sedi dell'Istituto.**

**Portale in pietra dell'Ospedale Maggiore degli esposti, Biella Piazza, P.zza S. Giacomo.**

**Facciata dell'Ospedale Maggiore degli Esposti nella ricostruzione dei secc. XVII-XVIII.**

**Salita dei cappuccini, sede dell'Ospizio degli Esposti dove era situata la casa detta la Torretta.**

**Prospetto dell'Ospizio degli Esposti in via del Fossale, ora viale C. Battisti (fine sec. XIX).**

**(ASBi, Archivio Storico Città di Biella, *Commissione d'Ornato*)**

**Prospetto della facciata dell'Ospedale Provinciale degli Esposti verso la via Vittorio Emanuele, ora via della Repubblica.**

**(ASBi, Archivio Storico Città di Biella, *Commissione d'Ornato*)**





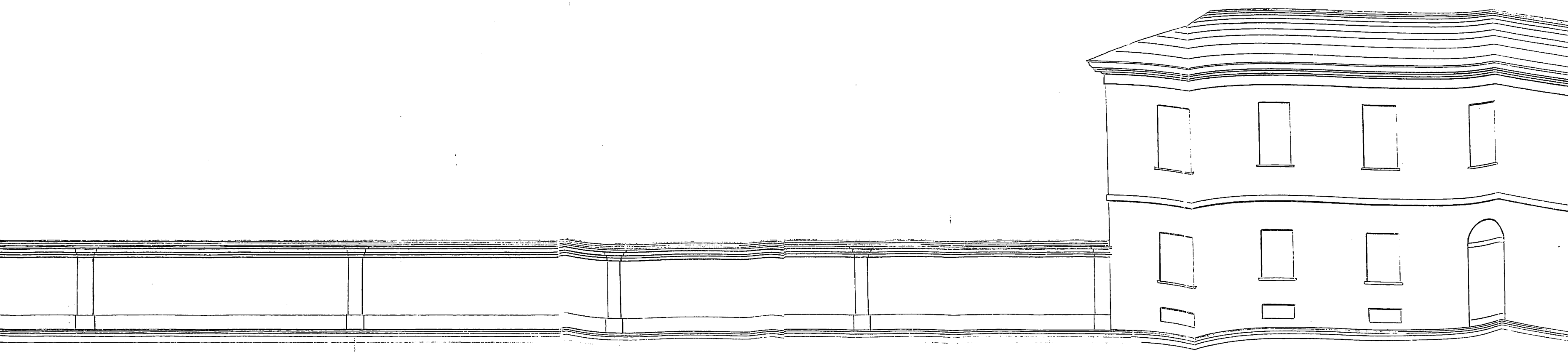


SALITA  
DEI CAPPUCCINI



PROSPETTO attuale della proprietà *Bamella Gal Giacomo* (già *Esposito*) lungo la *Pia*

Scala 1:100

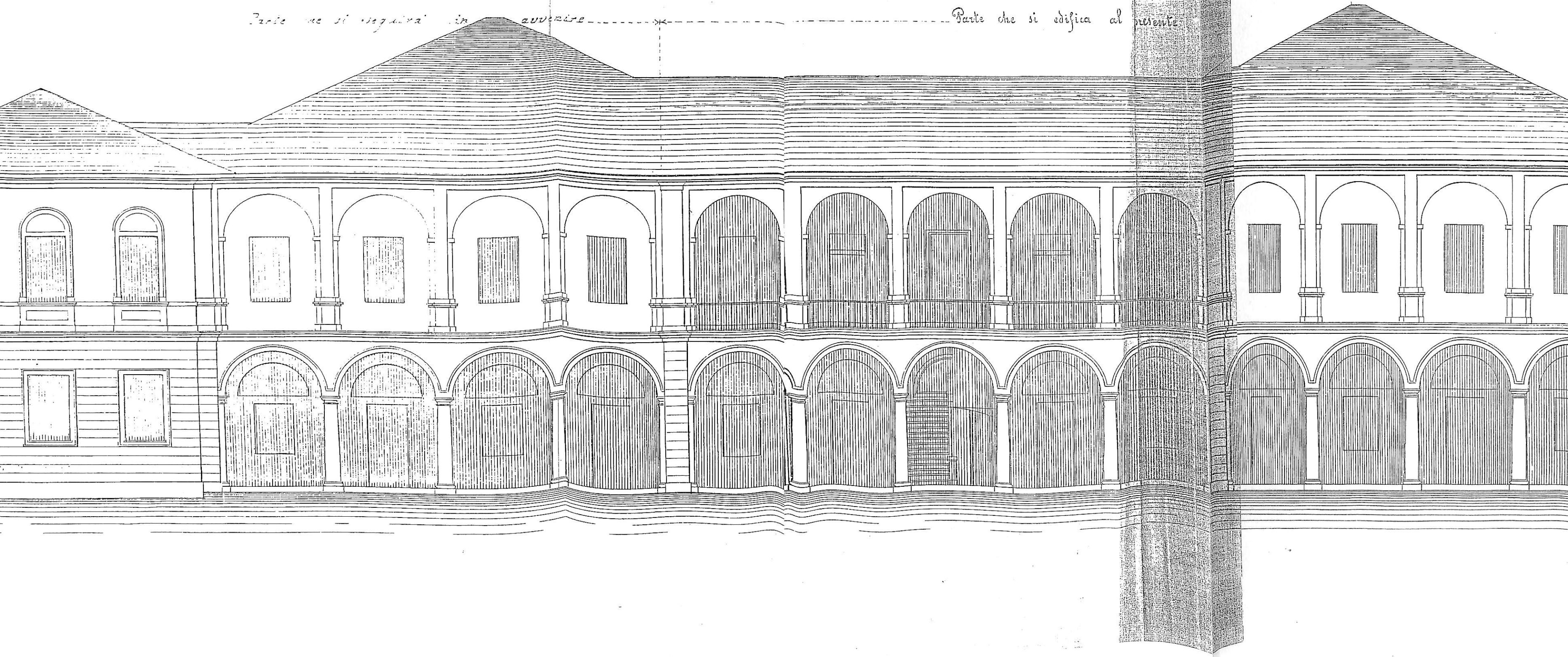


Ospizio Provinciale degli Esposti in Biella — Nuovo Fabbricato. —

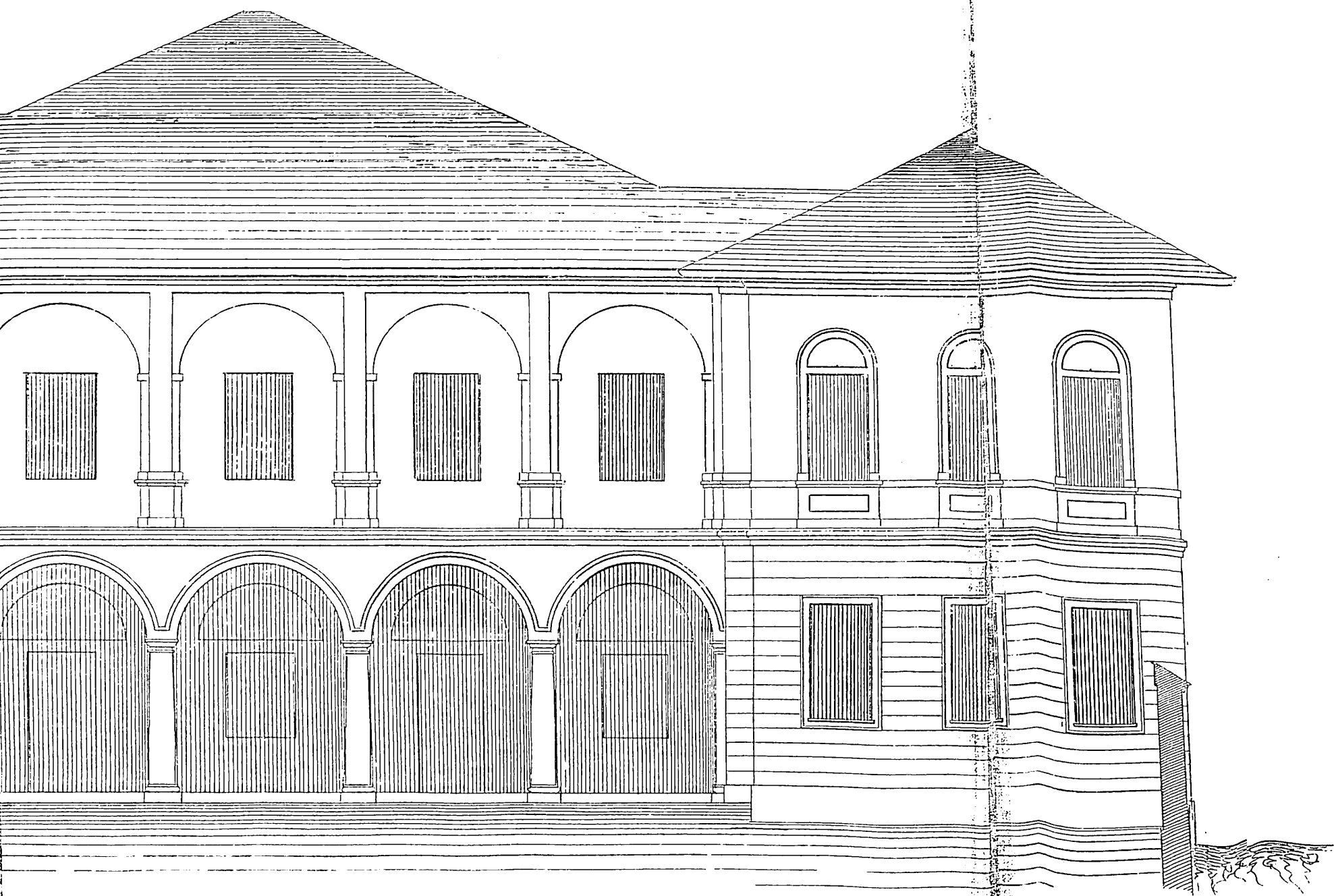
Prospetto della Facciata sul cortile, verso la Via Vittorio Emanuele. (Scala 1:100)

Parte che si seguirà in avvenire

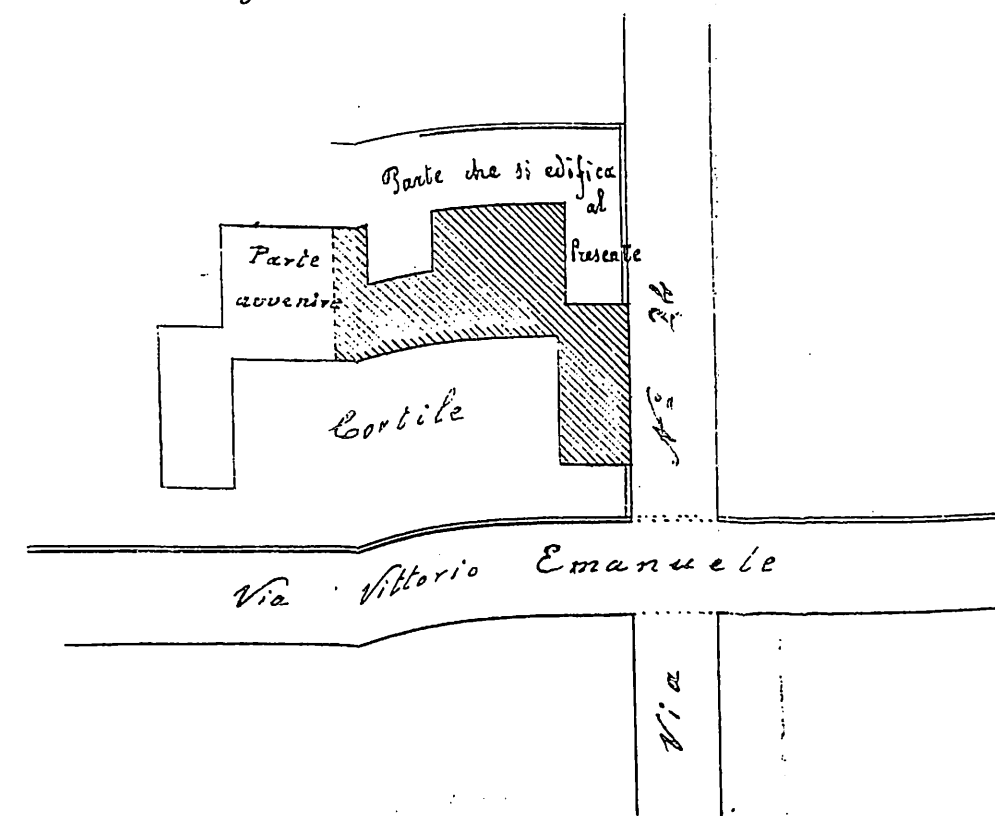
Parte che si edifica al presente



Via Emanuele. (Scala 1:100)



Planimetria generale -- (Scala 1:1000)



## **Documento n. 3**

**Registro delle Matricole.  
(ASBi, Archivio IPAI)**

NOMI dei FANCIULLI	DATA del ricevimento ALL' OSPIZIO			Età apparente dei Fanciulli	LORO PROCEDENZA	CARTE, SEGNI ED OGGETTI che li accompagnano	DATA della rimessione ALLE BALIE		
	giorno	mese	anno				giorno	mese	anno

Cristallo Buatore	2	maggio	1860	app. 10 10	È stato al Castello, ove è un oratorio il 2. maggio 1860 circa le ore 12 del mattino Milla a un battoratto alla Cattedrale.	prochi con un biglietto ricevuto l'acqua	11	maggio	1860
----------------------	---	--------	------	------------------	---	--	----	--------	------

Si mette l'acqua  
← →

Solferino Maurizio	2.	maggio	1860	app. 10 10	È stato al Castello di Crosco Rosso, ove venne ricevuto il 2. maggio 1860 circa le ore cinque del mattino, con battoratto quella & l'acqua ricevuta	prochi con un biglietto	8	maggio	1860
-----------------------	----	--------	------	------------------	--	----------------------------	---	--------	------

Salgemma Veronica	3	maggio	1860	app. 10 10	È stata al Castello, ove è un oratorio il 3. maggio 1860 circa le ore 11 pochi in avanti al battoratto	prochi con un biglietto ricevuto l'acqua	8	maggio	1860
----------------------	---	--------	------	------------------	---	--	---	--------	------

per grazia di dio  
a ricevuto l'acqua

NOMI DELLE BALIE	LUOGO E CANTONE DEL LORO DOMICILIO	DATA della sortita dei Fanciulli DALL'OSPIZIO			NOME COGNOME E DOMICILIO delle persone alle quali sono passati in consegna	DATA della Morte DEI FANCIULLI			OSSERVAZIONI
		giorno	mese	anno		giorno	mese	anno	

Storgio, no Celestina moglia di Eugenio	Cofato								21. febbraio 1860 Morto a Cofato presso la Balia	
--	--------	--	--	--	--	--	--	--	---	--

Cavagnana Barbara	Chiavaria									
----------------------	-----------	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Isola, Cecilia	Chiavaria									
----------------	-----------	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Dondera Antonina, moglie di Gardetta	Chiavaria									27 aprile 1861 Morta a Vigliana Alfardello
--	-----------	--	--	--	--	--	--	--	--	--

## **Documento n. 4**

**Biglietti ritrovati con i fanciulli esposti.**

**Biglietto n. 1.**  
**(ASBi, Archivio IPAI)**

**Biglietto n. 2.**  
**(ASBi, Archivio IPAI)**

**Metà di immagine raffigurante una donna (l'altra metà sarebbe servita in caso di riconoscimento).**  
**(ASBi, Archivio IPAI)**

BAMBINA NATA VERSO LE CINQUE POMERI =  
DIANE DELL' OTTO GORRENTE APRILE  
1859. I SUOI GENITORI, NON POTENDO PAR  
ORA TENERLA PRESSO DI SE, DESIDE=  
RANO COL TEMPO DI RITRARLA.  
PREGANO PERCIO' CHI SPETTA DI AVER  
LE CURA E RIGUARDO, E' DI REGISTRAR  
BENE L' ANNO, IL MESE, IL GIORN  
NO E L'ORA IN CUI VENNE ESPO=  
STA ONDE, IN CASO DI RICHIAS=  
MO, VENGA RICONOSCIUTA E RI=  
TROVATA, E NON S'UGGEDANO FU=  
NESTI, DEPLORABILI, IRREPARA=  
BILI E QUIVOGI.  
ESSA NON E' ANCORA STATA BAT=  
TEZZATA. BRAMANO LE VENGA  
IMPOSTO IL NOME DI ENRICHETTA.

APPELLO  
FANNO ~~APPELLO~~ AI SENSI DI UMANITA'  
DI CUI E' FORNITO CHI DIRIGE  
QUESTO FILANTROPICO STABILIM  
MENTO, PERCHE' LE VENGA SCEL  
TA UNA BUONA E SANA NUTRICE,  
ESSENDO ESSA SANA E ROBUSTA  
E PROVENIENTE DA PARENTI  
EGUALMENTE SANI E ROBUSTI.



ali 12, nos' sarebbe 1862  
avendo portato questo  
piccolo bambino, dichiara  
da aver ricevuto l'acqua  
da loro cristiano, ha qua  
in ricevuta ha abbiamo.  
Dutto mentre che il suo  
punto era deciso tutto e  
con ha serietà così abbiamo  
avuto il mezzo di dare il  
battesimo, si prega di.  
fare la sua sepoltura  
da loro cristiano

NOME dei FANCIULLI	DATA del riscontro all' Ospizio			LORO PROGENENZA	CARTE, SEGNI ED OGGETTI che li accompagnano	DATA della ricezione	LUGLIO E OGGI della Dona
	giorno	MESE	ANNO				
Amalia Pinto							



*La madre  
Dona Maria  
di Prof. ...  
D. ...  
D. ...*

*1871*

## **Documento n. 5**

**Verbali di ritrovamento di fanciulli esposti.**

**Verbale n. 1.  
(ASBi, Archivio IPAI)**

**Verbale n. 2.  
(ASBi, Archivio IPAI)**

**Verbale n. 3.  
(ASBi, Archivio IPAI)**

Comune di Mosso S. Maria

VERBALE

L'anno del Signore mille ottocento sessantuno il quindici del mese di giugno in Mosso S. Maria avanti Noi Regis Carlo Sindaco di questa Comunità è comparso Baggio Giacomo Sacrestano nativo di Mosso S. Maria e residente in Genova che ci presentò un Fanciullo naturale da lui trovato esposto in questa Comunità che si riconobbe di sesso maschile intorno al quale si hanno le seguenti risultanze cioè:

LOCALE in cui si rinvenne esposto	GIORNO ed ORA del ritrovamento	CARTE VESTI ed effetti rinvenuti presso l'esposto	ETA' apparente dell'esposto	INDICAZIONI particolari sulla sua provenienza	OSSERVAZIONI
---	--------------------------------------	---	-----------------------------------	---	--------------

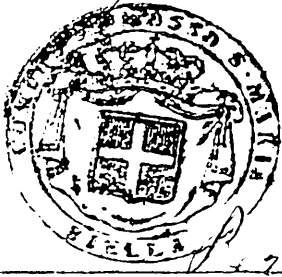
Avanti Carlo Sacrestano di la chiesa S. Maria Parrocchiale matrimonio completamente scritto affidato scritto scritto

Qual Fanciullo si è fatto presentare al parroco della parrocchia sotto il titolo di S. Maria Assunta di questa Comunità con due copie del presente Verbale, il quale lo battezzò e gli impose il nome e prenome di Chiesa Giacomo Angelo

Si manda a trasmettere esso Fanciullo all'Ospizio degli Esposti di Biella per mezzo di Baggio Giacomo Felice Battista insieme ad altra copia del presente Verbale, da Noi firmato e munito del sigillo di questa Comunità e fede Battesimale.

In originale Il Dichiarante Baggio Giacomo

IL SINDACO Regis Carlo



IL SEGRETARIO Carlo

Per copia conforme  
Carlo Segretario

CIRCONDARIO DI BIELLA

Art. 43 del Regolamento annesso alle Regie  
 Patenti 20 giugno 1837.  
 e Legge 13 novembre 1859 N° 3720.

Città di Biella

VERBALE

L'anno del Signore mille ottocento sessanteno il fatto del mese di Giugno  
 in Biella avanti Noi *Carlo Colpa* Sindaco di questa Città  
 è comparso *Cattarina Flocciana* di Biella e residente in  
 questa Città che ci presentò un Fanciullo naturale da lui trovato esposto in questa Città  
 che si riconobbe di sesso *femminino* intorno al quale si hanno le seguenti risultanze cioè:

LOCALE in cui si rinvenne esposto	GIORNO ed ORA del ritrovamento	CARTE VESTI ed effetti rinvenuti presso l'esposto	ETA' apparente dell'esposto	INDICAZIONI particolari sulla sua provenienza	OSSERVAZIONI
<i>al cunolo</i>	<i>1861 6. Giugno circa le ore 11, punto in Biella</i>	<i>Alcuni due pezzi di stoffa con pagliolina in stato</i>	<i>apparente 11 anni</i>		

Ed in esequimento dell'art. 118 della Legge 15 novembre 1859, N° 5720 fu dato a detto  
 Infante per cognome *Vespa* e quindi si è fatto presentare al parroco della  
 Parrocchia sotto il titolo di *S. Stefano* di questa Città con due copie del  
 presente Verbale, il quale lo battezzò e gli impose il nome di  
 col cognome anzidetto di *Vespa*

Si manda quindi trasmettere esso Fanciullo all'Ospizio degli Esposti di Biella per mezzo  
 di *spca Cattarina Flocciana* insieme ad altra copia del present  
 Verbale, da Noi firmato e munito del sigillo di questa Città e fede Battesimale

Il Dichiarante

IL SINDACO

*Carlo Colpa*

IL SEGRETARIO

*Mat. Dequarta*

Comunità di Salussola

Verbale di ritrovamento di un fanciullo esposto

L'anno del Signore mille ottocento sessanta due ed alli venti due del  
mese di maggio in Salussola davanti noi cittadini Carlo 1.º segretario  
facente funzioni di sindaco di questa Comunità in Salussola che si è  
perduto un fanciullo naturale da lei trovato esposto in questa Comunità  
che si diceva abito di panno napoletano inteso al quale si hanno le seguenti

1862

22. maggio =

vigilanza cioè -

stanno i piedi s'innocenti nella coda degli esodi (li si riprenda posto nel quarto et  
del piano in un concetto appeso all'infocciata di una finestra) nel giorno  
della mattina si vide un uomo di colore scuro con un cappello di  
matina un abito in un <sup>tra gli altri</sup> con altri coperto con un piccolo foglio  
alla testa, e un abito di un generale la cosa di prima si legò con  
quasi lingua e dopo di ciò un concetto coperto con un abito di  
quali oggetti non si vide altro al fine di questo luogo -  
appena tutto terminato si mandò in un capanno di giustizia la prima  
prevenienza -

Le in esecuzione dell'art. 113 della legge (13. giugno 1859) n. 3720,  
in data del 12 aprile per cognome Carlo, e quindi si è fatto per parte  
al fascicolo della statistica sotto il titolo della Comunità di Salussola  
Comune condue copie al proprio verbale, legando la statistica  
impone il nome di Giordano alla casa Carlo col cognome  
di Carlo. Si mandò quindi a stampare e si infante) al  
origo degli esposti indicati per mezzo di Camillo Giuseppe  
in fine ad altra copia del presente verbale da noi firmato e  
~~firmato~~ munito del sigillo di questa Comunità e fede  
dell'originale -

In originale Segno di socio di Francesco Debernardi moglie  
Soygo illetterata - Marino e Dot. Vedroja Segno

Marino Carlo Ved copia Cont  
Dot. Vedroja



## **Documento n. 6**

**Estratti di atti di nascita e di battesimo di fanciulli esposti.**

**Estratto n. 1.**  
**(ASBi, Archivio IPAI)**

**Estratto n. 2.**  
**(ASBi, Archivio IPAI)**

# DIOCESI DI BIELLA

Comune di Cecchioppo Inferiore Parrocchia di S. antonino

## ESTRATTO D'ATTO DI NASCITA E DI BATTESIMO

Dal doppio Registro degli Atti di Nascita e di Battesimo nella Parrocchia suddetta per l'anno 1861. è stato estratto l'atto seguente:

L'anno del Signore mille ottocento ~~sessantuno~~ sessantuno ed alli tre del mese di luglio alle ore tre incirca mattina nella Parrocchia di S. antonino Comune di Cecchioppo Inferiore

È stato presentato alla Chiesa un fanciullo di sesso mascolino esposto li tre del mese di luglio alle ore tre incirca mattina nel distretto di questa Parrocchia, figlio di genitori incogniti di professione ----- domiciliato in -----

e di ----- di professione ----- domiciliata in ----- coniugi ----- cui fu amministrato il Battesimo dal sacerdote Giovanni Calaccia sono stati imposti li nomi di Antonino Giovanni

essendo stati padrino il Battesimante pate Giovanni Calaccia di professione Sacerdote domiciliato in Cecchioppo Inferiore e madrina Giovanna Granero fu Giacomo di professione Severo domiciliata in Cecchioppo Inferiore rappresentati da

----- esposizioni  
L'indicazione della nascita con richiesta del Battesimo fu fatta da Luigi Miglietti terziante di questo comune.

Firmati negli originali

Il Richiedente  
Ruigi Miglietti

IL PARROCO  
Bernardino Calaccia proprio

Per copia conforme all'originale. In fede Cecchioppo Inferiore li 3 luglio 1861

pate Giovanni Pietro Calaccia vicario



DIOCESI

Biella

ESTRATTO D'ATTO DI NASCITA E BATTESIMO

DI

COMUNE DI

Cossato

Dal doppio Registro degli Atti di Nascita e di Battesimo

della Parrocchia di S. Maria

Comune

di Cossato

per l'anno 1861

Parrocchia

S. Maria

è stato estratto l'atto seguente.

N. 66

Magnolia

Cornelia

Cesposta

L'anno del Signore mille ottocento *sestantino* ed alli *dieotto* del mese di *Agosto* alle ore *due di mattina* nella Parrocchia di *S. Maria* Comune di *Cossato*

È stato presentato alla Chiesa un fanciullo di sesso *femminino* nato *il dieotto* del mese di *Agosto* alle ore *due di mattina* nel distretto di questa Parrocchia figlio di *genitori incogniti*

~~di professione~~

~~domiciliato in~~

~~e~~

~~di professione~~

~~domiciliata in~~

~~coniugi~~

cui fu amministrato il Battesimo

dal sacerdote *Luigi Sereno Viceparoco*

e sono stati imposti li nomi di *Cornelia*

essendo stati padrino *Nicola Franghà* di professione *ciabattino*

domiciliato in *Cossato*

e madrina *Antonia Zema* moglie di *Giò Zinghà*

di professione *contadina*

domiciliata in *Cossato*

~~rappresentati da~~

~~e da~~

L'indicazione della nascita con richiesta del Battesimo fu fatta da *Giuseppe Regis* a nome del signor *Sindaco di Cossato*, il quale ha rimesso le due copie del relativo processo verbale che i inseriscono in fine del presente doppio Registro.

Firmati negli originali = *Giuseppe Regis* = *Azario V. F.*

Per copia conforme all'originale in fede

*Cossato 15 Agosto 1861*

*Prev. Azario V. F.*

## **Documento n. 7**

**Ricovero provvisorio dei fratelli Vittorio e Francesco Boni e successivo trasferimento presso un Ospizio di Firenze.  
(ASBi, Archivio IPAI)**

CIRCONDARIO DI BIELLA

Divisione 2<sup>a</sup> Num. 334 di portenza.  
Num. 5876 del. Protocollo, generale

Per risposta alla lettera del  
Divisione 1<sup>a</sup> Num. di portenza.  
Num. del. Protocollo, generale

OGGETTO

Ricovero provvisorio dei fratelli  
Boni nell'ospizio degli Esposti

Allegati N. 6

trattata finita

dell'ospizio  
del marzo 1862

Biella

Sign. Presidente  
dell'ospizio degli Esposti

*[Handwritten signature]*

Nel Comune di Paltone esistono attualmente due fanciulli nominati Francesco e Vittorio Boni, orfani di entrambi i genitori, in età l'una di sette anni, e l'altro di due, privi di beni di fortuna, e d'ogni soccorso tranne quello appena scarso loro fin qui prestato da certo Carlo, Basso loro parente. Non omettere questa sovraccarico per quanto limitata e fruiva, potrebbe essere continuata ai poveri fanciulli, che il Carlo e Basso sopravvive anche agli di beni di fortuna, e senza altre risorse tranne quella del giornaliero lavoro, non potrebbe ormai più subbarcarsi al mantenimento di essi, senza esporre alla miseria la propria famiglia e per numero in che maggior parte in età minore.

In vista di tali circostanze il sottoscritto appoggiava presso il Ministero dell'Interno

la domanda di ammissione in uno stabilimento di dette  
famiglie abbandonate; ufficio che venne approvato avendo  
stato. Ministero disposto che gli orfani buoni siano in via  
provvisoria ammessi nell' Ospizio degli Esposti di questa  
Città, finché non avrà provveduto al loro definitivo  
collocamento.

Il sotto scritto si affretta pertanto di partecipare al  
Signor Presidente tale disposizione, prevenendolo in oltre  
che col corriere d'oggi verrà pure notificato al Sindaco  
di Bollone onde si metta d'accordo coll'Amministrazione  
dell'Ospizio per collocamento a suo carico di due fanciulli

L. J. Intendente  
M. Canini

SOTTOPREFETTURA

DEL

CIRCONDARIO DI BIELLA

Divisione 2<sup>a</sup> Num. 24 di partenza  
tum. 915 del Protocollo generale

Risposta alla lettera del  
Divisione " Num. " di partenza  
tum. " del Protocollo generale

OGGETTO

Fratelli Boni

Allegati N°

Da informazioni in proposito  
avute si è avuto il risultato che  
il defunto Genitore degli Orfani  
Vittorio e Tommaso Boni non  
lascio in sua patria parenti  
di sorta, e dovendo i figli del  
medesimo seguire il domicilio  
del feraprio padre, il Superiore  
Governo ha disposto che essi  
siano ricoverati in uno degli  
Orfanotrofi di Firenze.  
A tal effetto avendo ad essere  
colui accompagnato e consegnato  
al Delegato di Governo del  
Quartiere di S. Giovanni, il  
sottoscritto prega il sig. Presidente  
a voler affidarne la traduzione  
a persona di sua confidenza, non  
senza preventivamente avvertirla  
che le occorrenti spese di vitto e  
viaggio dovranno sopportarsi dal  
l'Orfanotrofo stesso, ma che ad alleviare

Biella  
sig. Presidente dell'Orfanotrofo  
degli esposti

le medicine fatte quest' Ufficio munire tutti  
i fanciulli, che, la persona incaricata del loro  
accompagnamento di una richiesta di trasporto  
gratuito sulla ferrovia da questa città  
sino a Bologna.

Saranno poi lo stesso sig. Prefidente consegnare  
l'accluso pezzo alla persona che sarà per  
scegliere a conduttore di nominato orfani,  
perchè sia da questa recapitato al mentovato  
Delegato di Governo.

Il Sotto prefetto

M. Carini

76.

(8)

REGNO ITALIANO



DELEGAZIONE DI GOVERNO

del

Quart. Giovanni

**CARTA DI VIA** con indennità  
e mezzo di trasporto -

NOTATI PERSONALI

anni 32

Il Delegato di Governo del Quart. Giovanni di Firenze certifica che Caterina Flecchia

nativa di Biella  
e domiciliata in Biella  
di condizione maritata  
parte da Firenze

per trasferirsi

a Biella dopo avere accompagnato d'commissione dell'autorità politica locale due infanti a questa delegazione

Particolari

Sono perciò invitate tutte le Autorità Civili e Militari a volerla lasciar passare liberamente, ed accordargli protezione in caso di bisogno.

La Flecchia è stata munita di un buono per la strada ferrata fino a Ivrea e le è stato fornito per la somma di lire tre l'alloggio da scrivania dimane. Dalla Delegazione di Governo predetta

del Latore

Li 16 Febbrajo 1862.

il viaggio  
provvisto d'imbarca  
e sussidiata con una  
sua li 17. Feb 1862

Il Delegato

G. Magini

Farullip



790,  
N.º del Reg. Gen.le

Risposta alla Lettera

N.º del Reg. Gen.le

M. Sig. Sig. Don Coloni

Oggetto

In ordine al contenuto nella pregiatissima sua del 28. testè  
 scaduto marzo, risultandole, come mi accenna, che la nominata  
 Anna Margarita già appartenente a questo Pio Stabilimento,  
 non sarebbe tenuta dai Frugali Gavella di Ospita con quella  
 cura e riguardi che le si devono, Ella non ha che a ordinarne  
 il rientramento all'Ospizio, o a consegnarla ad altra persona  
 se havvene chi voglia incaricarsene, tenendola come di dovere.  
 Intorno al rimborso delle L. 25. consegnate alli detti Fru-  
 gali Gavella quando trovissi della resistenza, off. operare la  
 restituzione all'Ospizio, io la pregherò farmene inteso off.  
 quelli altri provvedimenti pronti che di ragione.  
 Ho l'onore di dirvi colla più distinta considerazione  
 Di D. S. Illmo

Salvatore Picardi

Dev. uo. obbl. servitore

Carlo...



COMANDO DI BIELLA

Uffizio di Polizia

26. 1390.

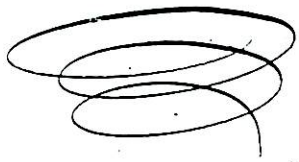
OGGETTO

Riscontro alla lettera del  
b. andate N. 1941.

Al Signor Sindaco  
di Biella.

Sta' diffatti che la giovane Mosca Biagi  
fortunata della quale mi parla il pregiato  
sig. di Polina distinto in margine  
trovasi in Cavagnasco presso un tal  
Bernardo Giovanello, ed e' pur vero  
che quando la Margarita Anselmo  
si porto' colà per ottenere il ritorno  
in donato di detta ragazza non ebbe  
assistenza da quel sig. sindaco, anzi  
erafi rivolta, per non essere dal  
medesimo conosciuta, e per trovarsi albrui  
sporcata di carte constatanti la sua  
identità personale.

D'altronde dett' infelice ragazza  
si oppose costantemente alle brame  
dell' Anselmo e dirottamente pro-  
-gendo protesti di non voler piu'  
risolvere presso la sua nutrice  
mentre si viene di continuo a



senza pietà percuota e perfino lesa.  
invece Del necessario rillo.

Reilly

Il sig. Comandante D'Orca, nel fornirmi le surriferite notizie che io mi fo carico di portare a ogni termine di 15 Mese, mi significa per poco, che ora nulla v'è per parte di detta Amministrazione, non sarebbe per conveniente nell'interesse della giornina che rimane presso il sopra-mentovato Gioanetto che la considera qual figlia, che non viene in sostanza dal medesimo occupata, non che alla custodia di una donna quantunque dalle più precise ed autoritate indicazioni procurate mi del suddetto Comandante non è stato positivamente evincasi che il Gioanetto abbia veruna pretesa di consanguineità su detta ragazza.

È tutto ammendabile a norma di lei norma ed in evadus del sopra-mentovato di lei foglio l'ho onore

*Di*

*di rinnovare i feudi di S. Maria  
per distinta stima ed equiva con-  
siderazione.*

*Di P. P. P. P.*

*Deo obsequio*

*La Comandante*

*C. Porro*

185

Pietro all'invitazione della R.<sup>a</sup> Intendenza di questa Città, e provincia di ~~Biella~~ ho io fatto Pietro Angelo Quaba Dottore in Chirurgia proceduto alla visita del fanciullo presentatomi dalla signora Maria Catt. Levi, e dopo attento esame delle parti esterne, esplorazione dello stato della vescica interna col Catteter, e appoggiato ai segni razionali riconoscibili, che l'incubiuto organico da cui va affetto il sudd. fanciullo, ossia la protrusione dell'intestino retto non è che un sintoma, ossia conseguenza d'altra malattia, cioè di Calcolo esistente nella vescica, e che perciò non potrà guarirsi la sudd. protrusione senza prima estrarre questo calcolo mediante la cistolitotomia.

ed e' quanto posso riferire

Bella li 13. Luglio 1823.

P. H. Guata

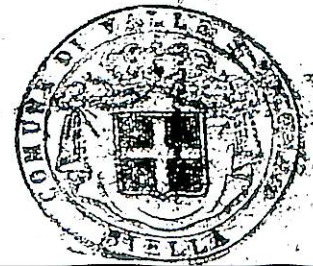
1890

Io chirurgo sottoscritto dichiaro, ed  
 atteso di avere varie volte visitato, e  
 curato l'ospita per Angelina maria Costantina  
 appartenente all'ospizio generale  
 degli orfani di Biella stata consegnata  
 alla Badia monache Teresa moglie di  
 Domenico di questo luogo di valle St.  
 Nicolao, per essere stata, ed essere tuttora  
 ora affetta da Rabitide, a cui si sono  
 contorte, e vete mal conformate le ossa  
 del di lei corpo, e segnatamente la spina  
 dorsale, e gambe non potendo che a stento  
 reggersi in piedi, e fare qualche passo,  
 avendo rimaso il di lei corpo, in propor-  
 zione dell'eta' piccolo e debile, avendo  
 ancora bisogno di aiuto come quasi  
 in principio di sua eta'.

In Valle St. Nicolao il 29.

Febre 1832 - Chirurgo Carlo Cerjani

21 a Valle p. Nicolo' li 31. Junho 1837.



Domenico G. Santoro  
 allungato di Jaurin

SOTTO-PREFETTURA

DI

BIELLA

Biella,

22. Luglio

1869

DIVISIONE 2<sup>a</sup>

~~~~~

N° di protocollo 2833

N° di partenza 91

-----

Risposta al foglio

del /  
N° /

OGGETTO

-----

del trova letto Giuseppe  
Giuglielmo

Allegati 9<sup>o</sup>

136<sup>o</sup>  
22 Luglio  
1869

(La richiesta dell'ufficio della  
Questura di Torino invita il sig.  
Presidente dell'ufficio dei Promotelli di  
quella città a voler rispondere per pronto  
ritiro della causa della ditta Provenza,  
dove viene surto il trovato lo affetto  
in figura in margine conato, per essere  
completamente guarito, come non  
già notificato un recente invito di quel  
l'ufficio Direttiva al sig. Presidente, non  
potendo a termini de' suoi statuti, il  
senato Dio. Istituto ritenere più a  
lungo il trovato lo in parola

Sig. Presidente  
Ufficio dei Promotelli  
(Biella)

Il Sottoprefetto

## **Documento n. 10**

**Richieste di soccorso per madri indigenti.**

**Richiesta n. 1.**  
**(ASBi, Archivio IPAI)**

**Richiesta n. 2.**  
**(ASBi, Archivio IPAI)**



Da vista pertanto di quando sopra  
la giunta sottoseritta credette del  
caso di trasmettere il detto neonato  
al suddetto ospizio, munito della  
fede del Varco locale

Dalla cura Comunale Senarulle  
il 5 Novembre 1860

Pietro felice Secondo Sindaco

= seggano Pietro assessore

= Avendo Giacomo assessore



CONDARIO DI BIELLA

Mottalciata il 29. Settembre. 1862.

Comune di Mottalciata

N.° //

All. 2.° Sig.°

Sp. alla Lettera del  
DIVISIONE  
del Protocollo generale  
del copia lettere

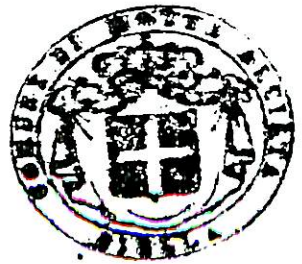
OGGETTO

Richiesta di  
Soccorso -

// dei documenti annessi

Il sottoscritto sindaco di Mottalciata attesta  
che La Lucia Abate Vedova per la morte  
del fu Viano Lorenzo si trova affatto sprove-  
duta di beni di fortuna, e madre di tre tuttora  
viventi fanciulli di cui uno e' dell' eta di solo  
venti giorni.  
e per cio meritovole di Soccorso.

Motto Gio. Sindaco



## **Documento n. 11**

**Dichiarazione di buona condotta e buona educazione nei confronti di fanciulla esposta.  
(ASBi, Archivio IPAI)**

Callabiana il 7 luglio

1867



Comune di

26°

Risposta alla lettera del

DIVISIONE

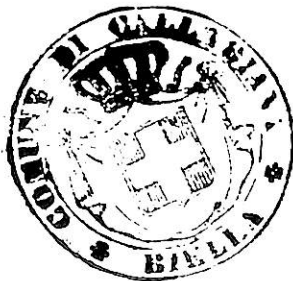
del Protocollo generale

del copia lettere

OGGETTO

dei Documenti annessi

Il Sottopretto Sindaco della Comune di Callabiana certifica e dichiara della piena conoscenza stante le unite informazioni prese del Giacomo Trabucchi Giacomo e della dillui moglie Annamaria Solco di questa Comune di Callabiana sono ambe persone di buona condotta e capaci di buon esempio di educazione per la tenuta della figlia Eryotta per nome Regina di questo ufficio del circondario di Biella  
in fede Callabiana il 7 luglio 1867  
Melva former Giobatt. Sindaco



## **Documento n. 12**

**Richiesta all'Ospizio di atto di consenso per matrimonio di un'esposta.  
(ASBi, Archivio IPAI)**



Croce-Mosso il 17 marzo 1867

**REGNO D'ITALIA**

Provincia di Novara

**CIRCONDARIO DI BIELLA**

Comune di Croce-Mosso

Ufficio dello Stato Civile

Risposta alla lettera del

DIVISIONE

del Protocollo generale

del copia lettere

OGGETTO

Richiesta di atto di consenso  
per matrimonio.

Numero dei documenti ammessi

565  
19 marzo  
1867

Il sottoscritto esponde stato richiesto di  
provvedere alle pubblicazioni di matrimonio,  
che si intende di contrarre tra il signor  
Lana-Rivette Luigi, giovane Lorenzo,  
filatore, d'anni ventisei, figlio del fu  
Pietro, e della fu Viola Maria Marghe-  
rita, nata e residente in questo Comune,  
e la Signora

Menta Lucia, di professione sarta,  
d'anni diciassette, orfana ed illegittima  
legittimata, ricoverata per un certo spazio  
dei Fratelli, ed ora in qualità di  
servente contadina presso Rivette Giuseppe,  
fu Gio Battista, residente in questo  
Comune.

E la suddetta Menta Lucia esponde  
di età minorenni, ed orfana non  
può contrarre matrimonio senza il  
consenso del Consiglio di Tutela, il  
quale per la predetta Menta Lucia  
è previsto il disposto dell'articolo 269

Al Signor Direttore  
dell'Ufficio dello Stato Civile  
di  
Biella

del Codice Civile Italiano debbo essere composto  
dell'Amministrazione dell'Oppio stesso —  
Rubrica: quando contestata onorevole Amministrazione  
si vola far pervenire a questo Ufficio di Stato  
Civile il giudicato atto di consenso per i mandati: il  
matrimonio, debitamente autenticato, se  
veder bene di prestare il dovuto consenso —

L'Ufficiale dello Stato Civile  
Dottore G. B. Torally

## **Documento n. 13**

**Richieste di gratificazione per collocamento definitivo di fanciulle esposte.**

**Richiesta n. 1.**  
**(ASBi, Archivio IPAI)**

**Richiesta n. 2.**  
**(ASBi, Archivio IPAI)**



amministrazione e al sovra espresso mio divigamento, le sarò grato  
di secondarlo e particolarmente a suo tempo l'eseguimento, favor-  
=vendomi copia del ricorso predetto e dell'atto di sottoscrizione a  
signarsi.

In attesa che dal sovra ho l'onore di ripetermi con  
distintissima considerazione.

(Dici) S. H. H.

Leone Abbato Servitor  
L'Autorente



N.° 1149

N.° del Reg. Gen.

posta alla Lettera del

Illmo. Signore Sig. Gio. Colombo

Oggetto

Conviene provvedere in qualche maniera pel collocamento Definitivo Dell'Esposito Cerepa Conico esistente presso la Maria Ferraris di Saggiaro, la quale ha compiuti gli anni 12 e trovasi storpiata di ambi i piedi, interesso V. Illmo a vedere se non fosse possibile di farlo ritirare in qualche Ospizio, ovvero di indurre la nutrice a ritenerla mediante il pagamento di una somma per una volta tanto.

L'Esposito Mente Giovanni Fortunato stato restituito Dalla Sua Madre Angelina Maria Bertola di Valle S. Nicolao Deve anche essere egli oggetto Delle pietose cure di chi e incaricato dell'Amministrazione Dell'Ospizio Dei Trovatelli, la mancanza di locale, ed: gente di Servizio non permette che si ritenga piu oltre presso la Nutrice figlia e quindi sembrami opportuno d'interpellare la Suddetta Angelina Maria Bertola se lo voglia di nuovo ritirare presso di se mediante un qualche aumento alla retribuzione mensile che si Deve corrispondere a tenore del Regolamento, oppure cercare altra nutrice che con la stessa condizione ne abbia cura fino al compimento dei dodici anni.

Sari oltre modo tenuto al Corpo Civico di procurare che gli suddetti Due Espositi vengano collocati negli accennati modi, ovvero in quegli altri che si potessero ravvisare piu opportuni, pero che trattandosi di impegnarsi in spese straordinarie non saranno le trattative da farsi in proposito definitive senza l'assenso di quest'Ufficio.

Ho l'onore di Rassicurarvi con Distintissima considerazione

Di V. S. Illmo

Il Vostro Obbligato Servitore  
L. Intendente

Il Signor Sig. Sindaco

di Biella

# Regia Intendenza di Biella 16

Intendente p. S. M. della Città e Prov. di Biella

Il rapporto del Sig. Chirurgo Bartolomeo Olivelli Consigliere deputato al Servizio dei Crovatelli in questa Città Capoluogo di Provincia, da cui risulta della necessità di provvedere in modo stabile alla mancanza della Defunta assistente al Curlo, Curatrice degli Esposti.

Le favorevoli e soddisfacenti informazioni dal detto rapporto risultanti intorno alla persona di Anna Maria Moglie di Giovanni Crovella, la quale come già appartenente al medesimo Ospizio, ed ivi allevata, avrebbe pendente il tempo della sua dimora con la Defunta Nutrice dato prova di tutto l'interessamento per questi poveri infelici e che nella sua fondotta pendente tutto il tempo da che si trova alla testa dell'Ospizio in qualità di Nutrice o assistente provvisoria, non avrebbe dato al Sig. Consigliere deputato, che prova di buona fondotta, per il che vi è luogo a ripromettersi sia la med.<sup>ma</sup> per pienamente soddisfare alle viste dell'amministrazione.

## Decreta

La Anna Maria Moglie di Giovanni Crovella è nominata all'Ospizio di Crovatelli in Biella in riempimento della Defunta Pro. Batagna.

2.<sup>o</sup> Goderà la nominata degli istessi vantaggi, e salario, e sarà soggetta alle medesime obbligazioni della Defunta.

3.<sup>o</sup> Copia del presente sarà rimessa all'amministrazione degli esposti per la sua esecuzione.

Biella li 21. Marzo 1826.

L'Intendente Sig. Guido Fendolfi  
Per Copia conforme

## **Documento n. 15**

**Figli di genitori cogniti ospitati all'Ospizio a causa della povertà della famiglia.  
(ASBi, Archivio IPAI)**

**Unità d'Italia: figli di genitori cognitivi ospitati all'Ospizio a causa della povertà della famiglia.**

Nel 1859 fu accolto Pelone Francesco Antonio di Francesco e di Ampola Maria proveniente da Sala, *ricevuto all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori*, dell'età di 1 anno e 9 mesi, il quale, affidato a balia a Festa Cattarina moglie di Pippa Bartolomeo di Sala, morì pochi mesi dopo; nel 1860 furono accolti Cavagna Tersilia di Giovanni e di Argentero Margarita proveniente dal Vandorno, *ricevuto all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori*, dell'età di circa 3 mesi, la fanciulla venne affidata a balia alla madre stessa e rimase a carico dell'Ospizio fino al 1° aprile 1869; Bugni Gioanna fu Giovanni e Lucia Orsola, nata a Biella, *ricevuta all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori e per la morte del padre*, dell'età di 2 anni e 7 mesi circa, che rimase a carico dell'Ospizio fino al 1° gennaio 1864; Aimonetti Marco Gioachino di Stefano e fu Maria Ronco proveniente da Flecchia, *ricevuto all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori e la morte della madre*, dell'età di 2 mesi circa, che affidato a balia venne in seguito restituito all'Ospizio dove morì il 23 luglio 1871; nel 1861 furono accolti i fanciulli Frassati Martino di Tomaso e di Fragola Lucia proveniente da Occhieppo Inferiore, *ricevuto all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori*, dell'età di 1 anno e 4 mesi circa, affidato alla madre stessa e rimasto a carico dell'Ospizio fino al 1° gennaio 1864; i fratelli Stoppa Cattarina e Federico rispettivamente di 5 anni e 8 mesi e 3 anni e 10 mesi, Cattarina rimase presso l'Ospizio fino al 1° gennaio 1866 quando venne *ammessa all'Ospedale di Carità del Vernato*, mentre il fratello Federico morì all'Ospizio il 23 giugno 1862; Cimma Celestina Maddalena di Pietro e fu Gariazzo Maria proveniente da Castellengo, *ricevuta all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori e per la morte della madre*, dell'età di 1 mese circa che morì presso la balia il 14 gennaio 1863; Pavignano Giovanni fu Giuseppe e fu Baratto Domenica proveniente da Salussola, *ricevuto all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori e loro decesso*, venne affidato a balia e non essendovi annotazioni nel registro, al compimento del dodicesimo anno di età potrebbe essere rimasto presso l'ultima balia Ronetrella Maria moglie di Negro Angelo di Sordevolo; i fratelli Boni Vittorio Napoleone e Francesco fu Pietro Paolo e fu Mosca Cattarina, provenienti da Pollone, *ricevuti all'Ospizio stante il decesso dei genitori e loro assoluta nullatenenza*, di 2 anni e 3 mesi circa il primo e 7 anni e un mese circa il secondo, furono affidati a Mosca Carlo di Pollone ed il 1° aprile 1862 risultano *ritirati dai parenti*; le gemelle Parlamento Clotilde e Abele, *ricevute all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori e decesso della madre*, di 4 anni e 2 mesi circa, affidate a Sasso Sebastiano e rimaste a carico dell'Ospizio fino al 1° gennaio 1866, quando vennero *ritirate dai parenti*; Cantone Luigi di Giovanni e di Cattarina

Schintone nato a Biella, *ricevuto all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori*, dell'età di 4 mesi circa, affidato alla propria madre, rimase a carico dell'Ospizio fino al 1° gennaio 1864, quando venne *ritirato dai parenti*; nel 1862 l'Ospizio dovette inoltre farsi carico dei fanciulli Acquadro Ferdinando Bartolomeo fu Giovanni e di Calligaris Teresa, nato a Biella, *ricevuto all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori e per la morte del padre*, dell'età di 1 anno e 7 mesi circa, affidata a balia alla propria madre, la quale lo ritirò in data 1° ottobre 1864; Mussone Anna Margarita, di 2 settimane circa *atteso lo stato di povertà dei genitori per la circostanza della nascita di due gemelle ne venne ammessa una all'Ospizio. In caso di morte dell'altra gemella verrà la Anna Margarita rimandata dall'Ospizio*. Affidata a balia a Ferrero Carolina di Candelo, morì all'età di circa 22 mesi; Calvi Giovanni, *ricevuto all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori e per la morte del padre*, dell'età di 2 anni circa, affidato a Recanzone Petroni (probabilmente la madre) del quale non risultano ulteriori annotazioni; Dama Secondo di Luigi e fu Anna Stellino, proveniente da Castellengo, *ricevuto all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori e per la morte della madre*, dell'età di 1 mese circa, affidato alla balia Maroino Teresa moglie di Gio Batta e in seguito ritirata dai parenti in data 1° luglio 1864; le sorelle Avondo Felicità e Sufrosina Cattarina figlie di Cattarina moglie di Pietro Arcangelo Avondo di Serravalle Sesia, provenienti dalla Svizzera descritte nel Registro di questo Ospizio in seguito a lettera di questa Sottoprefettura 12.4.1862, di 11 anni circa la prima e 8 la seconda, Felicità risulta dimessa al compimento del 12 anno di età, mentre la sorella in data 1° ottobre 1864 verrà ritirata da Ramella Maria vedova di Giacomo di Pollone; Cicuta Giò Battista di Pietro e Cantone Maria di Biella, dell'età di circa 2 settimane, venne affidato alla madre e dalla famiglia ritirato in data 1° gennaio 1868; Coda Giuseppe Agostino di Antonio e di Debernardi Maria, nato a Biella, *ricevuto all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori*, dell'età di circa 3 settimane, venne anch'esso affidato alla madre e dalla famiglia ritirato in data 31 dicembre 1863; Barbera Giuseppa, figlia di Barbera Carolina fu Nicola, nubile, esposta a Verrone, di 2 giorni, dopo l'affidamento a quattro differenti balie, sembrerebbe essere rimasta a Pettinengo presso l'ultima di esse; Viano Angela Olimpia fu Lorenzo e di Abate Lucia, proveniente da Mottalciata, *ricevuta all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori e per la morte del padre*, dell'età di 1 mese circa, venne affidata alla madre e dalla famiglia ritirata in data 1° luglio 1864; Ronco Felicità Rosa di Giovanni e fu Paolina Campo, nata a Flecchia, *ricevuta all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori*, dell'età di 3 mesi circa, affidata a balia a Campo Cattarina moglie di Ronco Giovanni, morta a Flecchia il 6 giugno 1866; nel 1863 l'Ospizio si fece carico anche dei seguenti fanciulli di genitori cogniti: Preacco Secondo di

Giacomo e di fu Gaudino Caterina, *ricevuto all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori e per la morte della madre*, dell'età di 1 anno e 9 mesi circa, affidato al padre il quale la ritirò definitivamente il 1° luglio 1865; Gardella Virginia di Giuseppe e fu Gardella Antonia, proveniente da Piatto, *ricevuta all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori e per la morte della madre*, dell'età di 1 mese circa, affidata a balia a Dondera Angela moglie di Gardella Giacomo, la quale morì a Piatto il 5 giugno 1863; Dellanegra Giò Battista Carlo e di Maria Dellanegra, proveniente da Serravalle Sesia, dell'età di 1 mese circa, *ricevuto all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori*, affidato a balia a Uberto Maria moglie di Giuseppe di Torrazzo dove morì il 24 dicembre 1864; Molinaro Secondina Giuseppa di Tomaso e di Acquadro Teresa, nata probabilmente a Biella, dell'età di 1 mese circa, *ricevuta all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori*, affidata a balia a Motta Gioanna moglie di Giovanni di Valdengo che risulta poi essere morta a Biella presso la madre in data 22 novembre 1865; Portiglia Giò Battista di Antonio e di Scassi Barbara, nato a Biella, *ricevuto all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori*, affidato a balia alla madre e poi ritirato dai parenti in data 1° luglio 1865; le sorelle gemelle Minola Cristina e Maria di Sebastiano e Botto Clara, nate a Biella, dell'età di 5 giorni, *ricevute all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori*, affidate a balia alla madre stessa la prima che morì poche settimane dopo e a Ceria Giuseppa moglie di Giuseppe di Candelo la seconda che venne poi ritirata dai propri parenti in data 1° gennaio 1867; Bioglio Rodolfo di Giò Battista e di Benna Maria, nato a Biella, dell'età di 1 settimana, *ricevuto all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori*, affidato a balia alla madre stessa ed il 1° gennaio 1865 risulta *ritirato dai parenti*; Miniggio Agostina di Maria Antonietta, nata a Lione, *figlia naturale di certa Maria Antonietta*, dell'età di 4 anni e 5 mesi circa, che in data 3 novembre 1863 risulta *ritirata dai parenti come da nota dell'Ufficio di Sotto Prefettura 3.10.1863 n. 7576*; Bravo Anna Maria Giuseppa fu Domenico e di Acquadro Teresa, nata a Biella, dell'età di 2 mesi circa, *ricevuta all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori*, affidata a balia alla madre stessa ed il 1° luglio 1867 risulta *ritirata dai parenti*; Frigeni Francesco Fortunato di Angelo e fu Derivi Rosa, da Cossila, dell'età di 3 giorni, *ricevuto all'Ospizio stante l'assoluta nullatenenza dei genitori e decesso della madre*, affidato a balia a Falla Maria moglie di Giacomo di Candelo, in data 1° gennaio 1866 risulta *ritirato dal padre Frigeni Angelo*.

## **Documento n. 16**

**I corredi dei fanciulli esposti.  
(ASBi, Archivio IPAI)**



## I corredi

Mirtillo Sotero, esposto al *Curlo* il 16 aprile 1822, aveva con sé *pezze tre di tela, due fasce, due cuffiotti, un cuscino di lana ed una coperta bleu di lana*; Castagna Lucia, esposta al *Curlo* il 25 marzo 1823 portava con sé *due pezze e due fasce due cuffini, ed una copertina di sempiterna*; Rossignolo Pellegrino esposto a Selve Marcone alla porta della chiesa il 7 aprile 1823, non aveva con sé che *parecchi stracci cenciosi*; Gelsomino Maddalena esposta al *Curlo* il 21 maggio 1823 era *inviluppata in una camigia da uomo in cattivo stato*; Rosa Rapa, esposta a Cerrione il 20 giugno 1823 accanto alla porta della Chiesa parrocchiale, venne trovata *riposta in una scatola, avviluppata in pezzi di tovaglia, ricoperta da una pezza e mezza camicia da donna e un logoro fazzoletto stampato sopra la testa*; Maria Lucia Neve esposta a Chiavazza il 21 agosto 1826, aveva con sé *una pezza, una fascia ed un cuffino di seta ed un pezzo di fazzoletto di indiana color bleu*; Sebastiano Rapa proveniente da Graglia, esposto il 17 luglio 1825, aveva con sé *due pezze, un grembiale bigio ed una camiggia inserviente di pezza e un pagliericcio*, Ambrogio Sale esposto a Pavignano il 16 febbraio 1826, aveva con sé *due pezze, un piccolo pagliericcio, due cussini ed una copertina di sempiterna color bleu*; Anna Maria Erbetta esposta al *Curlo* il 14 giugno 1826, aveva con sé *due pannolini, una fascia ed un cuffino in percal rosso*; Raffaella Sesia, esposta alla porta della casa del sindaco di Sagliano il 16 agosto 1826, era *riposta in una piccola cavagna coperta di tre pannolini leggeri ed un scosale di lino stampato e un cuffietto di taffeta rosso*; Pera Fortunato esposto a Cossato il 24 agosto 1826, aveva con sé *una coperta di tela bleu, una piccola cuffia di magliazzo a righe bleu e rosso con frangia di mussolina detta a jour fasciato con pezza e fascia di tela, un cuscino di piuma e cinque fasci di tela*; Angela Antonia Grano esposta a Cossila alla chiesa parrocchiale il 27 dicembre 1826 aveva con sé *due pannolini laceri, una fascia, un pagliariccio, un cuffino di percal colore griggio fasciato il pagliariccio con una cimosa ossia bordo di stoffa in lana*; il fanciullo rinvenuto già morto il 10 gennaio 1859 alle ore 6,30 pomeridiane davanti al Seminario di Biella, era *avvolto in pochi cenci dentro una scatola*; il fanciullo abbandonato al *Curlo* il 5 febbraio 1859 alle 10 di sera, battezzato alla Cattedrale di Biella, a cui fu imposto il nome di Acanto Benedetto, aveva con sé *2 pezze, una fascia con trapuntino e pagliericcio in mediocre stato*; i gemelli Castagna Maria e Gelso Giorgio, abbandonati a Piatto e trovati alle cinque del mattino del 23 aprile 1859 dentro un *cavagno* di vimini non avevano che *pochi cenci*; Sacco Effisia, esposta nel comune di Salussola dove venne rinvenuta il 19 aprile 1860 alle ore 5 del mattino, era *avvolta in un sacco dentro un cesto di vimini*; Cipresso Proto, esposto al *Curlo* il 20 aprile 1861 alle ore 9 di sera, aveva con sé quello che si può considerare un buon corredo composto da *tre pezze, due fasce ed un trapuntino in buono stato*; Cloro Fortunato, esposto al *Curlo* l'11 giugno 1861 alle ore 11 di sera, possedeva un discreto corredo composto da *due pezze, due fasce, un trapuntino e un copertone in mediocre stato e un pagliericcio*; Grisologo Pietro, rinvenuto a Dorzano alle ore 5 di mattino del 5 dicembre 1861, era *avvolto in un pagliericcio con coperta nuova da inverno ed una binda di color rosso*; Larice Ermelinda, rinvenuta a Salussola il 16 dicembre 1861 alle 11 di mattina era *avvolta in due tovaglie bianche sopra un guanciale di piume coperto di tela cruda con due sottane*;

Zolfo Proculo, rinvenuto a Biella nell'atrio della chiesa di San Filippo il giorno 11 febbraio 1862 alle 9 di mattina, non aveva che *pochi cenci*; Cirioggia Innocenza, rinvenuta a Flecchia il 6 maggio 1863 alle 5 di mattina era *avvolta in pochi cenci dentro una cavagna piena di foglie*; Salice Lorenzina, esposta al Curlo il 26 giugno 1863 alle 3 di mattina era *riposta in un pagliericcio pieno di foglie di meliga con due pezze e due fasce*; Camellia Rosa, esposta al Curlo il 9 ottobre 1863 alle 6 di mattina aveva con sé *sei pezze, due fasce, un copertone ed un pagliericcio in buono stato*; laconica l'annotazione relativa a Vesuvio Silvestro abbandonato al Curlo il 31 dicembre 1863 alle 10 di sera: *due pannolini in pessimo stato racchiudevano il bimbo*. Silvestro non sopravvisse che pochi giorni, morì infatti al Curlo il 3 gennaio successivo.

## **Documento n. 17**

**I biglietti di accompagnamento dei fanciulli esposti.  
(ASBi, Archivio IPAI)**

## I biglietti

Prunella Maria Fortunata esposta a Biella Piano il 15 gennaio 1822 aveva con sé un biglietto con scritto: *La bambina ha solo ricevuto l'acqua se ne raccomanda la somma attenzione con mettergli per nome Fortunata e nel Registro unitamente al numero si metterà tra parentesi e claudite il numero (315) dico trecento quindici. La presente copia è fatta per doppio*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 22 successivo a Bonino Lucia moglie di Gaspare del Vandorno, unica annotazione: *supponesi morta al principio di genajo 1824 per non trovarsi alcun pagamento dopo tal epoca*; Angela Costanza esposta a Biella Piano il 28 marzo 1822 aveva con sé un biglietto con scritto: *la neonata ha ricevuto d'acqua si prega d'imporgli il nome di battesimo Angela Costanza e di conservare questa memoria all'occasione in caso si potesse d'occorrere*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 30 successivo a Monteferrario Angela Maria moglie di Francesco di Cossato dove morì il 29 ottobre successivo; Mirtillo Sotero esposto al Curlo il 16 aprile 1822 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *è stato battezzato col'acqua secondo le regole di Madre Santa Chiesa e si desidera gli venghi messo imposto il nome di Sotero*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno stesso a Caneparo Domenica moglie di Agostino del Vandorno e successivamente a Lazzarino Carlo in qualità di servo macellaio; Chiaverano Fortunato Teodoro esposto al Curlo (ma si crede proveniente da Chiaverano) il 26 ottobre 1822 aveva con sé un biglietto con scritto: *il presente fanciullo è stato battezzato ed il di lui nome è Fortunato Teodoro*, il fanciullo morì il 13 novembre successivo; Sisaro Carlo esposto alla chiesa di Pavignano e ivi battezzato, aveva con sé un biglietto con scritto: *avuto l'acqua in buona forma*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno successivo a Caneparo Luisa moglie di Giò dove morì il 13 aprile 1824; Orsetti Dorotea esposta a Sagliano Micca il 5 dicembre 1822 e battezzata in quella chiesa parrocchiale, aveva con sé un biglietto con scritto: *questa creatura a ricevuto solamente l'acqua*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 28 successivo a Graziata Pasquale moglie di Giuseppe di Sagliano dove morì il 22 gennaio successivo; Faggio Carlo Maria esposto al Curlo il 20 dicembre 1822 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *1822 questo fanciullo è nato il 16 dicembre alle ore una dopo mezzo giorno, ha ricevuto solamente l'acqua e non altrimenti e si deposita dalli 19 alli 20 detto dicembre 1822*; Orsetti Felice esposto al Curlo il 16 febbraio 1823 (si crede proveniente da Zubiena), aveva con sé un biglietto con scritto: *il presente fanciullo è stato battezzato in debita forma e gli fu imposto il nome di Felice*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno successivo ad Abbate Concetta moglie di Giacomo di Ronco fino all'11 gennaio 1826 quando passò a Peraldo Antonia vedova di Pietro di Tollegno che lo tenne con sé allo scadere del dodicesimo anno; Banda Margherita esposta al Curlo il 7 marzo 1823 aveva con sé un biglietto con scritto: *questo fanciullo è stato battezzato, il suo nome è Margherita, per grave necessità*, la fanciulla venne affidata a balia il giorno 12 successivo a Bello Margherita vedova di Pietro di Chiavazza, nessun'altra annotazione; Rapa Pietro esposto a Pavignano "alla porta della casa parrocchiale" il 25 marzo 1823, aveva con sé un biglietto con scritto: *A ricevuto l'acqua*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 29 successivo a Ferrarone Lucia moglie di Giò Antonio di Candelo e restituito al Curlo il 1° dicembre

1830 per essere poi affidato a Scanzio Angela moglie di Giò Batta di Candelo il 1° marzo 1831 la quale lo tenne con sé allo scadere del dodicesimo anno di età e risulta essere poi morto il 13 settembre 1835; Gelsomino Maddalena esposta al Curlo il 21 maggio 1823 aveva con sé un biglietto con scritto: *la fanciulla nata oggi ha ricevuta l'acqua battesimale*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno successivo a Bertinaria Maria moglie di Antonio di Netro fino al 1° ottobre 1829 quando passò a Riorta Veronica moglie di Antonio che allo scadere del dodicesimo anno lo tenne con sé; Fleyctonte (così viene nominato nel registro dei morti della Cattedrale), esposto al Curlo il 25 dicembre 1823 e morto il giorno stesso, aveva con sé un biglietto con scritto: *hà avuto l'acqua che tuttavia gli venne replicata dalla Nutrice provvisoria ed è morto subito dopo d'averla ricevuta*, sepolta alla Cattedrale; Quattro Giovanni esposto alla porta della chiesa parrocchiale di Pavignano il 4 gennaio 1824, aveva con sé un biglietto con scritto: *si è data l'acqua, si prega di farne annotazione esatta per chiarire presto o tardi la verità. Esso bollato con cifra*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 8 successivo a Guelpa Anna moglie di Matteo di Camandona e morì il 13 gennaio 1824; Flora Anna Flavia esposta alla chiesa parrocchiale di San Biagio il 6 gennaio 1824 e ivi battezzata, aveva con sé un biglietto con scritto: *questa figlia è stata battezzata in casa particolare da persona ecclesiastica*, la fanciulla morì il giorno 17 successivo; Lare Pietro Filippo esposto al Curlo il 5 giugno 1824 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *ricevuta l'acqua sotto condizione*, il fanciullo morì il 23 giugno successivo; Pacco Maria Caterina Luisa esposta a Pavignano il 7 luglio 1824 e battezzata in quella chiesa parrocchiale, aveva con sé un biglietto con scritto: *ricomandarla alla [...] che la tiene da menta contrassegni dove la va li racomando che mettono quel nome che faccia tanto la carità a ricomandarla*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 19 successivo a Caneparo Lucia moglie di Giò del Vandorno e morì il 4 febbraio 1825; Obrizo Ermenegildo esposto al Curlo il 12 aprile 1825 e battezzato alla cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *l'acqua ricevuta (e in un angolo del biglietto) la cifra 31*, il fanciullo fu affidato a balia a Ceria Francesca moglie di Gio Batta di Candelo che lo tenne con sé alla scadenza del dodicesimo anno; Virgilio Guglielmo Bernardino esposto al Vandorno il 21 maggio 1825 e battezzato in quella chiesa parrocchiale, aveva con sé un biglietto con scritto: *il presente infante ha diggià ricevuta l'acqua per timore che fosse in pericolo di morte*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 27 successivo a Machetto Anna moglie di Pietro di Camandona fino al 25 agosto 1830 quando passò a Bello Giuseppe mugnaio di Ronco che lo tenne con sé allo scadere del dodicesimo anno. Lavanda Sebastiana esposta al Curlo il 29 gennaio 1859 aveva con sé un biglietto con scritto: *L'acqua l'abbiamo già data tenete in memoria dove la anderà perché vogliamo andare a vederla se la vive, ma credo che la morirà perché non è a tempo di grazia egli è nato li 29. Li metterete nome Francesca Martina*, la fanciulla, battezzata alla Cattedrale, morirà il giorno successivo; Acaccia Biaggio esposto al Curlo il 1° febbraio 1859 aveva con sé un biglietto con scritto: *il presente ragazzo ha già ricevuto l'acqua. Si prega poi la bontà della persona che si rimette il presente a voler imporgli il nome di Giulio e quando il giorno del suo natalizio vi prego poi anche a voler dare attenzione dove vada acciò si possa poi sapere*. Biaggio venne battezzato alla Cattedrale e affidato a balia il 1° marzo successivo a

Buratti Francesca moglie di Giovanni di Chiavazza la quale lo restituì all'Ospizio dove morì il 12 luglio 1859; Tea Pietro e Acaccia Petronilla, gemelli, esposti al Curlo il 4 febbraio 1859 avevano con sé un biglietto con scritto: *dichiaro la figlia ha ricevuto l'acqua per suo nome melina e anche il figlio ricevuto l'acqua tutti due per suo nome chilino*, battezzati alla Cattedrale non sopravvissero che pochi giorni, morirono infatti entrambi all'Ospizio il 6 febbraio successivo; Abbada Marziale esposto al Curlo il 22 febbraio 1859 aveva con sé un biglietto con scritto: *Illegittimo nato il 21 febbraio 1859, ore 11 antimeridiane. Battezzato col nome Lorenzo il padre spatriato ne farà ricerca. Esposto all'Ospizio di Biella ore 7,30 pomeridiane delli 22 febbraio*, di Marziale, battezzato alla Cattedrale, si prese cura la nutrice Ravetti Carolina moglie di Gerolamo di Cossato, nessun'altra annotazione; Alcidoro Rocco Coriolano esposto al Curlo l'8 marzo 1859 aveva con sé un biglietto con scritto: *Questo figlio abbiamo già dato l'acqua povero disgraziato*, battezzato alla Cattedrale, fu affidato il 15 marzo successivo a Zorio Giuseppa moglie di Peraldo Giò Maria di Andorno Cacciorna unica annotazione: rimesso il fardello; Acqua Bibiana esposta al Curlo il 19 marzo 1859 aveva con sé un biglietto con scritto: *resta pregata a osservare dove va a appoggiarsi questa figlia non è ancora battezzata*, battezzata alla Cattedrale, fu affidata a balia il 24 marzo a Bonino Maria moglie di Giovanni di Torrazzo prima, e in seguito a Ferraro Domenica moglie di Nicola Torta di Bollengo, unica annotazione: rimesso il fardello; Ascherdo Eligio esposto al Curlo il 3 aprile 1859 aveva con sé un biglietto con scritto: *Prego la S.V. di avere attenzione di questo bambino che verrà in sua consegna e di guardare di darglielo ad una buona balia e di fargli tenere il battesimo perché non lo ha ancora ottenuto*, per Eligio non si trovò una balia e morì il giorno 13 successivo; Acorra Enrichetta Irene esposta al Curlo il 9 aprile 1859 battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un lungo biglietto con scritto: *Bambina nata verso le cinque pomeridiane delli otto corrente aprile 1859. I suoi genitori, non potendo per ora tenerla presso di se, desiderano col tempo di ritirarla. Pregano perciò chi spetta di averle cura e riguardo, e di registrar bene l'anno, il mese, il giorno e l'ora in cui venne esposta onde, in caso di richiamo, venga riconosciuta e ritrovata, e non succedano funesti, deplorabili, irreparabili equivoci. Essa non è ancora stata battezzata. Bramano le venga imposto il nome di Enrichetta. Fanno appello ai sensi di umanità, di cui è fornito chi dirige questo filantropico stabilimento, perché le venga scelta una buona e sana nutrice, essendo essa sana e robusta e proveniente da parenti egualmente sani e robusti*, Enrichetta venne affidata a balia il giorno 20 successivo ad Acquadro Antonia moglie di Antonio di Pralungo, unica annotazione: rimesso il fardello; Viola Maria Cristina esposta a Ternengo il 17 maggio 1859 e battezzata in quella chiesa parrocchiale, aveva con sé un biglietto con scritto: *Sono a pregarvi se volete fare il piacere di tener presente la nutrice di questa bambina e di qual paese sarà. Dì 17 maggio*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 26 successivo a Gilardi Teresa moglie di Pietro di Valle San Nicolao e morì due mesi più tardi; Accoccati Domitilla Flavia esposta al Curlo il 19 maggio 1859 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *questa figlia nata il 18 alla sera ore sei non è stata battezzata e nemmeno abbiamo data l'acqua si trova pura come venuta al mondo mi dichiaro se fosse possibile andare a vederla*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 24 successivo a Canova Carolina moglie di

Pietro di Pralungo ed il 1° ottobre 1867, all'età di circa otto anni a Cerruti Pietro fu Andrea di San Giuseppe di Casto (questa circostanza fa sorgere spontanea qualche domanda alla quale non si è trovata risposta), unica annotazione: rimesso il fardello; Acaro Flavia Plautilla esposta al Curlo il 22 maggio 1859 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *Questa figlia è nata li 21 maggio 1859 ha ricevuto solamente che l'acqua battesimale il suo cognome è di Barberis*, la fanciulla fu affidata a balia il successivo 11 giugno a Ferro Maria moglie di Mattia di Tollegno, per passare il 6 febbraio 1868 a Nicoletto Domenica vedova di Antonio Busca di Ivrea per ritornare dalla prima il 6 aprile dello stesso anno, unica annotazione: rimesso il fardello; Accollo Severo esposto al Curlo il 3 giugno 1859 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *nato alle ore 10 del mattino delli due corrente dato l'acqua si raccomanda attenzione all'ombelico non è ancora gruppato*, il fanciullo morì il giorno stesso; Abrotonite Leone esposto al Curlo il 24 giugno 1869 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *Per suo nome Pietro sono pregati di lasciargli i suoi segni di riconoscimento*, il fanciullo fu affidato a balia il 1° luglio successivo ad Antonia Acquadro moglie di Antonio di Pralungo per passare a Negro Giovanna moglie di Coda Federico sempre di Pralungo il 1° settembre successivo, per essere poi affidata il 24 settembre 1869 a Belletti Caterina moglie di Mersi Giacomo di Polzone, unica annotazione: rimesso il fardello; Sorga Enrica esposta al Curlo il 6 luglio 1859 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *Si affida a questo luogo Pio questa bambina già battezzata dal giorno 5 giugno col nome di Enrica. Essendo la bambina figlia di un milite di Garibaldi si raccomanda caldamente di non perderla alle volte di mira dalla sua dimora nutrice perché da un giorno all'altro potrebbe venire come si spera il padre suo padre e la si dovrà restituire. Biella li 5 luglio 1859 ore 5 pomeridiane alle 12 la metà del rinchiuso contrassegno lo tiene il padre suo*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno successivo a Margari Caterina moglie di Felice di Mongrando ed il giorno 7 settembre 1860 ritirata definitivamente dai coniugi Falda Angelo e Maria Degrandi di Vicenza; Acceggia Federico esposto al Curlo il 17 luglio 1859 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *Non è battezzato comune di Piedicavallo cantone di Sagia alli 16 luglio 1859 butare il nome Federico*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 22 successivo a Givone Maria moglie di Pietro di Cerrione dove morì il 28 agosto successivo; al fanciullo esposto al Curlo lo stesso giorno del precedente non fu neppure dato un nome in quanto morì il giorno medesimo, egli aveva con sé un biglietto con scritto: *l'acqua l'abbiamo già data il suo nome di metterete Camillo ed Enrico e lo darete a una balia che sia come si deve che lo tenga da conto e noi faremo il nostro dovere egli è nato il 16 luglio*; stessa sorte anche per il fanciullo esposto il 9 agosto 1859 che aveva con sé un biglietto con scritto: *per grazia di Dio ha ricevuto l'acqua*; Stella Giovanna Fortunata esposta a San Giuseppe di Casto il 12 agosto 1859 e battezzata in quella chiesa parrocchiale, aveva con sé un biglietto con scritto: *ha già ricevuto l'acqua battesimale abbiate pazienza che siamo tutti figli di Adamo - Dio Dio*, il fanciullo morì il giorno successivo; Scio Nemesio esposto al Curlo il 20 agosto 1859 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *solamente ricevuto l'acqua esposto li 19 agosto 1859*, il fanciullo morì il giorno successivo;

Gap Rosalia esposta al Curlo il 16 settembre 1859 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *la presente bambina ha ricevuto l'acqua*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno successivo a Verna Teresa moglie di Antonio di Netro fino al 1° gennaio 1860 quando passò a Zacchero Anastasia moglie di Pietro Barichetto di Sala e un'unica annotazione: rimesso il fardello; Tim Proto esposto al Curlo il 28 settembre 1859 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *ha data l'acqua*, il fanciullo fu affidato a balia il 4 ottobre successivo a Rivardo Caterina moglie di Battista di Cossato e in seguito restituito all'Ospizio dove morì il 12 maggio 1878; Penza Eufemia esposta al Curlo il 20 ottobre 1859 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *è già battezzata col nome di Maria che le hanno imposto*, la fanciulla morì il 1° novembre successivo; Sersey Restituta esposta al Curlo il 12 novembre 1859 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *La presente figlia l'acqua stata data da una donna faremo la osservazione che sarà del caso e questa sarà una osservazione a chi spetta l'anno 1859 alli 12 novembre N.N.*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 18 successivo ad Anna Antoniotti moglie di Pietro di Pralungo ma fu in seguito restituita all'Ospizio dove morì il 23 marzo 1860; Refford Sisto esposto al Curlo il 16 novembre 1859 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *ha ricevuta l'acqua prego di tenerlo in memoria dove va e sarete ricompensato*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 23 successivo a Maria Bocca moglie di Giuseppe di Curino dove morì il 18 maggio 1860; Abete Clemente esposto a Crocemosso il 23 novembre 1859 e battezzato in quella chiesa parrocchiale, aveva con sé un biglietto con scritto: *l'acqua ricevuta*, il fanciullo morì il giorno stesso; Argo Didaco esposto al Curlo il 4 dicembre 1859 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *quando sarà da battezzare questo fanciullo l'acqua abbiamo già ricevuta*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno successivo a Clerico Lucia moglie di Giovanni di Lessona, unica annotazione: rimesso il fardello; Ascanio Lino esposto al Curlo l'8 dicembre 1859 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *questo figlio non è stato battezzato nemmeno ricevuta l'acqua. La vi raccomanda*, il fanciullo venne affidato a balia solamente il giorno 22 successivo a Verna Giovanna moglie di Giovanni di Netro dove morì il 21 marzo 1861; Aristeia Balbina esposta al Curlo il 20 dicembre 1859 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *non è stata battezzata e nemmeno ricevuta l'acqua ha ricevuto nulla sono a pregare di metter nome Teresa Vallantina*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno successivo a Minazio Margherita Maria moglie di Pietro Vercellone di Mongrando fino al 1° aprile 1860 quando passò a Vercellone Maria di Netro e infine il 1° aprile 1863 passò definitivamente a Verdoia Caterina vedova di Pietro Delmazio di Zubiena, unica annotazione: rimesso il fardello; Cipolla Cunegonda esposta al Curlo il 15 febbraio 1860 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *data l'acqua con riserva*, la fanciulla non risulta essere stata affidata a balia e morì all'Ospizio il 24 febbraio 1860; Garofano Toribio esposto al Curlo l'11 marzo 1860 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *da battezzare voglio dire non è ancora battezzato*, il fanciullo venne affidato a balia il giorno successivo a Bisino Teresa moglie di Marco nel registro c'è un'ulteriore annotazione: Iscritto a Valdengo come da lettera del



7.3.1878; Cipresso Bernolfo esposto al Curlo il 18 aprile 1860 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *questo fanciullo non ha ricevuto l'acqua e nemmeno il battesimo si prega il sig. direttore di darli il nome di Eugenio per cognome come credono nato il 15.4 esposto li 18 detto 1860 in Biella 18.4.1860*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 23 successivo a Zanotti Teresa moglie di Lorenzo di Mongrando fino al 17 gennaio 1861 quando passò a Capellaro Felicita vedova di Carlo sempre di Mongrando ed infine il 1° luglio 1861 a Pignetti Maria moglie di Carlo Ramella di Biella dove morì il 14 aprile 1862; Cristallo Amatore esposto al Curlo il 2 maggio 1860 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *ricevette l'acqua*, il fanciullo venne affidato a balia il giorno 4 successivo ad Angiono Celesta moglie di Eugenio di Cossato dove morì il 21 aprile 1864; Salgemma Veremonda esposta al Curlo il 23 maggio 1860 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *per grazia di Dio ha ricevuto l'acqua*, la fanciulla venne affidata a balia il giorno 8 successivo a Dondera Antonia moglie di Gardella Michele di Sandigliano e risulta morta a Vigliano il 27 aprile 1864; Selva Eulamia esposta al Curlo il 3 giugno 1860 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *è battezzata P. A.*, la fanciulla morì all'Ospizio il giorno 7 successivo; Giglio Longino esposto al Curlo l'8 giugno 1860 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *il predetto Venturino ha già ricevuto l'acqua*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 11 successivo a Gruppo Caterina moglie di Gioachino di Cossato dove morì il 23 novembre 1862; Frumento Respicio esposto al Curlo il 3 luglio 1860 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *non rimettere questo fanciullo a Cosila in cui dimora il padre ammogliato e con famiglia, per cui nascerebbero disordini e scandali*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 20 successivo a Cerale Giovanna moglie di Giovanni di Chiavazza fino al 1° ottobre 1860 quando passò a Ramella Maria moglie di Pietro di Pollone, unica annotazione: *rimesso il fardello*; Mandorlo Quadrato esposto al Curlo il 6 agosto 1860 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *non è ancora stato battezzato*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 15 successivo a Bertinetti Anna moglie di Antonio di Mongrando fino al 3 novembre 1861 quando passò ad Ardizzone Domenica moglie di Michele che lo restituì all'Ospizio l'11 agosto 1870, la stessa lo ritirò nuovamente per tenerlo presso di sé dopo il compimento del dodicesimo anno di età; Canapa Zita esposta al Curlo il 9 agosto 1860 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *ha ricevuto l'acqua a scanso d'inconvenienti*, fu affidata a balia il giorno 17 successivo a Bona Giovanna moglie di Tomaso di Biella morì il 20 settembre 1860; Fico Maria Elisabetta esposta a Vigliano il 16 agosto 1860 e battezzata in quella chiesa parrocchiale, aveva con sé un biglietto con scritto: *stimatissimo signore desidererei sapere in che luogo sarà destinata ad allevare e quale ne sia la nutrice*, la fanciulla fu affidata a balia il 13 ottobre successivo a Mercinengo Serafina moglie di Giuseppe Cereja di Valle San Nicolao fino al 1° luglio 1863 quando passò a Perotti Luigia moglie di Botta Giuseppe di Piatto, unica annotazione: *rimesso il fardello*; Abete Leone esposto al Curlo il 22 settembre e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *questo fanciullo è ancora a battezzare gli hanno soltanto che dato l'acqua*, non si trovò una balia per questo fanciullo che morì il 14 ottobre successivo;

Vermiglio Ermenegildo esposto al Curlo il 18 novembre 1860 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *ha ricevuto l'acqua*, il fanciullo fu affidato a balia il 1° gennaio successivo a Uberto Caterina moglie di Giuseppe di Mongrando dove morì il 24 febbraio 1861; Corvo Martino esposto al Curlo il 3 gennaio 1861 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *ricordatevi di guardare dove al va che sarà una bona mano l'acqua l'ha ricevuta li nome Maria è primitivo*, fu affidato a balia il giorno successivo a Francone Caterina moglie di Flecchia Giovanni di Salussola dove morì il 19 ottobre 1863; la fanciulla esposta al Curlo il 25 marzo 1861 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *li 24 marzo 1861 ricevuto l'acqua del Santo Battesimo nata li 11 di sera*, la fanciulla, che non ebbe un nome, morì il giorno stesso; Pruna Speranza esposta al Curlo il 4 aprile 1861 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *La fanciulla qui presentata è nata alli 2 aprile corrente e le venne somministrata semplicemente l'acqua. Si prega la S. V. di tenerla divisa che nel termine di quindici giorni si passerà a riconoscerla e del favore se ne mostreremo riconoscenti*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 11 successivo a Rocca Caterina moglie di Giuseppe di Postua che la tenne fino all'8 luglio 1863 quando passò a Colli Margherita moglie di Giò di Pollone fino al 1° aprile 1866 quando infine passò a Otino Geremia moglie di Giacomo sempre di Pollone, nessun'altra annotazione; Dalia Petronilla Elisa esposta al Curlo l'11 aprile 1861 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *la presente bambina è nata alle ore 6 mattutine delli 10 aprile 1861 venne battezzata col nome di Petronilla*, la fanciulla venne affidata a balia il giorno 17 successivo a Uberti Marina moglie di Felice di Ronco, nessun'altra annotazione; Cipresso Proto esposto al Curlo il 21 aprile 1861 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *son pregati di mettere il nome di battesimo Temistocle e di osservare bene dove dovrà essere nutrito*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 25 successivo a Costa Giuseppa moglie di Giuseppe fino al 5 agosto 1867 per passare poi in data 6 maggio 1869 a Cereja Rivetto Pietro di Soprana, unica annotazione: rimesso il fardello; Camellia Efisa esposta al Curlo il 6 maggio 1861 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *a ricevuto l'acqua ma non è battezzata*, la fanciulla venne affidata a balia il giorno 10 successivo a Vaglio Teresa moglie di Giovanni di Pettinengo, unica annotazione: rimesso il fardello; Lauro Pellegrino esposto al Curlo l'8 maggio 1861 e battezzato alla Cattedrale aveva con sé un biglietto con scritto: *ha ricevuto l'acqua sembrava che volesse morire prego di mettere nome Giacomo e Isacco 8 maggio 1861 spero di poterlo conoscere a suo tempo*, il fanciullo fu affidato a balia a Miroglio Caterina fino al 1° gennaio 1869 quando venne restituito all'Ospizio per essere affidato a Leone Bernardo fu Pietro in data 4 febbraio 1870, unica annotazione: rimesso il fardello; Verna Afra esposta al Curlo l'8 luglio 1861 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *questa figlia ha ricevuto l'acqua ma non è ancora battezzata. Si prega di tenere d'acconto questo biglietto accioché possiamo trovarla ogni richiesta – la sua nascita li 7.7 alle ore 4 pomeridiane*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 11 successivo a Biollino Carolina moglie di Giovanni Trivi fino al 18 settembre 1861 quando passò a Canova Caterina moglie di Carlo di Pralungo dove morì il 16 luglio 1862; Dalia Biaggio Alessio esposto a Pettinengo

all'età di sei mesi e battezzato in quella chiesa parrocchiale, aveva con sé un biglietto con scritto: *Biaggio battezzato*, venne ritirato il giorno stesso dalla madre Loro Virginia fu Giovanni; Stella Valeria e Pastiglia Tarsilla gemelle, esposte al Curlo il 21 agosto 1861 e battezzate alla Cattedrale, avevano con sé un biglietto con scritto: *desideri della baila conservato li 21 agosto 1861 Bravo Carlo*, Stella morì all'Ospizio il 2 settembre successivo, mentre Tarsilia fu affidata a balia il giorno 29 settembre a Menaldo Margarita moglie di Domenico di Torrazzo, unica annotazione: rimesso il fardello; Pietra Vittoria e Adelaide gemelle, esposte al Curlo il 28 agosto 1861 e battezzate alla Cattedrale, avevano con sé un biglietto con scritto: *stigmatissimi signori sono pregati a lasciarli quel fardello a questi due bimbi non battezzati hanno avuto l'acqua battesimale col cognome di Pietra*, Vittoria fu affidata a balia il giorno 31 successivo a Gruppo Teresa moglie di Martino di Cossato: unica annotazione: rimesso il fardello, mentre la sorella Adelaide affidata a balia lo stesso giorno a Coppa Margherita moglie di Giovanni di Pralungo morì il 6 dicembre successivo; Larice Vetturio, esposto al Curlo l'8 ottobre 1861 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *ho rimesso questo figlio al Ricovero di Biella è stato battezzato col nome di Giacomo. La prego di tenerlo bene Io lascio questa medaglia col nome Cuore di Gesù e di Maria scritta Torino con un bindello rosso*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 14 successivo a Crosa Luigia moglie di Certo di Candelo dove morì il 9 dicembre successivo; Melissa Pantena esposta al Curlo il 29 novembre 1861 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *pregando la S. V. di avere riguardo di questa figlia nata li 29 novembre 1861 di saperne dare notizia nata la notte delli 29 nov. 1861 circa la mezzanotte*, la fanciulla fu affidata a balia il 1° dicembre successivo a Bianchetto Antonia moglie di Giuseppe di Cossato dove morì il 15 maggio 1863; Leopardi Francesco esposto al Curlo il 17 dicembre 1861, aveva con sé un biglietto con scritto: *l'acqua l'ha ricevuta prega di farla registrare col nome di Francesco col cognome Bocca – che verrò poi a riconoscere abbiate carità*, il fanciullo fu affidato a balia il 1° gennaio successivo a Oberti Maria moglie di Serafino di Quaregna che lo restituì il 30 ottobre 1868 per poi riprenderlo l'11 febbraio 1869, unica annotazione: rimesso il fardello; Burrone Maria esposta a Portula il 18 dicembre 1861 trovata dentro una cavagna appesa ad una cappelletta, aveva con sé un biglietto con scritto: *S'ancor a battezzare*, la fanciulla fu affidata a balia il 1° gennaio successivo a Pozzo Giovanna moglie di Banino Giorgio di Cerriore fino al 5 giugno 1862 quando passò a Rossetti Angela moglie di Bernardo di Borriana dove morì il 2 settembre 1865; Lattuga Eufemia esposta al Curlo il 21 febbraio 1862 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *Con riserva gli abbiamo dato l'acqua ma tornerete a dargli l'acqua perché temiamo di non aver dato bene*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno successivo a Robiolio Lucia moglie di Pietro di Croce Mosso, unica annotazione: rimesso il fardello; Olivo Giò esposto al Curlo il 22 febbraio 1862 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *il presente bambino è nato alle ore 10 di mattina in Biella giorno 22 febrajo – non è stato battezzato, perciò i genitori chiedono il direttore della casa ad imporgli il nome di Giovanni. Dentro la fascia vi è cucita una medaglia di S. Marco col leone sono pregati di conservarla assieme a questo foglio e ciò per ricordo onde possano i genitori un*

giorno riconoscere. Biella 22 febbraio 1862 ore dieci ½ di sera. C. N. C., il fanciullo morì il giorno 25 successivo e sepolto alla Cattedrale; Vaniglia Giulietta esposta al Curlo il 23 marzo 1862 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *raccomandazione di questa figlia nata li 27- 2 – 1862 ha ricevuto l'acqua. La madre avrà il piacere di potere sapere notizie dalla Magnina padrona*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 27 successivo a Bonino Margherita moglie di Giuseppe di Pralungo, unica annotazione: rimesso il fardello; Mela Giuseppa Maria esposta a Pettinengo l'11 aprile 1862 e battezzata in quella chiesa parrocchiale, aveva con sé un biglietto con scritto: *l'acqua provvisoria l'ha ricevuta si prega di battezzarla subito si raccomandiamo di cuore. Fra poco tempo andrà riconoscerla il suo padre madre addio vi saluto di cuore*, la fanciulla fu affidata a balia lo stesso giorno a Fiorina Maria moglie di Luigi di Valle Mosso fino al 10 settembre 1863, quindi passò a Bonino Domenica moglie di Rebigiani Pietro di Biella fino al 1° ottobre 1871, per essere affidata a Vigliani Anna moglie di Carisio fino all'8 marzo 1873, per tornare all'Ospizio e rimanervi fino al 1° aprile successivo quando venne affidata a Maina Luigi fu Giò capitano pensionato di San Giuseppe di Casto (forse come servetta); Rapa Pazienza esposta al Curlo il 10 maggio 1862 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *si dichiara che la presente bambina ha ricevuto l'acqua battesimale in casa dove nacque in Sordevolo alli 6.5.1862*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 14 successivo a Brunero Cattarina moglie di Giacomo di Andrate fino al 1° luglio 1866 quando passò a Borrione Margherita moglie di Giò di Sordevolo, unica annotazione: rimesso il fardello; Maggio Angelo Albino esposto ad Ailoche il 22 maggio 1862 e battezzato in quella chiesa parrocchiale, aveva con sé un biglietto con scritto: *è stata data l'acqua*, la fanciulla fu affidata il giorno stesso a Barbero Emilia moglie di Antonio di Ailoche, unica annotazione: rimesso il fardello; Pruna Isabella esposta al Curlo il 25 giugno 1862 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *non è battezzata*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 14 del mese successivo a Bertagnolio Caterina moglie di Eusebio di Borriana dove morì il 20 ottobre successivo; Beltrametti Maria Massimilla esposta a Cavaglià il 29 giugno 1862 e battezzata in quella chiesa parrocchiale, aveva con sé un biglietto con scritto: *la presente bimba venne alla luce alle ore sei pomeridiane del 29 giugno corrente in Cavaglià le fu somministrata l'acqua battesimale si desidererebbe le venisse imposto il nome Beltrametti Maria*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 4 del mese successivo a Pistono Lucia moglie di Cabrino Angelo di Borriana, unica annotazione: rimesso il fardello; Ciriuggia Reparata esposta al Curlo il 4 luglio 1862 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *cognome Fei nomi Ida Maria Teresa nata 3 luglio ore 6 di mattina. Si batesa sut condision se ne ricerca la baila per notizie. Il presente consegnato indica la realtà dela persona – si conservi per mostrarlo col resto*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno stesso a Gallo Elisabetta moglie di Secondo di Biella fino al 22 agosto successivo quando passò a Masserano Giuseppa moglie di Giuseppe di Masserano di Mottalciata fino al 1° novembre 1865 quando passò a Bracco Maddalena moglie di Masserano Pietro di Pralungo, unica annotazione: rimesso il fardello; Violetta Plautilla esposta al Curlo il 15 luglio 1862 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *si riferisce a*

codesta direzione dell'Ospizio degli Innocenti che l'infante che porto con sé non ricevette né l'acqua, né gli venne conferito il battesimo in nessuna parrocchia, la fanciulla fu affidata il giorno 17 successivo a Zanotti Domenica moglie di Antonio di Mongrando, unica annotazione: rimesso il fardello; Selce Maria Maddalena Vittoria esposta a Pettinengo il 24 luglio 1862 e battezzata in quella chiesa parrocchiale, aveva con sé un biglietto con scritto: *nacque il 22.7 a mezzanotte circa ebbe l'acqua da donna vecchia e da quanto si sente esposta epperchiò pare che possa credergli valido al battesimo*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 26 successivo a Salito Maria moglie di Carlo di Mongrando dove morì il 20 febbraio 1863; il fanciullo esposto morto al Curlo il 13 novembre 1862, aveva con sé un biglietto con scritto: *li 12 novembre 1862 avendo portato questo piccolo bambino, dichiara d'aver ricevuto l'acqua da buon cristiano -l'acqua li ha ricevuta – la abbiamo data mentre che il suo parto era vicino l'utero li prega di fare la sua sepoltura da buon cristiano*; Galbano Ampollio esposto al Curlo il 16 novembre 1862 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *Questo infante nacque a Mongrando la notte del 16 9mbre 1862 e si trova ancora ancora da battezzare li ho appena versata un poco d'acqua*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 22 successivo ad Alberto Anna moglie di Gagna Pietro di Mongrando, unica annotazione: rimesso il fardello; Vespa Martina esposta al Curlo il 21 febbraio 1863 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *Saliano figlie di Antonio Bruna del fu Carlo la raccomandiamo per piacere che sia ben collocata che noi la vogliamo a memoria che saranno ricompensate e il suo nome sarà Giovanna. Gli abbiamo data l'acqua che la sia bene raccomandata*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 23 successivo a Borrione Giovanna moglie di Giovanni di Graglia fino al 26 febbraio 1864 quando passò a Borrione Maddalena vedova di Domenico Orta fino al 1° luglio 1865 quando passò a Rutin Gila Modesta moglie di Pivano Martino di Sordevolo, unica annotazione: rimesso il fardello; Giglio Tommaso esposto al Curlo il 7 marzo 1863 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *il presente bambino è nato il 6 marzo e battezzato lo stesso giorno e venne chiamato Giulio Giò Battista n. B f bramerebbe saperne la destinazione*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 11 successivo a Zolla Domenica moglie di Sampa Bernardo di Roppolo e morì al Curlo il 3 agosto successivo; Corvo Paolo esposto al Curlo l'11 marzo 1863 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *dal 10 marzo 1863 nato quel fanciullo il detto giorno di mattina ore dieci ricevuta l'acqua battesimale e non altro*, il fanciullo ebbe diverse balie l'ultima delle quali Gilio Anna moglie di Derossi Andrea di Zubiena lo prese in consegna il 1° luglio 1872, unica annotazione: rimesso il fardello; Cloro Gregorio esposto al Curlo il 7 maggio 1863 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *data l'acqua addì 6 maggio 1863 dirsi Giuseppe Garibaldi guerriere*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 13 successivo a Lavino Teresa moglie di Carlo di Cossato fino al 1° luglio 1863 quando passò a Perrona Felicita moglie di Granero Giacomo di Mongrando dove morì il 30 agosto successivo; Vaniglia Secondina esposta al Curlo il 21 maggio 1863 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *Spedale e casa delle Nocente grazia prego lustrissima signoria di sapere dove sia perché fra poco tempo l'andrà con un rigal che indarà a*

*riconoscere la figlia per piacer. Donato 1863 mese di maggio 21 una figlia, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 23 successivo a Coda Maria moglie di Mosca Bartolomeo di Biella fino al 15 giugno successivo quando passò a Rosso Domenica moglie di Battista di Donato fino al 20 luglio 1865 quando passò a Loro Rosa fu Domenico di Donato (la madre?), unica annotazione: rimesso il fardello; Acotto Roberto esposto a Cavaglià il 5 giugno 1863 e battezzato in quella chiesa parrocchiale, aveva con sé un biglietto con scritto: *si desidera che gli venga imposto il nome di Roberto*, il fanciullo che aveva con sé anche un'immagine di donna, fu affidato a balia il giorno 7 successivo a Tamagno Domenica moglie di Brogolino Lorenzo di Magnano fino al 1° settembre 1864 quando passò ad Accotto Marcherita vedova di Francesco di Roppolo dove morì il 25 marzo 1865; Pioppo Michele esposto al Curlo il 28 settembre 1853 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *da battezzare della parrocchia di S. Lorenzo di Mongrando 28.9.1863*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno stesso a Coda Anna moglie di Migliario Pio di Biella fino al 4 novembre successivo quando passò a Zumaglini Maria moglie di Pessina Felice di Benna dove morì il 19 luglio 1864; Vespa Massima esposta al Curlo il 1° ottobre 1863 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *Direttore dell'Ospedale di Biella La fanciulla è presente non è battezzata. Li riverisco li 30.9.1863*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno stesso a Menaldo Domenica moglie di Anselmino Antonio di Torrazzo, unica annotazione: rimesso il fardello; Cardellino Edvige esposta a Vigliano il 17 ottobre 1863 e battezzata in quella chiesa parrocchiale, aveva con sé un biglietto con scritto: *all'onorevole signor direttore dell'Ospedale di Biella. È pregato di saper in qual paese ed il nome e cognome dei loro genitori ove sarà consegnato il detto bimbo pregandolo di tal favore anticipo i ringraziamenti e speranzoso di ottenere per lui quanto sopra descritto e di qualche mia richiesta saprà il tutto*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 17 successivo a Fasola Caterina moglie di Colombo Giovanni di Mottalciata, unica annotazione: rimesso il fardello; Mandorlo Carlo esposto al Curlo il 26 ottobre 1863 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *8bre 1863 sesso maschile nato alle ore 6 pom. Per nome Carlo Lisandre Evaristo Maria non ha ancora avuta l'acqua*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno 29 successivo a Musso Arcangela vedova di Antonio Trivero di Pettinengo fino al 1° ottobre 1865 quando passò a Caucino Lucrezia vedova di Antonio sempre di Pavignano, unica annotazione: rimesso il fardello; Pioppo Leone esposto al Curlo il 30 ottobre 1863 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *1863, 30 8bre sesso maschile nato alle ore 3 antimeridiane no ha ancora avuto l'acqua*, il fanciullo fu affidato a balia il giorno successivo a Coda Anna moglie di Migliario Pio di Biella fino al 5 giugno 1864 quando passò a Macchetto Maria moglie di Trabbia Giano fino al 5 aprile 1865 quando venne riconsegnato all'Ospizio per morirvi il 28 febbraio 1866; il fanciullo esposto morto a Pavignano il 31 ottobre 1863 e pervenuto al Curlo, aveva con sé un biglietto con scritto: *questo fanciullo ha ricevuto l'acqua e dopo averla ricevuta a campo ancora venti minuti*; Faggio Trifone esposto al Curlo il 1° novembre 1863 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *il presente figlio ha ricevuta l'acqua battesimale p+p*, il fanciullo fu affidato a balia due volte e due volte restituito all'Ospizio fino all'8 dicembre 1873 quando fu*

affidato a Bocca Giuseppe fu Pietro di Sandigliano, nessun'altra annotazione; Salgemma Gioanna esposta al Curlo l'11 dicembre 1863 e battezzata alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *non ha avuto l'acqua gli prego di tenerla salvo disgrazia io verrò a prenderla*, la fanciulla fu affidata a balia il giorno 18 successivo a Gilardi Teresa moglie di Franzone Pietro di Valle San Nicolao, nessun'altra annotazione; Carlo Bernardino esposto al Curlo il 14 dicembre 1863 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *Vi prego cari signori di fare il piacere di tenere in vista questo figlio che tra breve verremo a riconoscerlo. Vi prego di fare il piacere di darlo in qualche paese vicino perché siamo lontano. Vi prego di fare il piacere battezzarlo a questo nome Bernardino Carlo vi prego di fare questo piacere, che non sarete malcontenti che sarà un legramano vi saluto Cari signori vi prego questo piacere e nato li 14 una ora dopo la mezza notte 14 dicembre 1863*, il fanciullo fu affidato a balia a Beltrametti Margherita moglie di Bovo Stefano di Netro, nessun'altra annotazione; Mandorlo Addone esposto al Curlo il 28 dicembre 1863 e battezzato alla Cattedrale, aveva con sé un biglietto con scritto: *non è ancora battezzato neanche l'acqua*, il fanciullo fu affidato a balia il 1° gennaio successivo a Raviglione Giacinta moglie di Pozzo Giovanni di Zimone, unica annotazione: rimesso il fardello.

## **Documento n. 18**

**Registro delle spese per i fanciulli esposti.  
(ASBi, Archivio IPAI)**



# STATO NOMINATIVO

de' Fanciulli esposti appartenenti all'Ospizio di BIELLA, e dimostrazione della loro spesa individuale durante l'anno 1863

---

## NOTA

La mercede per ogni Esposto è regolata come segue:

Dalla nascita all'anno 1.<sup>o</sup> L. 6 al mese

Dall'anno 2.<sup>o</sup> all'anno 5.<sup>o</sup> \_ compito L. 5 al mese

Dall'anno 6.<sup>o</sup> al 7.<sup>o</sup> L. 4 al mese

Dall'anno 8.<sup>o</sup> al 12.<sup>o</sup> L. 3 al mese

| Numeri<br>d'ordine | del Registro<br>dell'Ospizio | Nome e Cognome<br>degli<br>Esposti | Data<br>della<br>Esposizione | Luogo          | Età<br>apparente<br>al momento<br>della esposizione |        | Persona<br>a cui sono in consegna |             | Data<br>della<br>Consegna | Data<br>di sortita<br>o morte<br>degli Esposti | Spesa durante il 1863 |           |                     |        | OSSERVAZIONI |     |    |  |
|--------------------|------------------------------|------------------------------------|------------------------------|----------------|-----------------------------------------------------|--------|-----------------------------------|-------------|---------------------------|------------------------------------------------|-----------------------|-----------|---------------------|--------|--------------|-----|----|--|
|                    |                              |                                    |                              |                | mesi                                                | giorni | Cognome e Nome                    | Domicilio   |                           |                                                | per<br>mercede        | vestiario | gratifica-<br>zione | Totale |              |     |    |  |
| 1                  | 1965                         | Beltrina Eugenio                   | 1851 11 gennaio              | Chiavazzo      | 1                                                   |        | Bonella Lucia                     | Cognato     | 16.7 febbraio             | 1863. 11. gennaio                              | 1                     | 25        |                     | 25     | 91           |     |    |  |
| 2                  | 1969                         | Anna Giuseppe                      | " 17 "                       | Mottalciata    | 1                                                   |        | Anna Teresa                       | Donna       | 12.5. Maggio              | " 17 "                                         | 2                     | 50        |                     | 17     | 50           | 15  |    |  |
| 3                  | 1976                         | Anna Giuseppe                      | " 27 febbraio                | Trivero        | 2                                                   |        | Anna Teresa                       | Donna S. M. | 11.11. feb.               | " 27 feb.                                      | 3                     | 25        |                     | 25     |              | 78  | 25 |  |
| 4                  | 1965                         | Antonina Giuseppa                  | " 26 "                       | Bielletta      | appennata                                           |        | Antonina Maria                    | Giuseppa    | 4. Marzo                  | " 26 "                                         | 4                     | 67        |                     | 25     |              | 29  | 67 |  |
| 5                  | 1951                         | Antonietta Maria                   | " 3. Marzo                   | Musa S. Maria  | "                                                   |        | Antonietta Maria                  | Antonietta  | 11.1. aprile              | " 3. marzo                                     | 5                     | 25        |                     | 12     | 50           | 17  | 75 |  |
| 6                  | 1957                         | Antonietta Maria                   | " 8 "                        | Bielletta      | "                                                   |        | Antonietta Maria                  | Antonietta  | 19. 11. gennaio           | " 8 "                                          | 5                     | 66        |                     | 12     | 50           | 18  | 16 |  |
| 7                  | 1943                         | Anna Maria                         | " 11 "                       | "              | appennata                                           |        | Anna Maria                        | Maria       | 11. 12. Marzo             | " 11 "                                         | 5                     | 91        |                     | 25     |              | 30  | 91 |  |
| 8                  | 1935                         | Anna Maria                         | " 15 "                       | "              | "                                                   |        | Anna Maria                        | Antonietta  | " 17 "                    | " 15 "                                         | 6                     | 25        |                     | 25     |              | 31  | 25 |  |
| 9                  | 1939                         | Anna Maria                         | " 1. aprile                  | "              | "                                                   |        | Anna Maria                        | Maria       | " 1. aprile               | " 1. aprile                                    | 7                     | 83        |                     | 25     |              | 32  | 83 |  |
| 10                 | 1947                         | Anna Maria                         | " 17 "                       | "              | "                                                   |        | Anna Maria                        | Antonietta  | 15. Maggio                | " 17 "                                         | 8                     | 91        |                     | 25     |              | 32  | 91 |  |
| 11                 | 1946                         | Anna Maria                         | " 17 "                       | "              | "                                                   |        | Anna Maria                        | Maria       | 18. 1. gennaio            | " 17 "                                         | 8                     | 97        |                     | 12     | 50           | 21  | 47 |  |
| 12                 | 1946                         | Anna Maria                         | " 20 "                       | "              | "                                                   |        | Anna Maria                        | Antonietta  | 18. 23. aprile            | " 20 "                                         | 9                     | 17        |                     | 25     |              | 34  | 17 |  |
| 13                 | 1948                         | Anna Maria                         | " 19. Maggio                 | Valle S. Maria | 1                                                   |        | Anna Maria                        | Giuseppa    | 1861 1. agosto            | " 19. Maggio                                   | 11                    | 51        |                     | 12     | 50           | 22  | 10 |  |
| 14                 | 2000                         | Anna Maria                         | " 23. giugno                 | Bielletta      | appennata                                           |        | Anna Maria                        | Maria       | 1859 1. gennaio           | " 23. giugno                                   | 14                    | 41        |                     | 12     | 50           | 26  | 91 |  |
| 15                 | 2001                         | Anna Maria                         | " 1 luglio                   | Parapiglia     | "                                                   |        | Anna Maria                        | Antonietta  | 1861 1. "                 | " 1. luglio                                    | 15                    | "         |                     | 12     | 50           | 27  | 50 |  |
| 16                 | 2005                         | Anna Maria                         | " 22 "                       | Traverzo       | 1                                                   |        | Anna Maria                        | Antonietta  | " 1. feb.                 | " 22 "                                         | 16                    | 34        |                     | 12     | 50           | 21  | 34 |  |
| 17                 | 2007                         | Anna Maria                         | " 28 "                       | Bielletta      | appennata                                           |        | Anna Maria                        | Maria       | 1861. 29. luglio          | " 28 "                                         | 17                    | 34        |                     | 25     |              | 42  | 34 |  |
| 18                 | 2008                         | Anna Maria                         | " 28 "                       | "              | "                                                   |        | Anna Maria                        | Antonietta  | " 1. agosto               | " 28 "                                         | 17                    | 34        |                     | 25     |              | 42  | 34 |  |
| 19                 | 2009                         | Anna Maria                         | " 2 agosto                   | Traverzo       | 2                                                   |        | Anna Maria                        | Antonietta  | 1862 20. Maggio           | " 2 agosto                                     | 17                    | 25        |                     | 25     |              | 42  | 25 |  |
| 20                 | 2012                         | Anna Maria                         | " 19 "                       | Bielletta      | appennata                                           |        | Anna Maria                        | Antonietta  | 1856 1. gennaio           | " 19 "                                         | 19                    | 28        |                     | 12     | 50           | 31  | 28 |  |
| 21                 | 2014                         | Anna Maria                         | " 24 "                       | "              | "                                                   |        | Anna Maria                        | Antonietta  | 1861 29. gennaio          | " 24 "                                         | 19                    | 54        |                     | 12     | 50           | 31  | 34 |  |
|                    |                              |                                    |                              |                |                                                     |        |                                   |             |                           |                                                | 210                   | 95        |                     | 400    |              | 610 | 95 |  |

40 0 00  
1 1  
8 5  
10 10 7

## **Documento n. 19**

**Registro dei mandati di pagamento.  
(ASBi, Archivio IPAI)**

Esercizio 1867

Ospizio degli Esposti

di Biella

Registro

dei Mandati =

ARTICOLI DEL BILANCIO

| Tit.<br>Cap.<br>Art. | Somma imposta |   |                              |
|----------------------|---------------|---|------------------------------|
|                      |               | L | S                            |
| 2<br>2               | 300           |   | Stipendio dei Segretari      |
| 2<br>3               | 630           |   | Stipendio al Caporione       |
| 2<br>11              | 100           |   | Stipendio al Medico Chirurgo |
| 2<br>5               | 88            |   | Stipendio alle Levatrici     |

PAGAMENTI ORDINATI

| N° d'ordine dell'Elenco | DATA DEI MANDATI | NOME della PERSONA PERCIPIENTE                 | INDICAZIONE DELLE SPESE                                                               | SOMMA |     |
|-------------------------|------------------|------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|-------|-----|
|                         |                  |                                                |                                                                                       | L     | S   |
| 50                      | 1862 11. Agosto  | Domenico<br>M. Strada<br>Larano<br>M. M. M. M. | Stipendio 1°<br>Semestre 1862                                                         | 150   |     |
| 90                      | 1863 1. Gennaio  | Domenico                                       | Stipendio del<br>1° semestre<br>1862                                                  | 150   |     |
| 150                     | 1863 21. marzo   | Giuseppe<br>M. M. M.                           | Stipendio aggr.<br>Espresso, f. l. l.<br>Stipendio del<br>1° semestre<br>1862         | 630   |     |
| 110                     | 1862 21. luglio  | Antonio<br>M. M. M.                            | Stipendio del 1°<br>sem. 1862                                                         | 50    |     |
| 92                      | 1863 1. Gennaio  | Antonio<br>M. M. M.                            | Stipendio del<br>2° sem. 1862                                                         | 50    | 100 |
| 33                      | 1862 6. Luglio   | M. M. M.<br>M. M. M.<br>M. M. M.               | retribuzione del 1° semestre<br>per il 1° semestre<br>M. M. M.                        | 14    | 67  |
|                         |                  |                                                |                                                                                       | 14    | 67  |
|                         |                  |                                                |                                                                                       | 14    | 66  |
|                         |                  |                                                |                                                                                       | 14    |     |
| 118                     | 1863 29. Gennaio | M. M. M.<br>M. M. M.<br>M. M. M.<br>M. M. M.   | retribuzione del 2°<br>sem. 1862 per la<br>assistenza delle<br>part. ord. uti. poveri | 14    | 67  |
|                         |                  |                                                |                                                                                       | 11    | 67  |
|                         |                  |                                                |                                                                                       | 14    | 65  |
|                         |                  |                                                |                                                                                       | 88    |     |

## **Documento n. 20**

**Circolari a stampa.**

**Circolare n. 1.**  
**(ASBi, Archivio IPAI)**

**Circolare n. 2.**  
**(ASBi, Archivio IPAI)**

Biella li 24 Gennaio 1821

R. INTENDENZA  
DI BIELLA.

N.º del R. d'ord. 433

M.º Ill. re Sig. re P. on Oss. mo

CIRCOLARE

Ai Sig. Sindaci.

N.º 27.

OGGETTO.

Disposizioni rela-  
tive ai Fanciulli  
ESPOSTI.

Il servizio de' Fanciulli esposti in un quasi totale abbandono per mancanza di mezzi non ha cessato di attirare tutta la mia attenzione dal primo bel momento, che si è degnato il Governo affidarmi l'amministrazione di questa Provincia: **Circostanze** impreviste, e deficienze di quanto era pur d'uopo, per far fronte ai bisogni non pochi per un oggetto tanto interessante mi hanno fino ad ora impedito, non senza mio grande rammarico, di prestare una mano sollevatrice all' indigente umanità, che in fasce reclama i soccorsi delle anime sensibili, e le più assidue cure d'ogni zelante amministratore.

A far cessare adunque i reclami di tante nudrici, che di molti, e molti mesi trovansi in avanzo de' loro salarj, e a provvedere alla sicurezza di quei Fanciulli, che sgraziati vengono esposti alla beneficenza del pubblico, ho stabilito in quanto alle nudrici, che, a principiare dall' ~~epoca designata in capo della presente~~ primo Febbrajo prossimo venturo, dovranno le medesime presentarsi al Sig. *Cavaliere Arnaldo Micardi* Deputato di questa civica Amministrazione al servizio degli Esposti, dal quale verrà loro rilasciato l'opportuno mandato di pagamento per il saldo del loro credito pei salarj mensili a tutto Dicembre 1821, purchè facciano constare dell'esistenza in vita dell'Esposto affidato alle loro cure, facendone al Sig. Deputato istesso la presentazione con fede del Sig. Sindaco rispettivo, che veramente quello è l'Esposto, per cui si reclama il pagamento; detto certificato sarà esteso su carta libera, e senza costo di spesa.

Il Sig. Deputato, oltre al mandato di pagamento per il saldo a tutto il 1821, darà alle nudrici le convenienti istruzioni per il conseguimento dei loro salarj a trimestri maturati, per tutto il corso del tempo avvenire, facendo loro cambio della cartella, e come a conseguire il loro pagamento dovranno le nudrici far constare al Sig. Deputato della esistenza in vita, e buona tenuta dell'Esposto, sarà cura di V. S. M. Ill. di farsi presentare alla fine d'ogni trimestre dalle nudrici gli Esposti ad

esse affidati, ond'essere più in grado di far constare in una maniera precisa della verità della cosa: E' inutile, io penso, farla avvertita, che una tale presentazione non la dispensa dall'apportare un occhio di continua vigilanza sulla condotta delle nutrici, e sulla tenuta degli Esposti. I buoni sentimenti di umanità, e di carità, di cui conosco animati gli Amministratori tutti di questa Provincia mi sono un sicuro garante, che niuno sarà per mancare a un dovere così sacro, essenzialmente annesso alle loro funzioni, di vegliare cioè alla conservazione de' figli dello Stato.

Per quello concerne la sicurezza de' Fanciulli esposti, a far cessare il cattivo uso introdottosi di mandare surretiziamente gli Esposti da un sito all'altro, senza che venga in modo alcuno provvisto ai loro più urgenti bisogni, molti vittima rimanendo di una pur troppo colpevole trascuranza, mi fo premura di prevenirla, che avendo determinato, che le spese del trasporto degli Esposti, all' Ospizio per tutti quelli della Provincia di Biella stabilito in questa Città, sia a carico delle Comuni: Tut-tavolta che un fanciullo si troverà esposto in qualunque siasi luogo della sua Comune, Ella avrà cura di farlo prontamente ritirare, formare l' analogo processo verbale di ritrovamento, descrivendo in esso appuntino, e con la massima diligenza li oggetti tutti, o segni, dai quali fosse accompagnato, e facendolo battezzare in caso, che non apparisca avere ricevuto le acque battesimali.

Oltre al nome solito imporsi a ognuno di un qualche Santo, si assegnerà pure al medesimo un cognome qualunque preso dai tre regni, minerale, vegetabile, o animale, e consegnerà quindi il fanciullo ad una donna capace a fornirgli il necessario alimento per istrada, la quale unitamente al processo verbale di ritrovamento, e fede di Battesimo farà rimessa dell' Esposto affidatogli al Sig. Sindaco della Comune viciniore, il quale, usando delle medesime cautele, lo rimetterà al suo collega il più vicino, e così in seguito, sino a che la consegna ne sia effettuata al deposito in Biella, in un colle carte sopra enunciate.

Il luogo di deposito in questo Capo di Provincia è stabilito sino ad ulteriori determinazioni nella casa denominata la *Torretta* sita appié della Costa detta de' Cappuccini: Ivi si è assegnato una nutrice di permanenza per dare pronto soccorso sia a quelli, che potranno essere trasmessi al deposito dai Sig. Sindaci della Provincia, sia per dare, senza



perdita di tempo; ajuto a que' fanciulli, che, specialmente di notte, venissero depositati nel *Curlo* a tale oggetto ivi stabilito con catenella di un campanello ad esso vicina, perchè il latore dell' Esposto possa darne subito avviso.

I Signori Sindaci delle Comuni limitrofe veglieranno a che dalle Comuni appartenenti ad altre Provincie non vengano introdotti in questa fanciulli, che fuori d' ogni buon diritto per difetto di sorveglianza pure verrebbero a gravitare sulla provincia di Biella.

Raccomando col massimo calore al conosciuto zelo di V. S. M.<sup>to</sup> Ill. la stretta osservanza delle preaccennate disposizioni; e con pienezza di stima ho l' onore di dirmi

Di V. S. M. Ill.<sup>re</sup>

*L. G. Gandolfi. Cavaliere di S. Maria Teresa  
Deputato e consigliere comunale per gli effetti  
di cui nella presente circolare è responsabile  
al Palazzo di Giustizia in Biella a cominciare  
dal giorno 15 fino a tutto il 21 Cor. 1840.*

Devot.mo Servitore  
**GANDOLFI**

5

AZIENDA ECONOMICA  
DELL' INTERNO

Torino, addì 28 gennajo 1824.

2.<sup>a</sup> DIVISIONE

N.º 1412.

CIRCOLARE  
Ai signori Intendenti.

Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>r</sup> Sig.<sup>r</sup> P.<sup>on</sup> Col.<sup>mo</sup>

OGGETTO

Si prescrive un cognome  
ai fanciulli esposti.

L'uso invalso di non imporre ai fanciulli esposti che uno, o più nomi di battesimo, e di aggiungere qualche volta il soprannome di *venturino*, mi ha dimostrato presentare diversi inconvenienti.

Oltre la confusione che soventi producono sui registri degli Ospizj i soli nomi di battesimo degli esposti, questi vengono a provarne un danno di conseguenza, perchè nel corso di tutta la loro vita non avendo un cognome proprio, si vedono costretti ad ogni momento a far conoscere con vergogna la disgraziata loro origine.

Mi sono perciò disposto di prescrivere, con partecipazione della Regia Segreteria di Stato per gli affari interni, l'uso già adottato da qualche tempo in diverse Provincie, di non più servirsi all'avvenire del solito soprannome venturino, od altro consimile, e di aggiungere ai nomi di battesimo dell'esposto un cognome proprio, desumendolo principalmente dall'istoria, o dai tre regni dalle natura, animale, vegetale, e minerale; avvertendo però di non lasciar dare ai tro-

Al sig. Intendente  
della Provincia di

vatelli cognomi portati da altre persone, onde prevenire le  
riclamazioni cui potrebbero, alle volte dar luogo.

Questa determinazione tendendo a migliorare la sorte dei  
fanciulli esposti, e servendo altresì a far meglio conoscere  
la loro esistenza in vita, e regolare più chiaramente la con-  
tabilità negli Ospizj, io prego V. S. Ill.ma di renderne inte-  
sa l'Amministrazione particolare, i di cui membri, sono a  
termini dell'art. 20 delle Regie Patenti 15 ottobre 1822,  
tutori nati di fanciulli esposti, affinchè venga quanto prima  
messa ad esecuzione.

Agli esposti pertanto che sono consegnati all'Ospizio il  
cognome; se non ne hanno già uno, verrà scelto dagli Am-  
ministratori ed iscritto sul registro, che nella cartella  
di cui sono muniti le nutrici; a quelli che si rinveniranno  
di tempo in tempo Ella si compiacerà dare le analoghe istru-  
zioni ai Sindaci di riconoscere prima se l'esposto abbia già  
ricevuto il battesimo, e se ha un cognome, in caso con-  
trario nel farlo presentare al sacro fonte glielo imporrà assie-

me ad uno o al più due nomi di battesimo, e gli indicherà quindi nel Processo Verbale da compilarsi a norma dell' art. // delle citate Regie Patenti.

Si avrà pure l'avvertenza di non servirsi molte volte del cognome prescelto, e non dovrà poi mai essere cambiato.

Raccomando allo zelo di V. S. Ill.<sup>ma</sup> l'adempimento di questa determinazione, e *le* prego di rendermi informato delle disposizioni date in conseguenza.

Ho l'onore di rinnovarmi con ben distinta stima e considerazione

Di V. S. Ill.<sup>ma</sup>

*Dev.mo ed Obb.mo Servo,rc*

Il Vice-Intendente generale

MAGGIORA.

## BIBLIOGRAFIA

- **C. Bellocchio Brambilla**, *Nascere senza venire alla luce. Storia dell'Istituto per l'infanzia abbandonata della Provincia di Torino 1867-1981*, Franco Angeli, Milano 2010.
- **J. Bardet, O. Faron**, *Bambini senza infanzia. Sull'infanzia abbandonata in età moderna*, in *Storia dell'infanzia, II: Dal Settecento a oggi*, a cura di E. Becchi, D. Julia, Bari 1996.
- **A. Berruti**, *Un'istituzione di provincia: l'ospizio degli esposti della città di Ivrea, dal 1820 al 1870*, "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", n. 2, a. 2007.
- **A. Berruti**, *La cura degli esposti come risorsa per una comunità contadina: il caso di Vialfré nel Canavese dell'Ottocento*, "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", n. 1, a. 2008.
- **A. Bessone, M. e M. Vercellotti**, *Il Piazza di Biella*. Edizioni Studio PR Biella, Villanova Monferrato 1976.
- **M. E. Bianchi Tonizzi**, *Esposti e balie in Liguria tra otto e novecento: il caso di Chiavari*, in "Movimento operaio e socialista", n. 1, 1983.
- **T. M. Caffaratto**, *L'opera di maternità di Torino nei secoli XVII e XIX con particolare riguardo al periodo risorgimentale*. Atti II congresso di storia ospitaliera, Torino 1962.
- **C. Caselli, E. Pozzato**, *Bugella Civitas, storia di vita urbana*, Ramella Tipografi, Biella 1981.
- **P. Cantoia**, *L'abbandono infantile per una speranza di Vita. Esposizione e assistenza a Biella nel '700*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Corso di laurea in Materie Letterarie. Anno Accademico 1997/1998.
- **P. Cantoia**, "Pascere li poveri" e "nodrire i naturali". *L'Ospedale Maggiore di Biella da ospizio a brefotrofo*, in *Fumme, storie di donne storie di Biella*, a cura di P. Corti e C. Ottaviano, Ciomedia Edizioni, Torino 1999.

- **M. G. Cerri**, *L'Ospizio di Carità di Biella*, Ed. S. M. Rosso, Biella 2000.
- **M. Chenal**, *L'infanzia abbandonata in Valle d'Aosta: 1927-1945*. Tesi di laurea, Università degli Studi della Valle d'Aosta, Corso di laurea in Pedagogia dell'infanzia. Anno Accademico 2005/2006.
- **S. Cipolla**, *Mezzo secolo di applicazione dell'adozione in Piemonte (1866-1923)*. "Rivista di Storia del Diritto Italiano", vol. LXXXIII, a. 2010.
- **M. Coppe**, *L'abbandono infantile a Biella nei primi anni della Restaurazione (1822-1826)*, in *Fumne, storie di donne storie di Biella*, cit.
- **M. Coppe**, *Il mondo che si muove attorno ad una trovatella*, "Rivista Biellese", n. 1, a. 2001.
- **M. Coppe**, *Infanzia abbandonata a Biella nei secoli XVIII-XIX*, in *Natività e Nascita. Arte Sacra, cultura e tradizioni nel territorio biellese*, a cura di D. Lebole, Grafiche Dessì, Riva presso Chieri 2003.
- **C. A. Corsini**, "Era piovuto dal cielo e la terra lo aveva raccolto". *Il destino del trovatello*, in *Enfance abandonnée et société en Europe (XIV-XX siècle)*, Roma 1991.
- **P. Corti**, *Paesi d'emigranti. Mestieri, itinerari identità collettive*, Franco Angeli, Milano 1990.
- **G. Da Molin**, *Illegittimi ed esposti in Italia dal Seicento all'Ottocento*, in *La demografia storica delle città italiane. Relazioni e comunicazioni al Convegno tenutosi ad Assisi nei giorni 27-29 ottobre 1980*, CLUEB, Bologna 1982.
- **G. Da Molin**, *Nati e abbandonati. Aspetti demografici e sociali dell'infanzia abbandonata in Italia nell'età moderna*, Bari 1993.
- **G. Farrel – Vinay**, *Povertà e politica nell'Ottocento. Le opere pie nello stato liberale*, Paravia & C. S.p.A., Torino 1997.

- **M. Scanzio Bais**, *“nui bieleis” Storia del biellese e della sua industria*. Libreria Aglaia, Biella [1968].
- **F. Tonella Regis**, *Il bimbo nel cesto. Storie di “esposti” nel territorio di Borgosesia, 1822-1829*, “De Valle Sicida”, n. 1, a. 1981.
- **F. Tonella Regis**, *I figli esposti: drammi della maternità in una valle di emigranti*. “De Valle Sicida”, n. 1, a. 2004.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

TESI DI LAUREA

INFANZIA ABBANDONATA A BIELLA  
TRA RESTAURAZIONE E UNITA' D'ITALIA

Ilaria Coppa

ANNO ACCADEMICO 2011 - 2012